

POLITICA

Zingaretti si dimette «Così si uccide il Pd»

DI MATTEO E MARTINI / ALLE PAG. 10, 11 E 12



Il voto slitta in autunno Ipotesi 10 e 11 ottobre

D'AMELIO / A PAG. 13



EDITORIALE

OMAR MONESTIER

L'IMMOBILISMO NON È MERCE PER L'EMPORIO

L'Emporio si apre, torna alla sua funzione primigenia di scalo dell'Europa centrale. Allontana l'onta di decenni di stallo e veti incrociati.

Anticipo le osservazioni. Non sarà un po' troppo questo profluvio di entusiasmo su Trieste per una operazione urbanistica, peraltro ancora ai primi passi? Sì e no. Dipende se dentro Porto Vecchio ci vogliamo vedere solo mattoni e cemento o, invece, l'avvio di una nuova era, con il quarto borgo che si aggiunge ai tre di fondazione. L'entusiasmo non guasta in una città che ha vissuto spesso guardando all'indietro, più ai molti patimenti che alle potenzialità. Per un lungo periodo non poteva essere altrimenti, si capisce. Ma tanta sofferenza è diventata per parte della classe dirigente la base della più ossessiva delle resistenze a ogni cambiamento. Come se agguantato il benessere in anni molto recenti, l'Emporio temesse di perdere di nuovo tutto. Se nulla si muove, tutto va per il meglio. L'accordo di programma spazza via questa trita liturgia dell'immobilismo, quindi il sì alla domanda è giustificato. E il no, allora? Facile. Sappiamo che anche il parlare molto serve a mascherare l'inerzia. Dobbiamo quindi controllare, da oggi in poi, se i soggetti istituzionali impegnati nell'operazione intendono ubriacare la città di dichiarazioni, illudendola, o se intendono davvero rinvigorire l'Emporio. Sono invogliato a immaginare che la seconda ipotesi sia quella giusta. Il timore che si perdano ancora anni per definire un buon progetto è ben presente. Porto Vecchio è l'epitome del *no se pol*. Lo sanno bene le Generali, scottatesi in casa e finite poi a Mogliano con i loro palazzoni, che hanno sollecitato un piano serio. Trasparente, partecipato, ecosostenibile, aggiungo. Settimane intense ci aspettano e un nome nuovo è atteso per governare il processo firmato ieri. Quel nome farà la differenza fra Trieste com'era e Trieste come sarà. —

L'ACCORDO DI PROGRAMMA FIRMATO DA DIPIAZZA, FEDRIGA E D'AGOSTINO

Il patto di Porto vecchio per il futuro di Trieste

Un "ambasciatore" promuoverà l'operazione nel mondo. La Regione trasferirà mille dipendenti

Dopo decenni di tentativi andati a vuoto, la firma dell'Accordo di programma di ieri ha aperto la strada a uno sviluppo non più solo teorico del Porto vecchio. A farsene carico sarà l'ente nato dalle firme del sindaco Roberto Dipiazza, del presidente Fvg Massimiliano Fedriga e

del presidente dell'Adsp Zeno D'Agostino: il Consorzio Ursus. Il volto del Consorzio sarà un "ambasciatore": una figura di alto profilo incaricata di portare il verbo del Porto vecchio sullo scenario internazionale. «L'aereo che da tempo rullava sulla pista oggi decolla» dichiara Di-

piazza. «Il pubblico oggi dà sostanza alla costituzione di un soggetto che finalmente lavorerà solo per il Porto vecchio» aggiunge D'Agostino. Fedriga sottolinea l'impegno concreto della Regione che porterà mille dipendenti nei magazzini 2 e 4. **TOMASIN** / ALLE PAG. 22, 23 E 24

L'ASTORIA

APAG. 24

Quella lunga marcia iniziata da Pacorini nell'estate di 24 anni fa

COVID-19

IL CASO MUGGIA

In casa di riposo 19 ospiti positivi dopo le due dosi di vaccino Pfizer

Hanno ricevuto sia la prima che la seconda dose di vaccino Pfizer-BioNTech, quest'ultima il 20 febbraio, eppure 19 ospiti su 56 della casa di riposo comunale di Muggia sono risultati positivi al coronavirus. Un caso sul quale Asugi intende fare chiarezza. **PUTIGNANO** / APAG. 3

ETICA MINIMA

PIERALDO ROVATTI

SE LE NOSTRE VITE DIPENDONO DA UNO YO-YO

L'aprire e il chiudere che sembra ormai scandire le nostre vite, "la strategia dello yo-yo" non ha proprio nulla dell'omonimo gioco. / APAG. 21



I CONFINI

La Slovenia impone il tampone ai transfrontalieri

La Slovenia impone dal 15 marzo l'obbligo di tampone ai lavoratori e agli studenti transfrontalieri. Ci aveva provato il 5 febbraio, con un decreto ritirato nel giro di poche ore a cau-

sa della valanga di proteste, ma adesso tira dritto. A preoccupare sono le varianti. Lubiana, Klagenfurt e Trieste, intanto, ragionano sul passaporto turistico. **MANZIN** / APAG. 4

CULTURE

Audrey e le altre
 L'amicizia speciale tra donne e gatti

ARIANNA BORIA

Leonor Fini, Ian Morris, Audrey Hepburn. Sono alcune delle sessanta immagini distribuite in otto poster che dall'8 marzo, al Palazzo delle Poste, celebreranno un'amicizia speciale, quella tra donne e felini. / APAG. 35

La tazzina di caffè
 patrimonio Unesco "spinta" da Trieste

LINDA CAGLIONI

Il caffè patrimonio immateriale dell'umanità. C'è tanta Trieste nella candidatura Unesco della bevanda «che deriva da genio e ingegno», come dice Fabrizio Polojaz. Ora l'appello al ministro Patuanelli. Di Trieste pure lui. / APAG. 17

Il fritto "Da Giovanni" a casa vostra!

Chiama lo 040.639396

A DOMICILIO

Per prenotazioni e consegne chiamare dalle 10.00 alle 20.30

DOMENICA APERTO

CONSEGNA GRATUITA!



Excalibur
 RISTORANTE-PANINOTECA

Consegne Gratuite
 Pranzo 12:00 - 14:00
 Cena 18:30 - 23:00

Consegniamo a domicilio 7 su 7. Chiamaci allo 040/830005

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

LA CAMPAGNA DI PREVENZIONE

Salta l'accordo decisivo sui rimborsi ai medici per i vaccini a domicilio

Chiesti dai dottori 32 euro a iniezione. Cifra giudicata troppo alta dalla Regione. Da lunedì prime somministrazioni a casa degli over 80 e dei malati più fragili

Diego D'Amelio / TRIESTE

La vaccinazione a domicilio degli ultraottantenni impossibilitati a uscire di casa comincerà la prossima settimana, ma non vedrà per il momento il coinvolgimento dei medici di famiglia. Il piano annunciato ieri dal vicepresidente Riccardo Riccardi punta alla vaccinazione con i sieri Pfizer e Moderna di 6.500 entro marzo, ma resta vivo il problema del personale che dovrà occuparsi della profilassi nelle abitazioni. A ieri, Regione e organizzazioni di categoria non hanno ancora trovato l'accordo economico che la giunta Fedriga sperava di chiudere per rafforzare il numero di braccia a disposizione. Le vaccinazioni sugli over 80 più fragili (circa 15 mila sul totale di 108 mila ultraottantenni residenti in Friuli Venezia Giulia) partiranno ugualmente, nell'ambito di un'accelerazione complessiva che la Regione conta di dare sulla profilassi per i più anziani.

La strategia punta ad agire in via prioritaria nella provincia di Udine, dove i contagi stanno salendo più che altrove a causa della variante inglese del coronavirus. «Dalla prossima settimana – spiega Riccardi – l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale darà il via a una serie di sedute "potenziate" di vaccinazione riservate agli ultraottantenni, con l'obiettivo di somministrare entro marzo 10 mila dosi di vaccino solo nell'area udinese». L'Ausfc organizzerà appositi punti di vaccinazione alla Fiera di Udine, nel palazzetto dello sport di Cividale e, in sedi da individuare, a Tolmezzo, Latisana e Codroipo. Si partirà



da Cividale per concludere a Udine il 24 marzo. A metà mese partiranno inoltre le vaccinazioni nella Centrale idrodinamica in Porto vecchio a Trieste, nel centro anziani di Montefalcone, «mentre per Gorizia si ipotizza l'utilizzo della Fiera». Sedi che si aggiungono ad ospedali e distretti sanitari.

Il piano prevede anche l'av-

vio delle iniezioni d domicilio per gli over 80 impossibilitati a recarsi nelle sedi di vaccinazione. Si comincia anche in questo caso da lunedì: l'obiettivo è coprire 2.500 persone fra Trieste e Gorizia, tremila in Friuli e mille a Pordenone. Gli anziani che hanno fatto prenotazione direttamente o attraverso i propri caregiver saranno contatta-

ti telefonicamente e verrà concordata la prestazione a domicilio.

Ma le forze sono quelle che sono: la Regione non può per ora garantire più di 5-600 inoculazioni a settimana in tutto il Fvg. Serve più personale, ma non è ancora chiuso l'accordo con i medici di base, che domandano 32 euro per ciascu-

na iniezione praticata. È questa la richiesta economica avanzata nell'ambito della trattativa regionale, che segue l'accordo firmato il 21 febbraio a livello nazionale. Sono passati più di dieci giorni, ma i medici di medicina generale sono liberi professionisti a tutti gli effetti e ogni prestazione è soggetta a contrattazione, anche in tempo di pandemia.

Riccardi non gradisce la rigidità della categoria: «Stiamo verificando il quadro nelle altre regioni, dove gli accordi si attestano su numeri inferiori. Speriamo di trovare un'intesa il prima possibile, ma non parliamo». In ballo c'è un milione di euro per impiegare nelle vaccinazioni domestiche i medici di famiglia che lo vorranno sui circa mille professionisti sparsi sul territorio del Fvg. Riccardi dice che «la medicina generale è un pilastro importante, ma deve stare dentro un'organizzazione complessiva del sistema». Il vicepresidente fa buon viso a cattiva sorte e rassicura che per il momento alle vaccinazioni a domicilio «penserà il personale delle Aziende», ma tanto lui quanto il presidente Fedriga lamentano da settimane la difficoltà a reperire personale per tutte le necessità dell'emergenza.

Le associazioni di categoria stimano in mezz'ora la durata della singola prestazione, fra

raccolta delle informazioni, firma del consenso, iniezione e osservazione.

Dopo la fumata grigia al tavolo di confronto di ieri, il segretario regionale della Fimmg Dino Trento evita ogni commento. Il presidente dello Snam Stefano Vignando spiega che «c'è bisogno di risorse umane, ma ad oggi le Aziende hanno a disposizione per le vaccinazioni a domicilio solo personale medico assunto a tempo, al costo di 80 euro l'ora. Non vogliamo lucrare, ma c'è la questione di un orario professionale dignitoso. È stata una riunione interlocutoria ma utile, perché si sono valutate le questioni e criticità. Siamo pronti a essere riconvocati nel giro di 48 ore dopo le valutazioni della Regione».

Il M5s si augura intanto che con il potenziamento assicurato da Riccardi «anche chi ha avuto un appuntamento a fine aprile possa essere ricontattato rapidamente. Non è positivo che gli over 80 debbano attendere fino a due mesi per la prima dose». La Cgil chiede invece che i medici di base «siano assunti direttamente: finché si continua a ragionare sul pagamento delle singole prestazioni, ci sarà sempre una mercificazione, ma va detto che le vaccinazioni a domicilio hanno tempi tecnici e modalità non semplici». —

L'ANALISI

Allarme di Fondazione Gimbe sull'impennata di nuovi casi

Sollecitate dall'istituto diretto da Cartabellotta misure più tempestive tra cui l'istituzione di zone rosse a livello comunale e provinciale

TRIESTE

Un allarme a livello sanitario e una critica per le scelte politiche ritenute inadeguate: la Fondazione Gimbe nel suo consueto report settimanale

mette a fuoco il grave momento della pandemia e conferma la delicatissima posizione della provincia di Udine che con l'impennata di contagi degli ultimi giorni si è guadagnata la non certa ambita sesta posizione in Italia.

La graduatoria presa in considerazione dall'istituto diretto da Nino Cartabellotta è quella che si fonda sul parametro della variazione percentuale dei nuovi casi: in pro-

vincia di Udine si è infatti registrato un aumento molto consistente nella settimana che va dal 24 febbraio al 2 marzo con una crescita di casi pari al 78,4%. Numeri fuori controllo che soltanto la settimana prima (quella dal 17 al 23 febbraio) erano invece pari appena al 5,1%.

Questa crescita dei positivi ha fatto salire anche un altro indice importante, quello dei nuovi contagi su centomila

abitanti: dal 24 febbraio al 2 marzo questo parametro è stato misurato in 393,18.

L'emergenza si sta facendo sentire anche in provincia di Gorizia, che Gimbe colloca infatti molto in alto nella classifica, ossia al nono posto, avendo toccato un incremento di positivi del 75,3% sempre nella settimana dal 24 febbraio al 2 marzo. Molto meno impatto nel Pordenonese (+29,9 per cento) e in provincia di Trieste (+27,1 per cento), rispettivamente al 45esimo e al 49esimo posto nella classifica delle province italiane.

Oltre a entrare nel dettaglio di ogni singola provincia, la Fondazione Gimbe ha espresso valutazioni nette sulla gestione della pandemia e

sull'andamento della campagna vaccinale. Gimbe fa notare come per la seconda settimana consecutiva si registri un incremento dei nuovi casi di Covid-19, «che negli ultimi 7 giorni supera il 33%, segnando l'inizio della terza ondata. Sono aumentati in 16 Regioni e nella Provincia Au-

A preoccupare in particolare le crescite registrate in Friuli e nell'Isontino

tonoma di Trento i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti e in tutto il Paese sale l'incremento percentuale dei nuovi casi ad eccezione di Bol-

zano, Umbria e Molise, che erano già sottoposte a severe misure restrittive». In 94 province su 107 (87,6%) si registra un incremento percentuale dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente, con valori che superano il 20% in ben 65 Province. «Con la situazione epidemiologica in rapida evoluzione – commenta Renata Gili, responsabile Ricerca sui servizi sanitari della Fondazione – la diffusione attuale è sicuramente maggiore ed è pertanto fondamentale essere tempestivi nell'istituzione delle zone rosse a livello comunale e provinciale. A fronte della vertiginosa accelerazione si continua a temporeggiare con l'istituzione di zone rosse locali». —

A.L.



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia



La casa di riposo comunale di Muggia in Salita Ubaldini dove sono risultati positivi 19 anziani su 56, tutti già vaccinati. A destra un paziente si sottopone l'inoculazione del farmaco anti Covid

Diciannove ospiti della residenza comunale contagiati a pochi giorni dalla seconda inoculazione. Lunedì il via ad esami e test specifici per approfondire il fenomeno, finora unico nel territorio

Anziani risultati positivi dopo le due dosi Pfizer Muggia diventa caso studio

IL CASO

Luigi Putignano / MUGGIA

È stata Covid free per un anno. Credeva di essersi lasciata alle spalle la fase più critica della pandemia, tanto più dopo l'avvio della campagna vaccinale. E invece per la casa di riposo comunale di Muggia è arrivata la doccia fredda: un terzo degli ospiti, per la precisione 19 su 56, è risultato positivo al coronavirus. Non solo. A colpire ancora di più il personale e i familiari è il fatto che tutte le persone

contagiate erano state vaccinate e avevano ricevuto sia la prima che la seconda dose di Pfizer-BioNTech. Quest'ultima era stata somministrata agli ospiti il 20 febbraio scorso.

Un caso insolito di infezione post vaccinale sul quale l'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina intende fare chiarezza. Da lunedì i 19 anziani positivi, a cui si aggiungono due operatori della casa di riposo risultati a loro volta infetti, verranno sottoposti a specifici esami di approfondimento: Muggia diventa, insomma, un caso di studio. «Non avevamo mai re-

gistrato una situazione simile nel nostro territorio di riferimento - conferma Ofelia Altomare, direttrice del distretto 3 dell'Asugi -. Quella di Muggia è finora la prima casa di riposo con utenti vaccinati successivamente risultati positivi al tampone molecolare. Rilevo, però, che sia gli ospiti sia gli operatori stanno bene: non hanno accusato alcuna sintomatologia specifica e questo, probabilmente, lo si deve anche al fatto che sono stati sottoposti al vaccino».

Resta da capire come il virus sia potuto entrare nella casa di riposo muggesana: «È difficile da dire, può essere ar-

rivato anche nella fase della somministrazione della seconda dose, ossia il 20 febbraio - prosegue Altomare -. La completa immunizzazione arriva a distanza di trenta giorni dalla somministrazione della prima dose: nel caso dei nostri ospiti, quindi, ai primi di marzo. Il contagio probabilmente è avvenuto poco prima della scadenza del mese».

Senza la copertura seppur parziale del vaccino, in ogni caso, il contagio avrebbe potuto provocare effetti decisamente più pesanti. «Se il contagio fosse avvenuto in assenza della copertura vaccinale -

conferma Altomare - gli scenari sarebbero stati decisamente peggiori. Oggi gli anziani positivi sono in buone condizioni e non manifestano i sintomi tipici della malattia».

Sull'importanza della copertura vaccinale, la direttrice del distretto 3 cita uno studio israeliano secondo il quale il vaccino Pfizer-BioNTech è in grado di ridurre la carica virale, che è il principale vettore dei contagi. Tale studio, basato sui numeri raccolti da un laboratorio che effettua oltre 10mila test Covid-19 al giorno, afferma che a partire da metà gennaio la carica virale nei soggetti ultrasessantenni è risultata del 60% inferiore a quella della fascia d'età 40-59 anni. Dato significativo soprattutto se confrontato con quello antecedente al 15 gennaio - data che coincide con l'avvenuta immunizzazione di molti over 60 - da cui non emergevano differenze sostanziali tra le due fasce d'età.

Dal lunedì, dunque, il via allo studio specifico sul "caso Muggia". «Verranno effettuati ulteriori tamponi molecolari per verificare se nel frattempo c'è stata qualche negativizzazione. Verranno, inoltre, effettuati test sierologici presso il Sanatorio Triestino» conclude Altomare. —

L'ESPERTO

«Può capitare Il farmaco comunque resta valido»

TRIESTE

«Può accadere. Ma la buona notizia è che i contagiati non sembrano avere avuto i sintomi più gravi del Covid-19». Francesco Franzin, segretario provinciale della Fimm di Trieste, sindacato dei medici di medicina generale, commentando il caso della residenza per anziani di Muggia, dice di avere già avuto riscontro di persone singole che hanno contratto il virus pur se vaccinate. Ma non per questo, avverte, «c'è da mettere in discussione la validità e l'importanza di una somministrazione che dovrebbe contribuire certamente a tenere lontana la malattia, ma anche eventualmente a farne sviluppare una forma meno aggressiva e dunque con minori conseguenze sulla salute».

Nulla di diverso, prosegue Franzin, da quanto accade ogni anno con l'influenza: «Il vaccino agli over 65 e alle persone fragili si fa perché serve a ridurre i sintomi più pericolosi e a far superare l'influenza in un paio di giorni anziché in una settimana».

La raccomandazione, in ogni caso, è a non dimenticare le misure di prudenza. «Utilizzo della mascherina e distanziamento interpersonale sono regole da seguire anche quando si è fatto il vaccino, pure la seconda dose - sottolinea il segretario dell'associazione di categoria dei medici triestini -. Non solo per evitare il contagio nel caso di immunizzazione ancora da completare, ma anche perché non sappiamo ancora quanto è infettante un vaccinato Covid positivo. Ce lo potrà dire solo il tempo». —

M.B.

CONTESTATE MISURE ANTI CRISI COVID A FAVORE DI TASSISTI E STABILIMENTI BALNEARI COLPITI

L'esecutivo Draghi impugna la legge di bilancio regionale

TRIESTE

Il governo Draghi impugna la legge di bilancio 2021 designata dalla giunta Fedriga e approvata nel dicembre scorso. Oggetto del ricorso davanti alla Corte costituzionale saranno due misure di natura economica varate davanti all'emergenza Covid, ma ritenute da Roma «in contrasto con la normativa statale vigente, in violazione

dell'articolo 117 della Costituzione, in materia di tutela della concorrenza». Si tratta in particolare di agevolazioni a favore delle società concessionarie di stabilimenti balneari e di facilitazioni per la cessione della licenza da parte dei tassisti.

L'impugnativa riguarda in quest'ultimo caso il settore dei servizi di trasporto non di linea e cioè i titolari di licenza taxi e di autorizzazio-

ne per il cosiddetto noleggio con conducente, ovvero gli autisti privati. La norma regionale allo stato attuale prevede che, «in via del tutto eccezionale e fino al 31 dicembre 2022», le categorie in questione «possono cedere l'attività anche senza aver raggiunto i cinque anni dal rilascio dei titoli».

Il secondo punto della legge è relativo invece ai canoni di concessione per i beni de-



Il palazzo romano che ospita la Corte Costituzionale

maniali marittimi di competenza regionale e comunale. La norma prevede che per il 2021 i beni detenuti da enti pubblici per la realizzazione di opere di interesse generale non paghino alcun canone e che la durata delle concessioni in scadenza sia in tutti i casi prorogata fino al 31 dicembre, per consentire i procedimenti amministrativi Regione e Comuni devono attivare per il rinnovo.

Il conflitto sarà portato ora di fronte alla Costituzione, che nei prossimi mesi valuterà la questione e si esprimerà sulla legittimità o meno dei due provvedimenti assunti dalla giunta Fedriga.

D.D.A.

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia e in Slovenia

IL MINISTRO HOJS

«Serve cautela»



Il ministro degli Interni della Slovenia Aleš Hojs ha motivato la decisione del governo di Lubiana di rendere più severe le norme per l'ingresso nel Paese con la continua crescita delle varianti del Covid-19, in particolare la sud africana e l'inglese. La decisione dell'esecutivo è stata presa, comunque, dopo aver ascoltato attentamente l'analisi della situazione epidemiologica in Slovenia e nei Paesi confinanti da parte della Commissione di esperti che lavora ormai da inizio pandemia presso il ministero della Salute. La riunione tra esperti e governo si è svolta mercoledì.

IVALICHI

Nuove tipologie



La riunione di ieri del governo della Slovenia ha anche ristabilito i posti di blocco di controllo ai principali valichi di frontiera. Valichi che sono stati a loro volta classificati in tre tipologie. Il tipo A, come Ferneti, Vertoiba e Rabuiese, che saranno i confini di transito aperti 24 ore su 24. Seguono i valichi di tipo B per il transito locale come Pese, Robič, Predil, Nova Gorica-Erjavčeva, Neblo e Rateče. Infine arriva il tipo C che in pratica è costituito dai valichi agricoli.



La Slovenia ci ripensa Tampone obbligatorio per i transfrontalieri

Il test andrà eseguito ogni sette giorni. La norma entrerà in vigore dal 15 marzo
Situazione epidemiologica grave. Lubiana sigilla le frontiere interne di Schengen

Mauro Manzin / LUBIANA

Questa volta la Slovenia fa sul serio. Se il decreto legge che imponeva il tampone o il test molecolare rapido ogni sette giorni per i lavoratori o gli studenti transfrontalieri, emesso il 5 febbraio scorso ed entrato in vigore il giorno successivo per poche ore, è morto quasi senza nascere per la valanga di proteste con cui è stato travolto l'esecutivo di Lubiana dall'una e dall'altra parte del confine, quello invece emesso ieri e che entrerà in vigore a partire da lunedì 15 marzo sembra destinato a durare. E le ragioni le ha spiegate

molto chiaramente il ministro degli Interni Aleš Hojs. «Sulla base dell'incontro di ieri (mercoledì ndr.) con la commissione di esperti, il governo ha discusso oggi (ieri) il decreto che regola il regime alle nostre cosiddette frontiere interne, ovvero le frontiere dell'area Schengen, e alla nostra frontiera esterna Schengen, ossia la frontiera con la Repubblica di Croazia». La situazione secondo Hojs è peggiorata e Lubiana è molto preoccupata per le cosiddette varianti del Covid-19 e della reale efficacia dei vaccini contro le stesse. «Così - ha affermato il ministro - abbiamo deciso

di inasprire nuovamente le condizioni di ingresso ai nostri confini».

Da qui anche l'introduzione, come detto, «di test obbligatori per quelle eccezioni che attraversano il confine su base giornaliera». Per questi, i test saranno obbligatori una volta alla settimana e dovranno essere esibiti al momento di transito al confine. Si tratta di migranti transfrontalieri che lavorano quotidianamente o settimanalmente, soggetti che occasionalmente attraversano il confine allo scopo di aiutare o prendersi cura delle persone. Poi ci sono gli studenti transfrontalieri. Dal te-

st sono esentati i bambini fino all'età di 13 anni, non coloro che accompagnano i ragazzi a scuola. «Lo stesso vale per i proprietari terrieri o gli inquilini. Quindi, tutti questi devono avere un test negativo, non più vecchio di sette giorni. Tuttavia, abbiamo deciso che tale obbligo entrerà in vigore solo sabato prossimo, cioè il 15 marzo - ha precisato Hojs - per questi primi cinque giorni, tutti avranno tempo sufficiente per trovare un luogo adatto per svolgere il test richiesto. D'intesa poi con il ministro della Salute, organizzeremo probabilmente tre o quattro punti aggiuntivi se-

paratamente, al confine con l'Italia, la prossima settimana, cioè nella settimana in cui si effettueranno questi test, dove il problema è maggiore. Lì i transfrontalieri potranno farsi testare volontariamente e gratuitamente».

A tutti i confini interni di Schengen, cioè i confini con Italia, Austria e Ungheria, la Slovenia reintrodurrà i posti di blocco. Questa volta però ci saranno tre tipi diversi di valico. Quelli di tipo A saranno aperti o attraversabili 24 ore su 24. Questi punti di ingresso sono al confine con l'Italia: Vertoiba, Ferneti e Rabuiese. Quelli di tipo B saranno aperti solo a determinati orari.

Sono principalmente intesi non per il transito, ma per l'attraversamento del valico locale. Al confine con l'Italia sono quelli di Pese, Robič, Predil, Nova Gorica-Erjavčeva, Neblo e Rateče.

Infine i confini agricoli. Un altro cambiamento importante è che nel caso non ci sia un test negativo, tampone o antigene rapido, al momento dell'ingresso in Slovenia se non si è stati vaccinati o guariti dal Covid, si va in quarantena che però può essere interrotta con test negativo solo dopo il quinto giorno e non dopo il primo come succedeva fino ad oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Trieste, Klagenfurt e Lubiana pensano al passaporto turistico

LUBIANA

Si sta parlando a livello europeo della necessità di riuscire a «costruire» una sorta di passaporto di chi è stato vaccinato che consentirebbe al suo titolare di poter muoversi con una certa libertà e sicurezza per sé e per gli altri all'interno dell'Unione europea.

La stessa idea sta prendendo forma anche a livello locale

anche tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, ma non per fini di politica internazionale, bensì per scopi turistici improntati a una valenza transnazionale. Per fare squadra, per fare di più, vista la stagione di vacche magre imposta dalla pandemia dilagante nel settore dell'industria dell'ospitalità.

Pandemia che continua a impattare negativamente sul comparto ricettivo e i flus-

si turistici, ma ci sono fondate speranze che l'estate 2021 conduca a risultati in linea o forse migliori di quella dell'anno passato. E proprio l'idea di un passaporto sanitario per vaccinati e per chi ha superato il Covid potrebbe facilitare e velocizzare la ripresa del turismo. «Sosteniamo un coordinamento e soluzioni non discriminatorie supportate dalla moderna tecnologia» ha affermato Maja



Lucio Gomiero, direttore di PromoTurismoFvg, con Sergio Bini

Pak, direttore generale dello Slovenian Tourist Board, con riferimento ai passaporti. «Per garantire vacanze sicure abbiamo sviluppato standard di sicurezza, siamo

pronti alla ripartenza», ha aggiunto Pak. «L'idea del passaporto potrebbe aiutare non solo i turisti, ma anche altre attività», è necessario però avere anche con celerità «un

allineamento per la denominazione» e il riconoscimento «dei test» a livello europeo, le ha fatto eco Lucio Gomiero, direttore generale di PromoTurismoFvg. In Carinzia si pensa invece a un sistema per «la registrazione digitale dei turisti», ha spiegato Christian Kresse, direttore generale della Kärnten Werbung. «Il nostro obiettivo è fornire sicurezza a tutti i turisti», ha aggiunto. «Nei prossimi due anni non avremo periodi senza coronavirus, dobbiamo prepararci», ha aggiunto ribadendo che non c'è più tempo per soluzioni tampone, bisogna pensare a contromosse più funzionali anche nel tempo.

M. MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia e in Slovenia

Rt sotto l'1, contagi ancora in salita Oggi si decide sulla fascia di colore

Possibile il passaggio di tutta la regione in arancione da lunedì. Domani la stretta per Gorizia e Udine

Marco Ballico / TRIESTE

L'Rt, l'indice di contagio del coronavirus, rimane sotto la soglia 1 (è allo 0,92), ma il trend di tutti i numeri della pandemia sulla settimana 22-28 febbraio contenuti nel consueto dossier ministeriale è in crescita e il Friuli Venezia Giulia, dopo l'arancione che da domani, a seguito della nuova ordinanza Fedriga, scatterà per le province di Gorizia e Udine, potrebbe ritrovarsi con un colore uniforme su tutto il territorio, appunto l'arancione, a partire da lunedì.

Le province di Trieste e Pordenone sapranno in giornata se si tornerà a bar e ristoranti chiusi e spostamenti tra comuni consentiti solo per lavoro, salute e stretta necessità. In Regione, ieri, non si facevano pronostici. Anche perché i confronti tecnici con la cabina di regia nazionale non sono stati sufficienti a chiarire

se il rischio del Fvg rimarrà "moderato", come da Rt, o si alzerà ad "alto" come suggeriscono altri parametri: il rapporto positivi/tamponi (dal 7,6% al 13,1%), i casi riportati alla Protezione civile (da 1.815 a 2.849, +57%), i focolai attivi (da 707 a 766), i nuovi focolai (da 246 a 369), il tasso di occupazione Covid in area medica (dal 28% al 30%) e in terapia intensiva (dal 33% al 35%, 5 punti percentuali sopra la soglia di sicurezza). Al solito sarà Roma a decidere tra giallo e arancione, facendo sintesi tra un Rt che "pesca" su dati di metà febbraio, del tutto superati, o su numeri più recenti, e comunque a loro volta in ritardo rispetto a un contagio che si è ulteriormente diffuso nel corso della settimana.

Un modello contestato ieri con un tweet dal vicepresidente Riccardo Riccardi: «I dati del report confermano ciò che diciamo da tempo. È

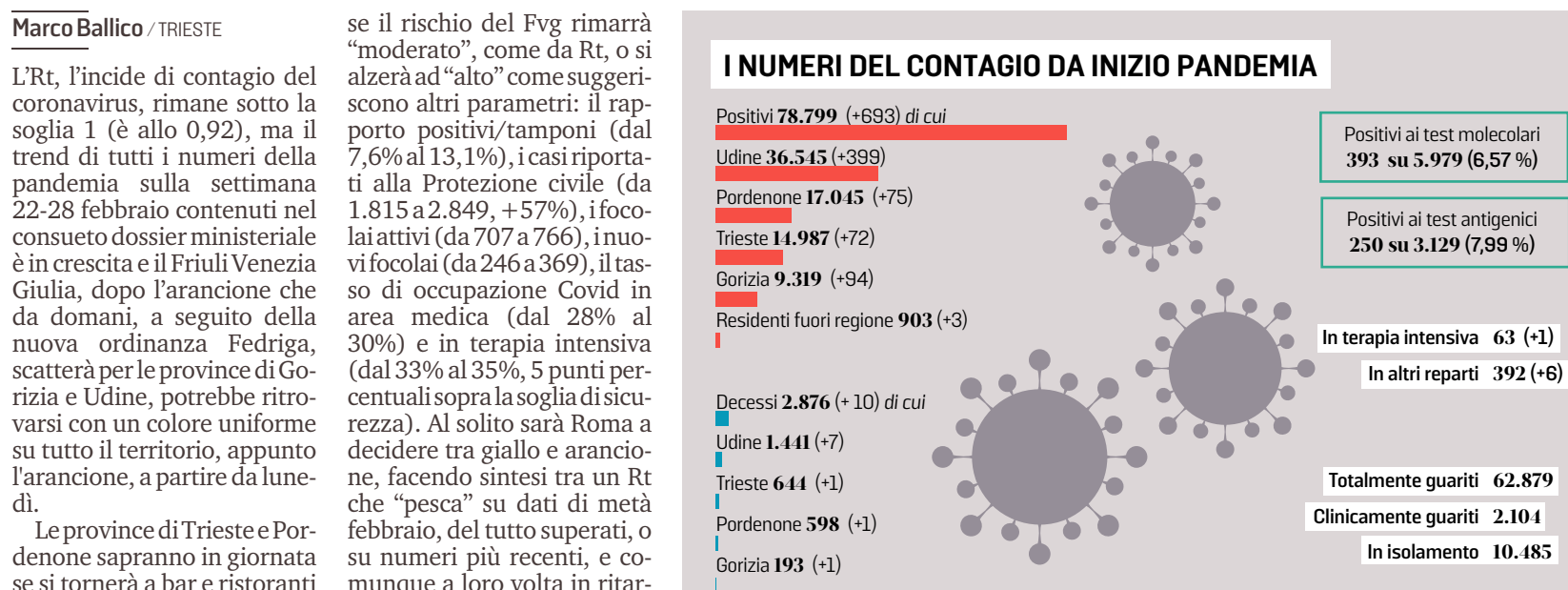
necessario rivedere il sistema di valutazione». In sostanza, l'Rt non riflette oggi un quadro molto preoccupante, con il Fvg in arancione (con tanto di scuole chiuse come da ordinanza regionale), se non da

lunedì 8, quasi sicuramente da lunedì 15. Il dato di giornata parla intanto di 643 nuovi positivi tra i 393 da tampone molecolare (su 5.979, 6,57%) e i 250 da test rapido antigenico (su 3.129,

7,99%). L'incidenza sul totale dei controlli (9.108) è del 7,06%, quella più significativa su chi è stato sottoposto per la prima volta al tampone è del 18,50%.

Una buona notizia è che l'in-

cremento continua, ma meno velocemente. Dopo punte del 60% di aumento della somma dei casi settimanali rispetto ai sette giorni precedenti, ieri si è scesi al +31%, non troppo sopra il +27% della media Paese. Ad aver contratto il virus da inizio pandemia (anche un ospite in casa di riposo e otto lavoratori del Servizio sanitario regionale, tre in Asugi e cinque nell'Azienda Friuli Centrale) sono state 78.799 persone, di cui 36.545 in provincia di Udine (+399), 17.045 a Pordenone (+75), 14.987 a Trieste (+72), 9.319 a Gorizia (+94) e 903 di fuori regione (+3). A Gorizia l'incidenza dei casi settimanali ogni 100.000 abitanti sale a 303, a Udine (settima provincia in Italia con maggiore contagio) siamo a 396 (ma era 419 mercoledì), a Trieste 163, a Pordenone 117. Con altri dieci decessi sulle 24 ore il totale è di 2.876: 1.441 a Udine (+6), 644 a Trieste (+2), 598 a Pordenone (+1) e 193 a Gorizia (+1). Quanto ai ricoveri, le terapie intensive occupate sono 63 (+1), i posti letto in area medica 392 (+6). Gli ospedalizzati sono 455, 64 in più di una settimana fa (+16%). Gli attualmente positivi sono 10.940 (+385), i totalmente guariti 62.879 (+224), i clinicamente guariti 2.104 (+24), gli isolamenti 10.485 (+78). —



D-MAX km zero

ACCESSORI DI SERIE

tuo a

€ 28.500

Iva inclusa - passaggio di proprietà escluso

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555

Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ROBERTO DI LENARDA

Il rettore



Dad per 755 insegnamenti da lunedì anche all'Università di Trieste, con oltre 15.500 ore di lezione da remoto stimate nel secondo semestre. Il rettore Roberto Di Lenarda informa che continueranno ad essere svolte in presenza attività di ricerca, laboratori didattici, tirocini, dottorati, master e scuole di specializzazione. E pure la didattica frontale del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della salute, esclusivamente per gli studenti a cui è già stata somministrata la seconda dose di vaccino anti-Covid o che risultano guariti. Rimarranno aperte anche aule studio e biblioteche.

TERESA TASSAN VIOL

La preside



Teresa Tassan Viol, presidente Fvg dell'Associazione nazionale presidi, è stata insignita dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito delle Repubbliche. Tra le motivazioni indicate dal Capo dello Stato, «l'esemplarità delle scelte professionali ed umane che ha operato durante la sua vita e la sua carriera, il senso di responsabilità che ha attraversato il suo impegno civile e sociale, e la dedizione verso tutti quanti hanno incrociato il suo percorso di vita, colleghi, docenti, genitori o studenti».

Alla vigilia del presidio a Trieste i genitori anti Dad tornano a contestare la chiusura delle scuole. Da lunedì in remoto anche i corsi all'Università

«Le lezioni in classe sono un diritto da tutelare. La politica non ignori i bisogni dei più giovani»

IL CASO

Marco Ballico / TRIESTE

Si sono presi qualche giorno per riflettere sull'opportunità di un nuovo ricorso. Ma ribadiscono ad alta voce la netta contrarietà allo stop alle lezioni in presenza deciso dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga. I genitori anti Dad si preparano al presidio di domani in piazza Unità e chiedono un impegno all'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlati. Il comitato Priorità alla scuola, nel confermare il presidio, a partire dalle 11, «pronti a far cantare pentole e padelle contro una visione miope e utilitaristica che sacrifica l'integrità dei giovani», dice «no» sulla sua pagina Facebook a «provvedimenti paradossali contro le evidenze scientifiche e le direttive del governo e del Cts».

Sotto accusa la linea della giunta. Citando i dati di Trieste, molto sotto i 250 casi ogni 100.000 abitanti, soglia oltre la quale il Dpcm dà il via libera alle Regioni per la chiusura delle scuole, i genitori attaccano: «Secondo Fedriga e i suoi assessori solo fuori da medie e superiori ci sono assembramenti pericolosi, ma su stampa e tv vediamo invece servizi su centro commerciali, vie dello shopping, locali pubblici. La giunta ci racconta una fiaba: vuole farci credere che si tratta del miglior provvedimento possibile, ma è solo il più facile e a costo zero per le casse della Regione».



LA VOCE DEGLI STUDENTI
MATTEO ZAMBON È RAPPRESENTANTE DI UN ISTITUTO TECNICO DI TRIESTE

«Sappiamo che il presidente Fedriga ha preso una decisione delicata e difficile in nome della nostra sicurezza»

«La didattica a distanza rappresenta però una sconfitta: non potrà mai sostituirsi alla comunicazione dal vivo»

Nell'attesa di un confronto con l'avvocato udinese Filippo Pesce, che li ha tutelati nei due ricorsi di gennaio al Tar regionale, papà e mamme di un altro comitato, Scuola in presenza, si rivolgono al Garante per l'infanzia e l'adolescenza chiedendo «impegno per garantire ai giovani un presente e un futuro di benessere». Più in generale, la sollecitazione alle istituzioni è di «rispettare i diritti fondamentali dei giovani sanciti dalla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, a cui l'Italia ha aderito». Le lezioni in classe, insistono i genitori, hanno «un imprescindibile ruolo educativo, umano e sociale» e non sono «un'opzione, ma un diritto dei cittadini che è dovere delle autorità competenti garantire». A un anno dallo scoppio della pandemia, «stanno emergendo dati concreti che la scuola a distanza in forma estesa e in tempi prolungati ha causato danni ingenti alla salute, alla didattica, alla società tutta perché aumenta il divario sociale e rende impossibile l'inclusione, con gravi conseguenze per i ragazzi con bisogni educativi speciali, problemi di apprendimento e con disabilità». L'invito alla Regione è infine di «definire pubblicamente il diritto all'istruzione una scelta ideologica» e di «sapere finalmente armonizzare i diritti della comunità in un'ottica di bene comune, così come si addice alla politica».

A intervenire, in un momento mai così delicato, è an-

LA SCUOLA E' A SCUOLA E NON SI CHIUDE!!!

#COMITATO GENITORI SCUOLA IN PRESENZA



PRESIDIO
SABATO 6 MARZO ALLE ORE 11
PIAZZA UNITA' D'ITALIA

che uno studente, Matteo Zambon, rappresentante di un istituto tecnico superiore di secondo grado di Trieste. «Il presidente Fedriga ha fatto una scelta molto delicata e difficile – premette –, ma fortunatamente ha scelto di optare per la tutela della salute di tutti, soprattutto di noi studenti». Una posizione collaborativa, dunque, ma la Dad, è l'osservazione, «non potrà mai sostituirsi a una classica lezione in presenza, in cui gli studenti e i loro docenti possono comunicare non solo con le parole e con i libri, ma soprattutto con l'incontro fisico». Senza dimenticare bidelle e bidelli «che rappresentano spesso una fonte di conforto e supporto psicologico per molti studenti». Una «sconfitta», quella della distanza, tut-

tavia «da accettare perché potrà garantirci un secondo ritorno in classe in sicurezza».

Dad per 755 insegnamenti da lunedì anche all'università, con oltre 15.500 ore di lezione da remoto stimate nel secondo semestre. Il rettore Roberto Di Lenarda informa che continueranno ad essere svolte in presenza attività di ricerca, laboratori didattici, tirocini, dottorati, master e scuole di specializzazione. E pure la didattica frontale del Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della salute, esclusivamente per gli studenti a cui è già stata somministrata la seconda dose di vaccino anti-Covid o che risultano guariti dal virus. Rimarranno aperte anche le aule studio e il servizio biblioteca.

L'INCONTRO

La rete dei consigli d'istituto sollecita risposte da Rosolen

Marco Bisiach / GORIZIA

«Mettere in atto misure restrittive solo sulla scuola ridurrà l'efficacia del contenimento del contagio, che sarà alimentato in altri luoghi tenuti aperti, sicuramente meno controllati delle scuole, fonti di potenziali assembramenti e comportamenti non corretti». La preoccupata riflessione è di Rachele Petrin, referente per l'Isontino del

Coordinamento regionale dei presidenti dei consigli d'istituto. Coordinamento che, anche con Carlo Maria Caputi per Pordenone, Antonella Picinelli per Trieste e Alessandra Buttazzoni per Udine, ha incontrato l'assessore regionale all'istruzione Alessia Rosolen, che ha illustrato i motivi della decisione della Regione di sospendere le lezioni in presenza per le scuole di secondo grado a fronte dell'evol-

uzione della pandemia.

«Abbiamo compreso la gravità dei dati del contagio – spiegano i rappresentanti del Coordinamento in una nota congiunta –, ma abbiamo anche voluto sottolineare alcuni aspetti, come la contraddizione tra scuole chiuse su tutto il territorio regionale e altri luoghi di possibile contagio aperti, ad esempio nelle zone gialle di Trieste o Pordenone. L'apertura delle attività eco-



L'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen

nomiche e della scuola, in base all'evoluzione dell'epidemia, possono e devono coesistere organizzando al meglio le misure per la tutela della salute». Ecco allora che per il

Coordinamento regionale dei presidenti dei consigli d'istituto «è necessario mettere la scuola al centro delle priorità politiche», considerando anche che «la didattica a di-

stanza non consente il pieno diritto all'educazione delle nuove generazioni».

Il Coordinamento ha chiesto anche la rapida estensione dei vaccini a tutto il personale scolastico (anche over 65), l'incremento dei controlli sul rispetto delle normative anti Covid, la promozione di una campagna di sensibilizzazione sui comportamenti virtuosi da adottare per il contenimento del contagio, e il potenziamento dell'attività di tracciamento. «Ci poniamo al fianco delle istituzioni, mettendo a disposizione i nostri canali per sensibilizzare genitori e studenti a comportamenti rispettosi delle regole – conclude la nota –, e per sollecitare tutto il personale della scuola a vaccinarsi».

EnergyPrime>

Vivi l'Energia



Con Schisandra che contribuisce al **SOSTEGNO DELLE PRIME VIE RESPIRATORIE**

Con Guaranà che esercita un'**AZIONE TONICA, CONTRO STANCHEZZA FISICA E MENTALE**

Con L-Carnitina, componente utile al **FUNZIONAMENTO DELLE CELLULE DELL'ORGANISMO**



Con i **BENEFICI** della Pappa Reale **FRESCA** dalla ricca composizione **NUTRIZIONALE**

Con Vitamina B12 che contribuisce alla **RIDUZIONE DELLA STANCHEZZA E DELL'AFFATICAMENTO**

Con Vitamina D e Acido Folico che contribuiscono alle **NORMALI FUNZIONI DEL SISTEMA IMMUNITARIO**

NAMEDSPORT®
SUPERFOOD

Stay Trained!™

Leggere attentamente le avvertenze riportate sulla confezione prima di assumere il prodotto.
Si ricorda che il prodotto non sostituisce una dieta varia ed equilibrata ed uno stile di vita sano.

namedsport.com



L'emergenza coronavirus

Un milione di italiani va in povertà

I dati Istat: in un anno vola il numero degli indigenti. Spesa difficile per 5 milioni. Allarme per il Nord

Paolo Baroni / ROMA

Dopo un anno di Covid, ecco il conto. E i numeri non potrebbero essere più drammatici: la pandemia picchia duro, molto duro, sulle famiglie italiane, fa impennare la povertà ed affonda i consumi riportandoli indietro di 20 anni. I dati, dopo un'annata che ha visto il Pil crollare quasi del 9%, erano prevedibili, ma restano pur sempre molto pesanti: un milione di persone in povertà assoluta in più, altre 335 mila famiglie in situazione di indigenza, stando alle prime stime sul 2020 dell'Istat. A causa della recessione l'incidenza della povertà, dopo la frenata di due anni fa legata all'andata e regime del reddito di cittadinanza, è tornata a crescere sia in termini di nuclei familiari (si passa infatti da 6,4% al 7,7%), con oltre 2 milioni di famiglie povere (contro 1,674 milioni), sia in termini di individui che si attestano a quota 5,62 milioni (contro i 4,59) e l'incidenza sul totale che passa dal 7,7 al 9,4% del totale. Si tratta del dato più alto al 2005, ovvero da quando il nostro istituto di statistica elabora questo indicatore.

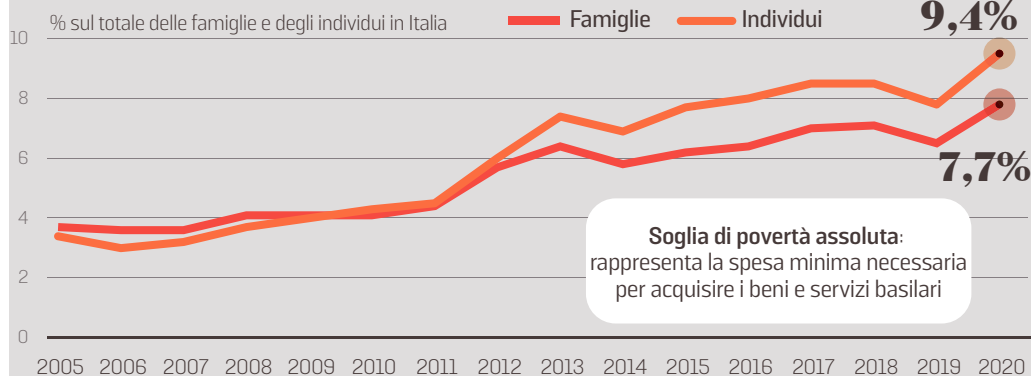
Dal governo e dalla politica, nessun commento di rilievo su questo disastro, o su questa «vergogna» come la definisce qualcuno. Che invece suscita grande allarme tra i sindacati, l'Alleanza contro la povertà, il Forum delle famiglie e le associazioni dei consumatori. Da tutti la richiesta di aiuti «concreti» ed «urgenti», a partire dal potenziamento del reddito di cittadinanza e delle infrastrutture sociali territoriali.

AZZERATO IL CALO DEL 2019

Nell'anno della pandemia, rileva l'Istat, si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019 quando dopo quattro anni consecutivi di aumento, tutti gli indicatori di povertà si erano ridotti in misura significativa, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi avviata nel 2008 quando l'incidenza della

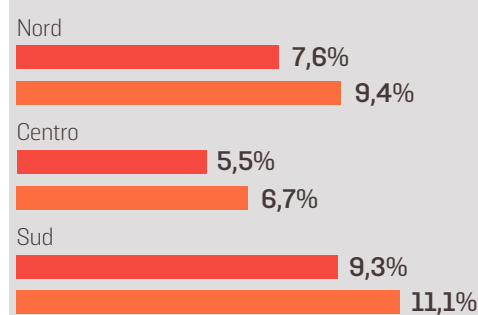
IL PICCO DI POVERTÀ

L'andamento dal 2005



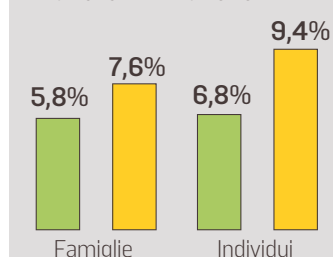
Così per area geografica

■ % famiglie
■ % individui

Nord
+218mila

Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019

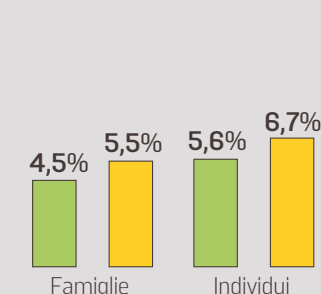
■ % 2019 ■ % 2020



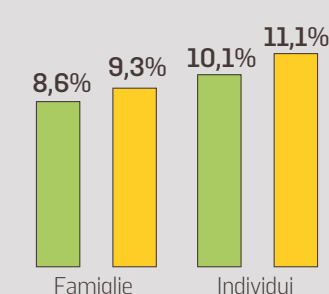
Fonte: Istat

Centro
+53mila

Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019

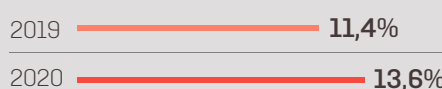
Sud
+186mila

Famiglie in condizioni di povertà assoluta rispetto al 2019

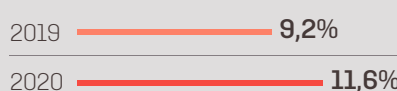


L'EGO - HUB

I minorenni in povertà

1 milione 346 mila
+ 209mila

Famiglie con minori in povertà



Stabili le condizioni delle famiglie dove sono presenti anziani, grazie alle pensioni che garantiscono entrate regolari, mentre la crisi colpisce in modo particolare le famiglie in cui la persona di riferimento (p.r.) è nella fase centrale dell'esistenza lavorativa, in particolare quelle con p.r. compresi nelle fasce 35-44 anni e i 45-45. I nuclei con p.r. dipendente l'incidenza di povertà assoluta passa dal 6% al 7,8% (e sale dal 10,2 al 13,3% se si tratta di un operaio o assimilato), per quelle con p.r. indipendente dal 4% al 6,1% (coi lavoratori in proprio che salgono dal 5,2% al 7,6%). Resta sempre grave, ma è stabile (19,7%) invece la condizione delle famiglie con p.r. in cerca di occupazione.

SPESA IN PICCHIATA

Di fronte a questo quadro anche la stima preliminare della spesa media mensile delle famiglie registra una contrazione molto forte: nel 2020 si attesta a 2.328 euro/mese, in calo del 9,1% rispetto ai 2.560 euro del 2019. Si tratta della riduzione più accentuata dal 1997 (anno di inizio della serie storica) che riporta il dato medio di spesa esattamente al livello del 2000, è un calo diffuso su tutto il territorio nazionale ma che risulta più intenso nel Nord Italia (-10%, 2500 euro circa), seguito dal Centro (-8,9%) e dal Mezzogiorno (-7,3% a quota 1900 euro).

Rispetto al 2019 rimangono sostanzialmente invariate tutte le spese imprescindibili come alimentari e bevande (468 euro al mese) e quelle per abitazione, acqua e luce (893 euro mensili), mentre crollano (a 967 euro/mese, -19,4%) tutti gli altri capitoli, con i servizi ricettivi e la ristorazione che perdono il 39%, ricreazione spettacoli e cultura il 26,5%, i trasporti il 24,6%, il comparto abbigliamento e calzature il 23,2%. Colpa delle restrizioni governative, ovviamente, ma anche del crollo dei redditi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE PRODUZIONI

Accelerazione
sui vaccini
AstraZeneca
agli over 65

ROMA

Sprint e accelerazione nella produzione e nella campagna vaccinale. In Italia come all'estero. Il ministro della salute Roberto Speranza ha infatti chiesto di valutare i dati scientifici per verificare la possibilità di estendere agli over 65 il vaccino AstraZeneca. Una possibilità che darebbe una svolta alla campagna vaccinale in Italia. Ma notizie incoraggianti arrivano anche dall'estero e dalle altre Big Pharma. Novartis e Curevac hanno infatti deciso, dopo altri accordi in questo senso di colossi internazionali della farmaceutica, di collaborare alla produzione di un serio anti-covid con 50 milioni di dosi nel secondo trimestre del 2021 che potrebbero diventare 200 milioni nel 2022. Intanto a dare fiato alla campagna vaccinale anche la decisione del Ministero della salute di fare una sola dose ai guariti, che potrebbe portare in dote circa un milione di dosi in più. Ma con una indicazione: non conservare scorte alla luce dei forti arrivi previsti per i prossimi mesi. Sono, infatti, 2 milione e mezzo complessivamente, secondo i dati del Ministero della Salute, i cittadini italiani che si sono ammalati di Covid e ne sono guariti. A loro andrà una unica dose di vaccino, sia che si tratti di Pfizer-BioNtech, Moderna e Astrazeneca che prevedono due dosi, sia nel caso di quello in arrivo di J&J, che invece è monodose. Un numero che potrebbe raddoppiare tenendo conto che, secondo gli scienziati, almeno altri due milioni di italiani si sono contagiati senza accorgersene perché asintomatici e tuttavia hanno sviluppato gli anticorpi: «Basterebbe un test con pungidito per saperlo», ha commentato il virologo Massimo Galli.

L'Italia colore per colore: il decreto e i chiarimenti

Covid e spostamenti,
le nuove regoleDalla zona bianca alla rossa:
cosa si può fare e cosa è vietato.Secondo case, trasporti, sport.
I dubbi e le risposteTutti le novità sui vaccini,
le differenze e l'efficaciaLunedì 8 marzo
l'inserto di 8 pagine
in omaggio con

IL PICCOLO



L'emergenza coronavirus

I CONTAGI TOTALI SONO QUASI 3 MILIONI. LOMBARDIA IN ZONA ARANCIONE SCURO

Arriva la terza ondata virale e fa paura

Quasi 23.000 i nuovi casi (+10%) registrati nelle ultime 24 ore. Gli esperti: crescita esponenziale

Paolo Russo / ROMA

Preannunciata dagli epidemiologi, temuta da governo, governatori e, soprattutto, operatori economici, la terza ondata è oramai tra noi. Ieri la curva dei contagi si è spinta ancora più su, fino a lambire quota 23mila (+10% in 24 ore). Con un tasso di positività al 6,7%, in crescita dello 0,9%. Mentre oggi verrà abbattuto il muro dei tre milioni di contagi da inizio epidemia e Gimbe fa il punto sulla settimana appena trascorsa, che segna un altro più 33% di casi. «È l'inizio della terza ondata», dice senza girarci intorno il presidente della fondazione, Nino Cartabellotta. «I casi - aggiunge - sono aumentati in 16 regioni e nella provincia autonoma di Trento, e in tutto il Paese sale l'incremento percentuale dei nuovi contagi ad eccezione di Bolzano, Umbria e Molise, che erano già



In allerta i reparti di terapia intensiva degli ospedali italiani

sottoposte a severe misure restrittive».

Anche il fisico Giorgio Parisi parla di «crescita esponenziale». Durante la prima ondata i casi raddoppiavano ogni

tre giorni perché non erano state adottate misure, nella seconda il tempo di raddoppio era una settimana e adesso è di circa 15 giorni. Un ritmo più lento, è vero, ma «conside-

rando che stiamo arrivando a una media di circa 20.000 casi al giorno, fra 15 giorni - osserva Parisi - i nuovi positivi potrebbero diventare 40.000. Una situazione difficilmente sopportabile dagli ospedali». Che già adesso iniziano ad andare in fibrillazione. Perché dal 24 febbraio al 2 marzo, ricorda Gimbe, i ricoveri in terapia intensiva sono cresciuti del 3% ed oggi i letti occupati dai pazienti Covid spesso intubati sono 2.475. E nella maggior parte delle regioni la soglia di sicurezza del 30% è già stata superata, mettendo a rischio l'assistenza a pazienti con altre patologie ma comunque gravi.

Con questi numeri è normale che l'Italia si tinga di rosso o arancione scuro. Di quest'ultimo si colora da oggi la Lombardia. Il presidente Attilio Fontana con un'unica ordinanza ha infatti chiuso fino al 14 marzo le scuole di ogni or-

dine e grado lasciando aperti solo i nidi. Nei negozi potrà entrare solamente un componente per famiglia, le aree giochi dentro i parchi diventano off limits così come le seconde case, anche se nello stesso comune di residenza. E anche gli spostamenti saranno consentiti solo per impellenti motivi di necessità. Tra i quali non rientra andare a far visita a parenti e amici. Una decisione presa sotto la spinta del boom di contagi, ieri 5.174 mentre i 4.545 ricoverati cominciano a mandare in affanno gli ospedali.

«Il Piemonte non dovrebbe passare in fascia rossa con il monitoraggio di domani (oggi per chi legge, ndr) perché il nostro Rt è a 1,15, sotto la soglia dell'1,25 che fa scattare le misure più drastiche. Ma da lunedì chiudiamo in tutta la regione le scuole dalla seconda media compresa in su», annuncia l'assessore piemonte-

se alla sanità Luigi Icardi. Mentre sempre ieri la Regione ha mandato in «rosso» un'altra porzione dell'Ossola.

Dal canto suo il veneto Luca Zaia dichiara «che non si è deciso ancora nulla sulla chiusura delle scuole ma che verranno seguite a vista», lasciando così capire che anche lì per la serrata è questione di giorni se non di ore. E se il Piemonte resta (in teoria) arancione, in rosso potrebbe finire l'Emilia Romagna, dove Stefano Bonaccini sembra intenzionato a giocare d'anticipo dichiarando il lockdown, senza aspettare che i dati del report settimanale dell'Iss indichino tra una settimana che si è superato il livello di massima allerta.

Per il resto con il monitoraggio di oggi potrebbero finire in fascia arancione Calabria e Veneto, mentre ballano ancora Puglia e Lazio con un Rt di un pelo sotto quota uno che fa scattare la chiusura di bar e ristoranti anche di giorno. Ma a chiazze l'Italia di rosso e arancione scuro ci stanno pensando anche i sindaci. «Mi arrivano da più parti segnalazioni di un aumento dei contagi, siamo tutti preoccupati», ammette il presidente dell'Ance Antonio Decaro. Come a preannunciare nuove aree rosse ritagliate con il bisturi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente lombardo: «Il virus corre, ma Milano non può cadere. Oltre il 60% di casi dovuto alla variante inglese»

Fontana: «Costretti a chiudere all'improvviso»

L'INTERVISTA

Paolo Colonnello / MILANO

La Lombardia da ieri sera è entrata in zona arancione scuro: scuole chiuse, serrande abbassate, clima pesante. Il colore del Negrone, si scherza a Milano. Ma c'è poco da ridere, gli ospedali stanno tornando a riempirsi e la variante inglese, più contagiosa, imperversa. Mentre l'economia arranca e un piano vaccinale serio ancora non si vede perché mancano i vaccini. Il presidente della Regione Attilio Fontana è preoccupato e non lo nasconde.

Cosa è successo presidente: fino a due settimane fa volevate riaprire le piste da sci e adesso chiudete tutto?

«Certo, il problema è che in queste due settimane è cambiato tutto, c'è stata un'esplosione anomala del virus, anche rispetto alla prima ondata pandemica. E ieri alle 21, quando abbiamo ricevuto la relazione del nostro comitato scientifico, abbiamo dovuto decidere di chiudere più di quanto aveva previsto il governo».

Colpa della variante inglese?

«Direi che in Lombardia è ormai oltre il 60% dei casi Covid».

Ma non si poteva aspettare il weekend?

«Mi rendo conto di aver fatto un provvedimento dell'ultimo momento che farà arrabbiare molta gente ma purtroppo



ATTILIO FONTANA
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LOMBARDIA

La terza ondata è arrivata, vanno prese decisioni prima dell'irrimediabile. Lo stop alle scuole? Un punto dolente

Mi fido di Bertolaso. Se ci manderanno le dosi vaccineremo 6,5 milioni di cittadini lombardi entro il mese di giugno

po bisogna adeguarsi ai cambiamenti del virus, che è più rapido ormai delle nostre decisioni. In queste condizioni, anche 24 ore possono essere fondamentali. E così, a costo di apparire impopolare, ho dovuto prendere la decisione che ritengo più giusta per la salute dei cittadini».

Sarà così fino al 14 marzo?

«Per ora è così, ma la situazione è in rapida evoluzione e sarà l'andamento del contagio a dirci quando riaprire».

A che punto siamo negli ospedali lombardi?

«Sicuramente una parte è in sofferenza, vedi Brescia. Ieri l'ospedale in Fiera aveva solo tre posti ancora liberi sui 70 a disposizione. Per ora comunque mi sembra che la situazione sia sotto controllo anche se

SPUTNIK: SÌ DA EMA

Draghi stoppa l'export vaccini a paesi non Ue

Detto e fatto. Nonostante la cautela dei vertici Ue, Draghi ha applicato per la prima volta il meccanismo che consente di bloccare l'export dei vaccini se le case farmaceutiche non rispettano i contratti. Fermate 250mila dosi di AstraZeneca infialate ad Anagni e dirette in Australia. L'EMA, intanto, avvia la procedura rapida per valutare il vaccino russo Sputnik V.

in alcune zone la battaglia è impegnativa».

La terza ondata è arrivata e fa paura.

«Insomma, un po' sì. Ma bisogna stare allerta e saper prendere decisioni senza aspettare che accada qualcosa di irrimediabile».

C'è il problema di Milano...

«Sì, Milano non deve cadere. L'altra sera, prima di leggere la relazione dei tecnici, pensavamo di creare una cintura sanitaria attorno a Milano, ma il verbale spingeva per un provvedimento che riguardasse tutta la regione e così abbiamo fatto».

È possibile che da lunedì si passi in zona rossa?

«Non credo. Non siamo ancora a livelli così alti con i numeri. Ci sono zone che stanno te-

nendo bene. Dovremo aspettare comunque i dati del Cts per decidere».

Intanto il Nord soffre: un milione di nuovi poveri assoluti da questa parte della Penisola. Cosa pensate di fare?

«Abbiamo cercato di intervenire portando ristori alle categorie dimenticate dal governo Conte e intervenendo con un sostegno del credito per le aziende: un piano "Marshall" da 4 miliardi per le infrastrutture. Più altri 4 miliardi proprio ieri sulla sanità».

Sono soldi che serviranno a un cambio di rotta?

«Punteremo certo anche sulla medicina territoriale, molte risorse andranno in quella direzione. Ora che sono caduti i vincoli, possiamo assumere più medici».

Presidente, si parla molto del piano vaccinale di massa, ma ancora non si è capito quando partirà. C'è una data?

«Noi una data in mente ce l'avremmo: si potrebbe cominciare domani se solo avessimo i vaccini necessari».

E invece?

«Invece quelle che ci mandano sono dosi che servono per categorie specifiche, non per un piano massivo».

È ancora realistica la data di giugno per completare la vaccinazione di sei milioni e mezzo di lombardi come dice Bertolaso?

«Guardi, io credo nelle capacità di Bertolaso: se ci manderanno le dosi ce la faremo».

Bertolaso dice anche che vuole precettare i giovani specializzandi per le vac-

nazioni. Che ne pensa?

«Credo che tutti debbano partecipare in maniera massiccia a questa guerra contro il Covid. E, come dice Bertolaso, bisogna usare tutte le risorse di cui abbiamo bisogno».

Chi ha sbagliato nell'acquisto dei vaccini?

«Non lo so. Forse l'Europa. Ma non conosco i contratti. O forse il nostro governo. Israele e Inghilterra li hanno avuti a sufficienza. Perché noi no?».

Scusi, lei si è vaccinato?

«No, non è ancora il mio turno. Sono un ultra sessantacinquenne, vecchio ma non così tanto. Spero arrivi presto anche per me. Vorrebbe dire che il piano di massa è partito».

A proposito di vaccini: ieri avete depositato in procura i nomi dei mediatori, c'era anche il console della Namibia che voleva venderci dosi...

«I nomi non li conosco, ma personalmente avevo detto di non accettare alcuna trattativa al di fuori dei canali ufficiali e di comunicare ai Nas i nomi dei mediatori».

Le opposizioni si lamentano per la chiusura delle scuole: era necessario?

«Lo capisco, è un punto dolente. Sarei assolutamente favorevole a lasciarle aperte, ma basta leggere quello che dicono tutti gli scienziati: le scuole sono diventate purtroppo uno dei luoghi di maggior contagio. E poi si tratta di una scelta presa in tutta Italia».

Come sono i rapporti con Letizia Moratti: non ha paura di essere messo in ombra?

«Per niente. Sono molto contento del lavoro che sta svolgendo la vicepresidente. E per quanto mi riguarda non penso di fare campagne elettorali, credo solo di dover dare risposte ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

L'addio di Zingaretti

«Mi vergogno del Pd che parla di poltrone»

Il segretario dem si dimette: «Uno stillicidio, così si uccide il partito»
L'appello dei big: ci ripensi. Il 13-14 marzo resa dei conti in assemblea

Alessandro Di Matteo / ROMA

Quel post su Facebook a metà pomeriggio coglie di sorpresa quasi tutti nel Pd. Praticamente nessuno, assicurano al Nazareno, sapeva che Nicola Zingaretti si stava per dimettere, si racconta che nemmeno il vice-segretario Andrea Orlando fosse stato informato. Il leader Pd, da sempre descritto come un uomo persino troppo prudente e temporeggiatore, scrive un atto d'accusa duro e inizia con una frase che spiega la sua decisione: «Lo stillicidio non finisce». E lo «stillicidio», ovviamente, è quello che le minoranze hanno avviato da settimane, mettendo sotto accusa la linea seguita durante la crisi di governo e chiedendo un congresso anticipato da tenere in autunno. Zingaretti usa parole pesanti, quasi brutali: «Mi vergogno che nel Pd da 20 giorni si parli solo di poltrone e primarie, quando in Italia sta esplodendo la terza ondata del Covid».

Difficile ricordare un leader che abbia detto di vergognarsi del suo stesso partito, ma un parlamentare vicino a lui spiega che Zingaretti non sopportava davvero più il «bombardamento quotidiano» che era partito. Il leader, nel suo post, rivendica: «Sono stato eletto proprio due anni fa. Abbiamo salvato il Pd e ora ce l'ho messa tutta per spingere il gruppo dirigente verso una fase nuova. Ho chiesto franchezza, collaborazione e solidarietà, ma «non è bastato».

Il segretario rinfaccia scarsa lealtà alla minoranza, «mi ha colpito il rilancio di attacchi anche di chi in questi due anni ha condiviso tutte le scelte fondamentali che abbiamo compiuto». Negli organismi dirigenti, infatti, le decisioni sono passate quasi sempre all'unanimità o quasi. Ma questo è nella tradizione Pd, è sempre successo così: unità formale negli organismi dirigenti e poi guerra a colpi di interviste e dichiarazioni, smarcamenti in Parlamento.

Ora però, insiste il leader, «il Pd non può rimanere fermo, impantanato per mesi in una guerriglia quotidiana. Questo si ucciderebbe il partito». Dunque, «visto che il bersaglio sono io, per amore dell'Italia e del partito non mi resta che fare l'ennesimo atto per sbloccare la situazione». Dimissioni, quindi, e

IL MESSAGGIO SU FACEBOOK

Nicola Zingaretti
12 m ·

Lo stillicidio non finisce. Mi vergogno che nel Pd, partito di cui sono segretario, da 20 giorni si parli solo di poltrone e primarie, quando in Italia sta esplodendo la terza ondata del Covid, c'è il problema del lavoro, degli investimenti e la necessità di ricostruire una speranza soprattutto per le nuove generazioni.

Sono stato eletto proprio due anni fa. Abbiamo salvato il Pd e ora ce l'ho messa tutta per spingere il gruppo dirigente verso una fase nuova. Ho chiesto franchezza, collaborazione e solidarietà per fare subito un congresso politico sull'Italia, le nostre idee, la nostra visione. Dovremmo discutere di come sostenere il Governo Draghi, una sfida positiva che la buona politica deve cogliere.

Non è bastato. Anzi, mi ha colpito invece il rilancio di attacchi anche di chi in questi due anni ha condiviso tutte le scelte fondamentali che abbiamo compiuto. Non ci si ascolta più e si fanno le caricature delle posizioni.

Ma il Pd non può rimanere fermo, impantanato per mesi a causa in una guerriglia quotidiana. Questo, sì, ucciderebbe il Pd.

Visto che il bersaglio sono io, per amore dell'Italia e del partito, non mi resta che fare l'ennesimo atto per sbloccare la situazione. Ora tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità. Nelle prossime ore scriverò alla Presidente del partito per dimettermi formalmente. L'Assemblea Nazionale farà le scelte più opportune e utili.

Io ho fatto la mia parte, spero che ora il Pd torni a parlare dei problemi del Paese e a impegnarsi per risolverli. A tutte e tutti, militanti, iscritti ed elettori un immenso abbraccio e grazie.

«ora tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità».

Parte subito un coro di dichiarazioni di solidarietà, tutti chiedono di restare. Comincia Matteo Ricci, nominato solo pochi giorni fa coordinatore dei sindaci Pd. Ma seguono tutti: Andrea Orlando, Roberto Gualtieri, Dario Franceschini, Gianni Cuperlo, Cesare Damiano, il capodelegazione Pd al Parlamento europeo Brando Benifei. Persino la minoranza: Graziano Delrio, Lorenzo Guerini, Andrea Marcucci. Solo Matteo Orfini tace.

Tutti chiedono che il segretario ci ripensi, «qualcuno magari non del tutto sinceramente», commenta un parlamentare vicino a Zingaretti. «Ma lui non sta giocando, non pensiamo torni indietro. Adesso l'assemblea è sovrana». I giochi si faranno all'assemblea Pd del 13-14 marzo, che era già convocata. Avrebbe dovuto votare un ordine del giorno per rilanciare la linea del partito, ora cambia tutto. Col segretario dimissionario ci sono due strade, da statuto: o l'assemblea elegge un nuovo segretario fino alla scadenza del mandato fissata nel 2023, o convoca il congresso. La seconda ipotesi è complicata, proprio mentre vengono rinviate le amministrative. I big del partito a questo punto lavorano per confermare Zingaretti. Ma, appunto, bisognerà vedere se il diretto interessato sarà disponibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il candidato alla leadership unico a non chiedere al segretario di restare. Mobilitata la base dem

«Ci ha fregati, adesso si farà acclamare»

I renziani sono sospettosi e Bonaccini tace

IL RETROSCENA

Carlo Bertini / ROMA

Un solo grande silenzio, in mezzo ad una pletora di appelli, riconoscimenti, struggenti mozioni d'affetto: quello di Stefano Bonaccini, governatore emiliano e candidato più forte nella sfida alla leadership del segretario uscente. Il solo a non chiedere a Zingaretti di restare al suo posto, l'unico a distinguersi dai vari Franceschini, Boccia, Delrio, Orlando, Zanda e Ricci a nome dei sindaci.

Secondo flash di giornata: Roberto Gualtieri fa sapere ai dem romani, che vanno a pregarlo di candidarsi sindaco, che ci sta pensando e tra qualche giorno scioglierà la riserva. Che cosa c'entra tutto ciò con le dimissioni di Zingaretti? Molto, tutto si tiene.

L'ACCUSA: VUOLE FARE IL SINDACO

Ma prima bisogna passare in rassegna i veleni che scorrono copiosi tra i dem un minuto dopo l'annuncio: «Lo ha fatto per candidarsi lui sindaco di Ro-



ma, e ciò darebbe un senso all'assurdo ingresso dei grillini nel Lazio», sospetta Matteo Orfini, il solo a fare opposizione nel Pd. Non si candida a niente, resta governatore, reagisce lo staff. E ancora: adesso

Andrea Orlando si farà eleggere reggente del partito e poi si candiderà lui, prevede un ex renziano. Non può, fa già il ministro, gli ribattono altri, preannunciando una possibile polemica. E ancora: Zingaretti

ha avuto un crollo di nervi, nessuno sapeva di questa mossa, dicono alcuni. Sbagliato, i più vicini lo sapevano dall'altro ieri. Ed ecco che questo fatto si collega ai sospetti dei renziani di una mossa studiata:

Lo scontro politico



Lo sfogo con gli amici: «La mia non è una finta per farmi respingere le dimissioni. Il Pd non può permettersi di ricominciare tra settimane con la fronda di questo o quello»

La delusione del leader mite

«Non bluffo, lascio davvero»

IL PERSONAGGIO

Fabio Martini / ROMA

Irrinunciabile. Per tutto il giorno, un giorno che per lui resterà indimenticabile, Nicola Zingaretti è scomparso dai radar di amici e compagni. Non si è fatto vedere nella sede nazionale del Pd, è rimasto chiuso nel suo ufficio alla Regione Lazio alla periferia sud di Roma e soltanto verso sera all'amico di una vita che gli chiedeva per la centesima volta se le sue dimissioni fossero immaginate per farsele respingere, il segretario ha risposto: «Allora non ci siamo capiti: le dimissioni sono irrevocabili! Il Pd non può permettersi di ricominciare tra qualche settimana con la fronda di questo o di quello, di ministri o sottosegretari che sino a ieri hanno sempre votato a favore di tutte le decisioni prese dal partito. Io torno a far politica da presidente della Regione, come Bonaccini e come altri che hanno incarichi istituzionali. Ma sia chiaro: la mia non è una finta per farmi respingere le dimissioni».

Uno sfogo sincero. Nicola Zingaretti già da mesi faticava a reggere – qui è il punto – la pressione anche emotiva della doppia leadership, Pd e Regione, e anche se lo sanno soltanto i suoi amici più cari, a fari spenti è stato più volte sul punto di dimettersi. Ora si è liberato del peso e, salvo una preghiera corale e sincera, non tornerà sui suoi passi. Lo conferma la dinamica davvero originale del suo addio. Nicola Zingaretti, sempre prevedibile nel bene e nel male, ieri pomeriggio ha spiazzato tutti. Non ha preannunciato la sua decisione a nessuno. Non agli amici dello staff. Non a Dario Franceschini. Non al vicesegretario Andrea Orlando. Non a Paolo Gentiloni. E neppure al grande amico Goffredo Bettini. Ben sapendo che sarebbe andata come altre volte. Con quelli che puntualmente lo imploravano: Nicola, non lo fare!

La tentazione delle dimissioni la confidava solo agli amici. È accaduto almeno tre volte, l'ultima una settimana fa. Sino a sera Zingaretti non ha neppure risposto a Franceschini e ad Orlando che lo hanno cercato per tutto il giorno. Per sottoporgli l'idea che entrambi condividono: «L'Assemblea nazionale ti deve confermare per acclamazione». Zingaretti ci ripenserà? Il suo carattere mite, ma anche il deficit di grinta e di coraggio, sono sempre stati la sua cifra: tratti che nei 30 anni vissuti quasi tutti nella «cuccia» romana, gli avevano guadagnato nomignoli spiritosi. A co-

sconfitta. Ecco perché il sospetto è che al governatore del Lazio serva silenziare le polemiche sulla sua linea di alleanza stretta con i 5S fino a ottobre, quando si voterà nei Comuni.

ANCHE GLI AMICI «PERPLESSI»

Ma non sono solo i nemici di Zingaretti a storcere il naso, anche i suoi «amici» sono perplessi. Il termine «perplesso» usato da Enrico Letta è, infatti, condiviso da chi come Goffredo Bettini (assieme ad Andrea Orlando) non condivide le dimissioni e ritiene che Zingaretti abbia tutte le carte per giocare la partita in un congresso. Dove si devono misurare due linee politiche, quella di un'alleanza con M5S e Conte e quella di un centro liberale con Renzi, Calenda e Firza Italia che resterà con Salvini. L'ideologo del partito si è collegato in call con altri della corrente di sinistra del partito, per organizzare il «ripensamento». Sperando che i giorni portino consiglio. E tacitando quelli che dietro le quinte biasimano la «fuga» del segretario.

Lui, Zingaretti dice però di non volerne più sapere. «Ha lanciato l'idea del congresso in Direzione, lo hanno spernacchiato, volevano fare le primarie per scalzarlo e rischiavamo di restare fino a novembre con questo stillicidio, quindi per amore del partito ha mollato e non torna. Fine dei giochi», assicurano i suoi. —

l'appello a ripensarci di tutti i big, da Franceschini a Orlando, a Bettini, la notizia di una chiamata alle armi dei militanti a favore del segretario (e, infatti, parte una petizione del Pd Lazio con 500 firme raccolte in un'ora); il fatto che in Assemblea nazionale Zingaretti abbia una maggioranza schiacciante. Tutto fa pensare al peggio.

«COSÌ CI TAPPA LA BOCCA»

Infatti, il quadro che fanno i «nemici» del segretario è secco. «Mi pare una mossa per eludere una discussione sul fallimento della sua linea politica», sentenzia Orfini. Il mood di quelli che, invece, vorrebbero sul trono Stefano Bonaccini è quello di chi sa che non otterrà neanche la vice-segreteria del partito. «Con una mossa alla Renzi, ci tappa la bocca», si sfogano gli ex renziani. Quelli che rientrano a vario titolo nella corrente di Lorenzo Guerini sono furiosi, perché sono sicuri, che Zingaretti punti a farsi rieleggere a furor di popolo dall'assemblea nazionale (qualcuno dice per acclamazione e senza un voto), per poi strozzare il dissenso fino alle elezioni di Roma.

LA VERA PARTITA: IL VOTO A ROMA

Un voto che per Zingaretti sarà la linea Maginot tra la sopravvivenza e il baratro. E qui torna in ballo l'ex ministro del Tesoro. Il quale per vincere dovrebbe stringere un patto con i grillini, per farsi votare al secondo turno se la Raggi uscirà

LA CARRIERA POLITICA



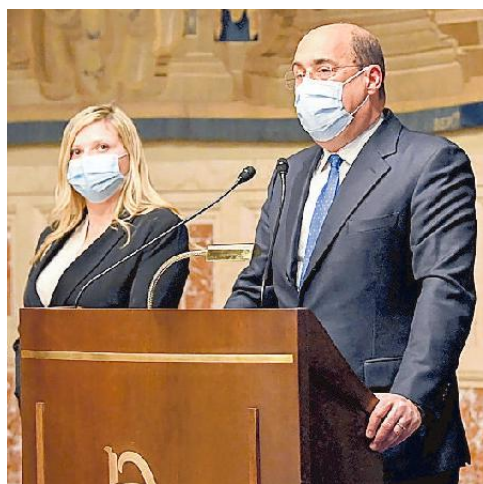
Presidente della provincia di Roma
Dopo la guida dei Ds della Capitale (2000) ed europarlamentare (2004) Zingaretti nel 2008 è presidente provinciale a Roma, la sua città



Alla guida della Regione Lazio
Lo scandalo "rimborsopoli" travolge il centrodestra e la Polverini e nelle regionali del 2013 diventa governatore di centrosinistra del Lazio



Nuovo segretario del Partito democratico
Con le dimissioni dell'ex premier Renzi, si apre una nuova stagione per il Partito democratico che lo porta a segretario il 17 marzo 2019



Alle consultazioni per il governo Draghi
Il 5 febbraio alla Camera dei Deputati guida la pattuglia democratica per le consultazioni a Palazzo Chigi del presidente del Consiglio incaricato

minciare del più gettonato: «er saponetta». E nei due anni della sua segreteria Zingaretti ha confermato il profilo già definito in un cursus honorum che era iniziato da segretario dei «pulcini» comunisti, ruolo che aveva conquistato, dispiegando le caratteristiche del dirigente medio del Pci: buon senso, mai un gesto anticipatore, lessico impersonale, posizionamento nel partito. Una volta, quando c'erano ancora le Botteghe Oscure, Antonio Bassolino chiese ad un compagno napoletano ben introdotto a Roma: «Ma come è questo Zingaretti? In direzione sorride sempre...».

E il sorriso non è mai mancato nei 717 giorni da segretario. Nell'inverno di due anni fa Zingaretti conquistò la leadership del Pd con una trovata, allora sfuggita a politologi e commentatori: in un partito che usciva dalla divisiva stagione Renzi, il Governatore del Lazio non pronunciò neppure una volta il nome dell'ex leader dem. Una campagna

ansiolitica, di grande successo. Come tutte le sue campagne elettorali: tutte vinte. Nel marzo del 2018 Zingaretti conquista la leadership del Pd con un largo 66%. Alle Europee di due mesi dopo, riesce a combinare liste Pd nel quale confluiscono i candidati di Leu ma anche Carlo Calenda, recordman di preferenze: il «grande» Pd – con Renzi ancora dentro – ottiene lo stesso numero di voti delle disastrose Politiche 2018 (6 milioni e 100 mila) ma avanza di quattro punti, attestandosi al 22,7%, secondo partito dietro la Lega. Nelle Regionali che si tengono durante la sua gestione, il Pd perde le roccaforti dell'Umbria e delle Marche, perde in Piemonte, in Calabria, in Trentino, in Liguria, ma regge in Emilia, Toscana, Campania e Puglia, in regioni dove il Pd non si allea con i Cinque stelle.

Agosto 2019: al primo vero banco di prova, la crisi del primo governo Conte, Zingaretti fatica a «governare» gli even-

ti. Punta su elezioni e invece le Camere non si sciolgono. Non vorrebbe un Conte-bis ma prende atto che il governo si può fare soltanto con l'Avvocato del popolo. Zingaretti non entra al governo. Con l'idea che il Partito sia il centro dell'universo politico. Come Massimo D'Alema nel 1996. E quanto alla cifra europeista del Conte-2, è Sergio Mattarella il regista dell'operazione Gentiloni commissario. Ancora più complicata la gestione della crisi del Conte-2. Zingaretti esordisce con «Conte o elezioni» e arriva Draghi. Prova a chiudere la porta alla Lega, rilanciando l'alleanza con 5s e Leu ma Salvini entra al governo. Scommette su Conte per il futuro e l'ex premier accetta la leadership dei 5s, facendoli schizzare nei sondaggi e facendo retrocedere il Pd sotto la soglia del 15%. Poi lo scarto finale: «Elezioni amministrative ad ottobre, significa tenere il Pd in tensione fino a novembre. Non ci sto». —

Lo scontro politico

L'ex presidente del Pd: «Se non ci ripenserà, congresso inevitabile. Rifondiamo il partito, basta con i notabili»

Cuperlo: «Correntismo esasperato
Chiedo a Nicola di tornare indietro»

L'INTERVISTA

Amedeo La Mattina / ROMA

Gianni Cuperlo chiede a Nicola Zingaretti di ripensarci e all'Assemblea nazionale del partito di non accettare le sue dimissioni. In questo momento drammatico è importante che il Pd abbia una «guida salda». Cuperlo è uno degli esponenti Dem più vicino al governatore del Lazio che ha buttato la spugna, accusando il Pd di essere in preda ad una sindrome di potere. Zingaretti si vergogna di un partito che parla di poltrone. Anche lei si vergogna un po'? Il Pd è ridotto a questo?

«Mi faccia dire che non ho poltrone da difendere, ho rinunciato a un collegio considerato sicuro e sono da due anni in cassa integrazione come altre decine di dipendenti del Pd. Detto ciò con altri ho denunciato un correntismo esasperato quando dirlo non era propriamente di moda». In effetti però l'impressione è che il Pd sia diventato un partito di potere. Come si fa confutare questa forte impressione suffragata dalle parole Zingaretti?

«Ma proprio per questo penso che il Pd abbia bisogno di essere rifondato nel suo modo di discutere, di organizzarsi sui territori dove spesso è ostaggio di notabili inamovibili. E anche del modo in cui seleziona una classe dirigente fuori da logiche di fedeltà e rendite di potere. Ecco perché io non mi vergogno, io voglio ribaltare questa concezione della politica».

Le dimissioni di Zingaretti sono un fulmine a ciel sereno? Lei aveva avuto dei



M5S NEL CAOS

Grillo-Casaleggio
rottura definitiva
Guerra sugli iscritti

È ormai guerra aperta tra Davide Casaleggio e il M5s. Senza alcun preavviso, l'associazione che governa la piattaforma Rousseau, annuncia «ControVento», manifesto che verrà presentato il 10 marzo, ispirato a tutti i riferimenti culturali cari al Movimento. Di rimando, Beppe Grillo va al contrattacco per rilanciare con forza il nuovo Movimento di Giuseppe Conte, una forza politica che si farà portavoce di una rivoluzione «MiTe», all'insegna «della transizione ecologica». Il nodo iscritti però rischia di mettere Conte di fronte a un bivio: azzerare il partito o portare la questione in tribunale.

sentori?

«Come altri avevo discusso con Nicola le difficoltà dell'ultima fase e apprezzato la sua scelta di accelerare un chiarimento politico dopo la nascita del governo Draghi».

Ora tutti a dire «Nicola, ripensaci». Una bella ipocrisia, no?

«Non servono accuse né indici puntati. La politica purtroppo riserva anche durezza, per questo credo di intuire i pensieri di Nicola a fronte di scelte non facili che abbiamo assunto dopo averle discusse negli organismi dirigenti e che formalmente sono state condivise da tutti».

Sembra il remake delle dimissioni di Veltroni che a un certo punto non ne poteva più del fuoco amico, in questo caso quello della corrente che fa capo a Guerini e Lotti.

«Io dico guardiamo al Paese

GIANNI CUPERLO
DIREZIONE NAZIONALE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

Sì, siamo in un momento difficile, ma in questi ultimi mesi abbiamo dimostrato senso di responsabilità

La discussione sarà tanto più utile quanto più dirà ciò che è il partito. Il tema centrale è la nostra identità

perché questo è un momento drammatico con la terza ondata della pandemia e l'angoscia per nuove vittime, ricoveri, per una economia che continua a soffrire. Anche per questo è importante che il Pd abbia una guida salda».

Il Pd sembra colpito da una maledizione. È forse vero quello che disse una volta D'Alema: l'amalgama tra i Ds e la Margherita non è venuta bene.

«Il punto non è l'amalgama, i partiti che lei cita hanno smesso di esistere quindici anni fa. La realtà è che in questo tempo è cambiato il mondo e adesso la prova è ricollocare quel progetto nella società italiana dei prossimi anni. Il tema è la nostra identità, la lettura che diamo dei conflitti aperti e la capacità di essere un'alternativa credibile alla destra sul terreno dei valori, delle coerenze e anche della qualità

di una classe dirigente».

Lei cosa suggerisce di fare?

«Io mi auguro che l'assemblea convocata per il 13 e 14 marzo respinga con convinzione le dimissioni di Nicola e spero che, nonostante l'amarezza, lui possa ritornare sulla sua decisione».

I 5 Stelle stanno vivendo una fase di passaggio e di trasformazione importante. Il Pd allo sbando. È preoccupato per la stabilità del governo Draghi?

«Dalla riuscita di questo governo dipende in buona misura la sorte del paese. Lei parla del Pd come di un partito allo sbando e io sarei ipocrita se negassi che siamo in un momento difficile. Però una cosa abbiamo dimostrato in questi mesi terribili ed è stato il senso di responsabilità verso le persone e la loro sofferenza. Sono certo che questa funzione non verrà meno, tanto più che abbiamo davanti settimane complicate. Discuteremo certo, come è giusto che si faccia in una comunità e quella discussione sarà tanto più utile quanto più dirà con chiarezza chi siamo».

Se Zingaretti non dovesse rinunciare alla sua scelta che soluzione vede? Chi potrebbe caricarsi la croce del Pd?

«Spero che Nicola riveda la sua decisione e per quanto posso lavorerò per questo. L'alternativa non potrebbe che essere una transizione verso un congresso appena le condizioni lo consentiranno. Questo non è tempo di caminetti, esiste una questione democratica che investe il Paese con elezioni rinviate per la pandemia. Ma la democrazia non si può sospendere all'infinito e il Pd di quella democrazia ha sempre fatto la sua bandiera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Lo stupore
di Draghi
E ora Conte
apre a Fi

ROMA

L'effetto delle dimissioni di Nicola Zingaretti è dirompente ovunque, un po' meno a Palazzo Chigi dove il rumore della politica viene tenuto volutamente fuori dalla porta. Mario Draghi non ne sapeva nulla e non nasconde lo stupore quando viene informato. Da quanto raccontano fonti interne, poi, ascolta con interesse e curiosità le ricostruzioni di chi non esclude un possibile ritorno del leader democratico al vertice del Pd. Detto questo, ufficialmente il premier non commenta l'addio del segretario del partito principale della sinistra, né tra i due c'è stata una telefonata. Lo ha chiamato invece il suo predecessore Giuseppe Conte: «Ho conosciuto e apprezzato — scrive l'ex premier dopo averlo sentito al telefono — un leader solido e leale, che è riuscito a condire, anche nei passaggi più critici, la visione del bene superiore della collettività». Resta emblematico però che lo strappo di Zingaretti avvenga a pochi giorni dall'incoronazione di Conte come futuro leader del M5S. Una mossa che lo rende un immediato competitor del Pd all'interno dello stesso campo progressista che l'avvocato avrebbe dovuto guidare sì, ma da fedelatore super partes. E infatti è inevitabile che la prima domanda al vertice del Movimento, subito dopo le dimissioni, sia la seguente: che fine farà l'alleanza con il Pd? Di sicuro, Conte intende perseguire la strada che riporta alla coalizione giallorossa. Ma forse con minori certezze del passato. L'ex premier si sta convincendo che la coalizione debba avere un respiro maggiore, coinvolgendo le forze liberali che arrivano fino a Forza Italia. — **IL. LOM.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI DEI DEM DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Serracchiani sprona il leader
«Ha il compito di guidare il Pd»

TRIESTE

Il Pd regionale è frastornato dalle dimissioni annunciate improvvisamente da Nicola Zingaretti, ma i dirigenti democristiani al segretario nazionale di rimanere al suo posto, anche se nel partito serpeggia il malumore per la scelta giudicata intempestiva.

Davanti al clima di grandi tensioni nel partito, la deputata e vicepresidente Pd Debora

Serracchiani premette che «il primo pensiero va al nostro paese in lotta contro la pandemia: ora ognuno di noi deve fare il suo dovere, dando il meglio senza pensare ad altro. Il Pd si nutre di dialogo leale e Zingaretti ha il compito e l'onore di continuare a guidarlo».

È una difesa del segretario, ma anche il richiamo alle responsabilità politiche che derivano dalla leadership della comunità dem. Toni che riecheg-

giano anche nelle parole del segretario regionale Cristiano Shaurli, secondo cui «la principale forza progressista di questo paese, in un momento difficilissimo per cittadini, famiglie e imprese, non può farsi trovare a discutere di problemi interni, logiche correntizie o occupazione di poteri dentro il partito. Oggi devono essere centrali esclusivamente le esigenze dei cittadini per superare la pandemia e per la ripre-

sa». In periferia i dissidi romani risultano incomprensibili, tanto più dopo le ripetute svolte impresse dai vertici nazionali nel corso della crisi di governo: «I nostri militanti e iscritti — continua Shaurli — non capiscono discussioni che non riguardino la vita delle persone. Penso che si debba dire con chiarezza che la prossima settimana abbiamo un'Assemblea nazionale, ma si discute partendo dal rilancio del Pd e secondo me anche dalla riconferma di Zingaretti a segretario».

Il capogruppo in Consiglio regionale Diego Moretti è per la continuità della guida e la discontinuità della linea: «Zingaretti era ed è il segretario, ma le dimissioni non si danno su Facebook e i contenuti del dibattito interno non le giustifi-



Debora Serracchiani

cano. Ho l'impressione che sia un'altra mossa tattica e di tattica si muore. Sembra tutto molto «romano» e nei territori c'è sconcerto». Per Moretti, «c'è bisogno di continuare con la responsabilità e non di colpi di testa. Quando le condizioni lo permetteranno, dovremo parlare della linea politica ma questo non inficia l'impegno di

Zingaretti, che va ringraziato per aver tenuto insieme tutti. Nel momento che stiamo vivendo, il paese ha bisogno però di un Pd unito. Sulla linea poi ognuno ha le sue valutazioni e io credo in un partito aperto, plurale e riformista, non nato per essere gamba sinistra di una coalizione».

Dalla sinistra Pd arriva un'altra difesa al segretario: secondo Caterina Conti, «le dimissioni vanno respinte, perché Zingaretti è stato eletto a larghissima maggioranza con le primarie di due anni fa e ha rimesso in piedi un partito esangue ed esausto a causa della scellerata gestione renziana: 18% alle politiche 2018 o ce lo siamo scordato?». —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e partiti

LE AMMINISTRATIVE IN REGIONE

I Comuni del Fvg chiamati al voto dopo l'estate

COMUNI CON MENO DI 15.000 ABITANTI

Ente	Abitanti
AIELLO DEL FRIULI	2.272
BAGNARIA ARSA	3.577
BERTIOLO	2.577
CASTELNOVO DEL FRIULI	913
CHIONS	5.188
COMEGLIANS	532
DOGNA	192
DRENCHIA	134
ERTO E CASSO	387
GRADO	8.462
LATISANA	13.647
MAJANO	6.051
MOIMACCO	1.648
MORARO	767
MUGGIA	13.022
PALAZZOLO DELLO STELLA	3.008
PALMANOVA	5.409

COMUNI CON PIÙ DI 15.000 ABITANTI

Ente	Abitanti
CORDENONS	18.203
PORDENONE	50.583
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	15.011
TRIESTE	202.123

Finestra individuata dal governo:
15 settembre-15 ottobre

Data più probabile per le amministrative:
10-11 ottobre



SABRINA DE CARLO

La resa dei conti



La scelta dell'esecutivo Draghi di spostare a dopo l'estate le consultazioni elettorali viene accolta con filosofia dalla grillina Sabrina De Carlo. «Il picco pandemico è prossimo, mentre a ottobre la copertura vaccinale sarà maggiore. Il M5s si è trascinato per un anno in una resa dei conti interna ma siamo pronti a ripartire e avremo più tempo per far conoscere il nostro candidato».

MARCO DREOSTO

Le alleanze



Dava il rinvio già per scontato il coordinatore regionale della Lega Marco Dreosto. «Si ce lo aspettavamo ma dispiace comunque perché avevamo chiuso le alleanze in tutti i comuni principali e le amministrazioni dopo cinque anni vanno rinnovate». Più critici gli esponenti di Fdi: «Volevamo votare di fronte alla crisi e vogliamo votare per le amministrative. L'estate sarebbe stato il momento migliore».

SANDRA SAVINO

Il Quirinale



Considera inevitabile la scelta di far slittare le elezioni, comprese le amministrative che in Friuli Venezia Giulia interesseranno 37 Municipi, anche l'azzurra Sandra Savino. «Del resto anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha evitato di ricorrere alle elezioni politiche anticipate a causa dell'emergenza Coronavirus: davvero - conclude la parlamentare forzista - non c'erano alternative».

Il governo rinvia le amministrative
Sul tavolo l'ipotesi 10 e 11 ottobre

Urne aperte dopo l'estate. La Regione si allinea alla decisione. Roberti: «Lo impone la pandemia»

Diego D'Amelio / TRIESTE

Le elezioni comunali slittano all'autunno. Il governo Draghi ha approvato ieri il decreto che rinvia il voto fra settembre e ottobre in 37 comuni del Friuli Venezia Giulia e quasi 1.300 in tutta Italia. La pandemia costringe Trieste e Pordenone a trascorrere i mesi estivi in regime di proroga, come avverrà a Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli. Chiamato a dover decidere subito sulla data delle regionali in Calabria (che avrebbero dovuto tenersi l'11 aprile), il governo ha optato per rimandare tutte le consultazioni, come era avvenuto per le amministrative del 2020.

Sulla materia la Regione Fvg ha competenza autonoma, ma si allineerà alla scelta assunta dalla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, perché crescita dei contagi e variante inglese del virus paiono incompatibili con campagna elettorale e assembramenti derivanti.

La nuova finestra è compresa fra 15 settembre e 15 ottobre, ma l'ipotesi più accreditata è che le comunali siano calendarizzate il 10 e 11 ottobre,

nella speranza che l'autunno segni l'allentamento della pandemia grazie alla campagna vaccinale. La giunta Fedriga si era messa al lavoro sull'ipotesi di elezioni comunali da convocare il 23 e 24 maggio, con i ballottaggi previsti due settimane dopo. Ora il quadro cambia, ma il presidente Massimiliano Fedriga condivide la decisione: «Se non c'è tempo per fare una campagna elettorale affinché ci sia un confronto tra can-

L'indicazione è stata condivisa dai partiti, ancora alla ricerca dei candidati

didati e cittadini, penso sia meglio rinviare all'autunno».

L'assessore Pierpaolo Roberti sottolinea che «la decisione del governo è presa per un'emergenza senza precedenti. Per fortuna si è deciso in fretta e quasi certamente nella prossima Omnibus estenderemo la finestra elettorale anche al periodo autunnale». Lamorgese ha trovato terreno fertile fra i partiti, al di là delle considerazioni di carattere sanitario.

Nelle grandi città, infatti, la scelta dei candidati è in alto mare, come mai in precedenza. Non è poi escluso che nel governo si sia preferito difendere la coesione raggiunta attorno al premier Mario Draghi, che sarebbe minata da una campagna elettorale che metterebbe uno contro l'altro i partiti della variegata maggioranza costituita da M5s, Lega, Pd, Forza Italia e Leu. Ci sono infine forze a cui farà comodo avere più tempo a disposizione: il Pd contempla le macerie delle inattese dimissioni del segretario Nicola Zingaretti, mentre nel M5s c'è da gestire l'avvento del nuovo capo politico Giuseppe Conte, la scissione di Rousseau e una crisi di identità senza precedenti. La Lega deve a sua volta ridefinire la propria linea dopo essere entrata nel governo. A voler votare subito è solo Fdi, che intende capitalizzare la crescita della destra.

Le elezioni saltano in 1.293 comuni italiani. Oltre alle grandi città, niente urne a Trieste e Pordenone, così come in molti altri capoluoghi di provincia. In Fvg sono altri 35 i comuni minori che dovranno attendere: Cordenons e San Vito

al Tagliamento (dove è previsto anche il ballottaggio), Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Castelnovo del Friuli, Chions, Comeglians, Dogna, Drenchia, Erto e Casso, Grado, Grado, Latisana, Majano, Moimacco, Moraro, Muggia, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paularo, Pinzano al Tagliamento, Porpetto, Pravisdomini, Resiutta, Romans d'Isonzo, Ronchis, Ruda, San Pier d'Isonzo, San Quirino, Sauris, Tarcento, Torreano, Torviscosa, Vajont e Vivaro.

Il sindaco triestino uscente Roberto Dipiazza attribuisce la decisione «più a un ragionamento politico che sanitario: i partiti non hanno ancora designato i candidati nelle grandi città ed era chiaro che finisse così. Come ho già detto, la mia campagna elettorale è continuare a lavorare. Spero solo che la Regione eviti il 10 ottobre, perché c'è la Barcolana».

Il competitor del Pd Francesco Russo ritiene che «una campagna lunga sarà occasione per verificare se le tante cose di cui il centrodestra parla in queste settimane sono boutade elettorali o fatti reali, dal Porto vecchio al tram, passando per la piscina terapeuti-

ca. La città è sempre ferma. Peccato non votare subito, però, perché significa che il capitolo del Covid non sarà chiuso presto». Lega, M5s e Forza Italia prendono le cose con filosofia. Per la grillina Sabrina De Carlo, «il picco pandemico è prossimo, mentre a ottobre la copertura vaccinale sarà maggiore. Il M5s si è trascinato per un anno in una resa dei conti interna, ma siamo pronti a ripartire e avremo più tempo per far conoscere il nostro candidato». Il leghista Marco Dreosto si attendeva questo esito, «ma dispiace perché avevamo chiuso le alleanze in tutti i comuni principali e le amministrazioni dopo 5 anni vanno rinnovate». L'azzurra Sandra Savino ricorda invece come «il presidente Mattarella ha evitato elezioni politiche anticipate a causa del Covid: non c'erano alternative». Fuori dal coro c'è solo Fdi: «Volevamo votare di fronte alla crisi e vogliamo votare per le amministrative. L'estate sarebbe stato il momento migliore, ma sarebbe servita una vera campagna vaccinale e ottobre non ci dà comunque garanzie su quale sarà la situazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunta Fedriga bocciata dal Tribunale di Udine
Stranieri discriminati
sui contributi per l'affitto
Legge regionale da rifare

TRIESTE

Nessuna proprietà immobiliari in Italia e all'estero: l'accesso al contributo per l'abbattimento del canone di locazione era e continua a essere vincolato anche a questa condizione. Una regola uguale per tutti: italiani e stranieri. Ai cittadini extra Ue, però, si chiedeva uno sforzo in più: dimostrarlo attraverso attestazione dell'au-

torità dello Stato di provenienza. Niente autocertificazione, insomma. Pena l'esclusione dalla graduatoria, come di fatto è avvenuto. E come una recente sentenza del tribunale di Udine ha stabilito che non potrà più accadere. Perché la norma regionale che il Comune di Udine aveva recepito nel bando - l'art. 29, co. 1-bis, l. 1/2016 e il regolamento n. 66/2020 - era discriminatoria

e va, quindi, cancellata.

Erano stati cinque cittadini non comunitari, titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo e residenti a Udine (quattro del Ghana e uno del Marocco), a presentare ricorso il 23 novembre scorso, dopo che le rispettive domande erano state giudicate dal Comune «inammissibili» proprio per la mancata allegazione della documentazione richiesta. Una disparità di trattamento che i loro legali, avvocati Martino Benzioni, Dora Zappia, Alberto Guariso e Anna Cattaruzzi, avevano definito «discriminatoria e irragionevole». Nella causa era intervenuta anche Asgi, l'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, chiedendo che fosse altresì rimossa la «discriminazione col-



PIETRO FONTANINI
IL SINDACO DI UDINE AVEVA APPLICATO LA NORMA CONTESTATA

Sotto accusa la richiesta di dimostrare di non possedere beni immobili all'estero

lettiva» presente in tal senso in tutta la regione.

Il giudice del lavoro Marina Vitulli, osservando «non sussistere causa normativa che possa porsi a fondamento e giustificazione della differenziazione introdotta da Regione Fvg e Comune di Udine» e ritenendo anzi che tale differenziazione «costituisca una discriminazione diretta in ragione della nazionalità», ha ordinato alla Regione di modificare il regolamento, con effetto quindi anche su tutti gli altri Comuni, condannandola a pagare le spese di lite di ricorrenti e Asgi, e al Comune di inserire in graduatoria tutti i cittadini extra Ue che avevano già presentato domanda, ma senza produrre i suddetti documenti. —
L.D.F.

Esperienza 15 anni
nel trattamento dell'acqua

CONSULENZA GRATUITA



**La garanzia
di un'acqua pura**

Il risparmio garantito
nel tempo, la sicurezza
alimentare per i propri figli



CENTRO ASSISTENZA JUNKERS BOSCH

Se vuoi maggiori informazioni su questa caldaia rivolgiti a noi!



10 ANNI DI GARANZIA

Attivabile in prima accensione o su
caldaie ancora in garanzia scegliendo un
contratto di manutenzione

**FAI L'ASSISTENZA CON NOI E SI APRIRÀ UN
MONDO DI SERVIZI**
ASSISTENZA 365 GIORNI ALL'ANNO

**PER UNA CALDAIA SEMPRE EFFICIENTE
ESEGUI LA REGOLARE MANUTENZIONE**



**L'azienda è inoltre specializzata nella manutenzione di impianti
solari termici** per la produzione di acqua calda sanitaria.
Esegue una costante manutenzione in modo da rendere
duraturo nel tempo il vostro investimento.
Rivolgeti a noi per verificare l'efficienza
degli impianti e accertarne il corretto funzionamento.

TRIESTE - Via E. Morpurgo, 13 • Tel. 040 575976 | GORIZIA - Via delle Monache, 17 • Tel. 0481 536583 oppure 3206131973
info@binettifabio.it • seguici anche su

Prenota un tavolo al **040 307260**

**TRATTORIA
ALLA TORRE**
di Paolo Pavan

**ANCHE
SERVIZIO
PER ASPORTO**



**Trattoria alla Torre un punto di riferimento
per uno spuntino veloce, un "rebechin"
o un pranzo di lavoro, cucina casalinga**

**SIAMO
APERTI
A
PRANZO**



Via Karl Ludwig Von Bruck, 12/A - 34143 Trieste
Tel. 040 307260 • ppaolo.pavan@gmail.com
www.trattoriaallatorre.it

autorizzazione protocollo numero 214735

ULTERIORI RIBASSI

Rigutti

abbigliamento uomo

**SVENDITA STRAORDINARIA
PER CESSAZIONE ATTIVITA'**

CAMICERIA | MAGLIERIA | ABITI | GIACCHE |
SCARPE | PANTALONI
ABITI E ACCESSORI CERIMONIA

50%

CON SCONTI
FINO AL

70%

Via Mazzini 43, Trieste Tel. 040631283
riguttiabbigliamento@libero.it



Al Sabor bilancio della missione ripopolamento del governo Plenković
In dieci anni i residenti sono aumentati di cinquemila unità

Abitanti in aumento sugli arcipelaghi croati Puntadura e Solta le isole più gettonate

LA STORIA

Andrea Marsanich / FIUME

L'isola è vita, specie se vi arriva denaro come se piovesse. La Croazia, che può vantare qualcosa come 698 isole, 389 isolotti e 78 scogli, negli ultimi decenni si è premurata di migliorare le condizioni di vita nella regione insulare, colpita da una forte destrutturazione demografica, stanziando ingenti somme di denaro. A ciò si è aggiunta l'Unione europea che non si è sottratta nel garantire supporto a progetti ben preparati e motivati.

Se ne è parlato in sede di Sabor, il Parlamento croato, argomento che ha trovato quasi sempre d'accordo il centrodestra al potere e le opposizioni. È stata la segretaria di Stato al ministero dello Sviluppo regionale, Spomenka Curic, a precisare che negli ultimi 14 anni la Croazia ha destinato alle sue isole qualcosa come 24 miliardi di kune, più o meno tre miliardi e 165 milioni di euro. Sono serviti a realizzare progetti infrastrutturali, a rendere più qualitative scuole, strutture sanitarie, porti, collegamenti marittimi, centri di riposo per anziani e quant'altro. L'interesse di Zagabria nei riguardi delle sue 49 isole abitate e della penisola dalmata di Sabbioncello (ha lo status di isola) ha portato alla tanto attesa crescita demografica. «L'ultimo censimento nazionale, quello del 2011, aveva

L'ISOLA DI SOLTA SUL PODIO
FRA LE LOCALITÀ PIÙ GETTONATE
DAI "NUOVI ABITANTI" (DA WIKIPEDIA)

I fondi comunitari sono passati dai 66,9 milioni di euro nel 2017 ai 185 milioni nel 2019

Negli ultimi 14 anni il Paese ha investito più di tre miliardi di euro per migliorare gli standard di vita
Critiche alle Poste

evidenziato che nelle nostre isole adriatiche vivevano 132 mila abitanti – ha dichiarato Čuric – dieci anni più tardi gli isolani sono 137 mila e dunque 5 mila persone in più. È un successo di cui andiamo fieri, una situazione che può venire ulteriormente migliorata. Posso confermare che l'incremento demografico ha riguardato 36 delle 51 municipalità isolane, con l'aumento maggiore del numero di abitanti segnalato a Puntadura, nell'arcipelago di Zara, a Solta e a San Giovanni di Brazza. La flessione demografica più marcata si è avuta invece nella penisola di Sabbioncello, a Curzola e a Lagosta».

Gli investimenti, ha precisato, sono stati corposi negli ultimi anni grazie ai fondi comuni-

tari e in questo senso si è passati dai 507 milioni di kune (66,9 milioni di euro) del 2017, al miliardo e 400 milioni di kune (185 milioni di euro) nel 2019. Čuric ha inoltre specificato che a collegare le isole e la terraferma sono 51 tratte marittime, con gli isolani che possono fare affidamento su 58 Case della Salute, 69 asili infantili, 102 scuole elementari, 13 scuole medie e 23 ricoveri per anziani ed infermi. Non sono però solo rose e fiori. La deputata socialdemocratica e sindaca di Castelmuschio (isola di Veglia), Mirela Ahmetović, ha criticato le Poste croate: «Questa azienda statale registra utili da capogiro, mentre in questi anni ha investito nelle isole la miseria di 430 mila kune, circa 57 mila euro. Lo ha fatto unicamente per acquistare climatizzatori nei suoi uffici postali. Tutto il resto, non di alta qualità, è rimasto inalterato». La deputata voluto però encomiare il lavoro della Regione quarnerino-montana nel miglioramento del tenore di vita nelle sue isole abitate, che sono Veglia, Arbe, Cherso, Lussino, Unie, Sansego, Sanpiero, Canidole grande e Canidole piccola. Non poteva mancare un riferimento al ponte che unirà la citata penisola di Sabbioncello e la terraferma, consentendo di evitare il corridoio bosniaco-erzegovese di Neum, collegando così la Dalmazia meridionale e il resto del Paese. Il progetto del megaponte (2,4 chilometri) sarà completato entro giugno 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cittadina è a pochi minuti dal centro storico di Pola. Si affaccia sull'arcipelago delle isole Brioni ed è lontana dal turismo di massa

A Dignano nasce un rione con le ville dei Paperoni che svernano dalla Slovenia

FOCUS

Valmer Cusma / POLA

La località di San Biagio a 10 km a nord di Pola sta diventando sempre più appetibile per viverci e soggiornarvi e i motivi sono molteplici: l'ambiente naturale sostanzialmente intatto, il ricco patrimonio storico culturale, il mare pulito e le spiagge curate, l'infrastruttura turistica e imprenditoriale molto sviluppata, la vita sostanzialmente tranquilla e senza stress e la vicinanza delle isole Brioni.

Dista 6 chilometri dal centro di Pola, ci si arriva in 10-15 minuti. Al censimento del 2011 risultavano 6.119 residenti, ora sarà interessante vedere cosa diranno i dati del rilevamento dell'estate prossima. Intanto è ben visibile l'espansione urbanistica verso sud dove negli ultimi anni sono spuntate addirittura nuove vie. Tra le nuove costruzioni ci sono anche seconde case, appartenenti a chi vuole abitarci solo a periodi, avendo residenza



Ville di lusso a Dignano centro sempre più vip. kvintet.hr

fissa altrove, in prevalenza all'estero.

Chi investe nell'edilizia abitativa da queste parti certamente non sbaglia: come scrive il *Glas Istre* la società Safir con sede a Umago a capitale russo-sloveno ne ha già vendute 12 su 14 disponibili e che rappresentano un rione a parte, il cui prezzo si aggira da 220 a 240.000 euro. Dunque non proprio alla portata di tutti: gli acquirenti sono per lo più uomini d'affari soprattutto tedeschi e sloveni. Tra questi ultimi figura l'ex premier Anton Rop (ha svolto l'incarico dal 2002 al 2004), ora vicepresidente

della Banca europea per gli investimenti.

La società Sun Sea Investicije con sede a Dignano di cui è proprietario assieme al figlio Jan Rop, ha acquistato una casa a schiera sul lotto fabbricabile di 481 metri quadrati, dotata di piscina di 30 mq. Come raccontano i vicini di casa, nella casa ci vivono stabilmente la moglie e il figlio di Anton Rop, mentre lui si sarebbe visto una volta sola. Da tutte le case a schiera si gode un'incantevole panorama sulle Isole Brioni, distanti in linea d'aria 4-5 chilometri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano regolatore prevede la costruzione di nuovi insediamenti per 7.500 residenti con servizi, negozi, giardini e un palasport

Fiume vuole abbattere il villaggio rom di Rujevica I nomadi si oppongono

IL CASO

Niente da fare, la Comunità rom non intende in alcun modo abbandonare il suo villaggio situato sul colle di Rujevica, nella parte occidentale di Fiume, baraccopoli a cui è stato dato il nome di Occhio di drago e che esiste da ormai 50 anni.

Al posto dell'insediamento dei rom – è quanto previsto dal nuovo Piano regolatore di Rujevica – dovrebbe sorgere un nuovo quartiere residenziale. La sua realizzazione, come già detto, contempla la demolizione di Occhio di drago e il trasferimento dei suoi residenti in altre abitazioni, garantite dal comune fiumano.

I rom (circa 300 le famiglie a Rujevica e ciascuna composta da almeno 8 membri) non ci stanno e lo hanno ribadito tramite il loro Consiglio



Il sindaco Vojko Obersnel

della minoranza rom a livello cittadino, i cui responsabili si sono rivolti ai giornalisti, criticando in modo pesante l'amministrazione municipale fiumana e il sindaco socialdemocratico Vojko Obersnel. Il presidente del Consiglio, Suriya Mehmeti, è stato durissimo: «Il Comune ha deciso di rimuovere il nostro Occhio di drago, senza però informarci di questa grave intenzione, cioè di voler distruggere le nostre case. Hanno tradito così la fiducia che

avevamo nei riguardi di Palazzo municipale e in questo modo si è comportata anche la Comunità rionale di Rujevica, dandoci una coltellata alla schiena. Ma noi non andremo via dal nostro abitato, e non lo faremo mai. Lo abbiamo costruito con le nostre forze, ci appartiene per diritto e nessuno potrà portarcelo via». Mehmeti e i suoi collaboratori hanno quindi dichiarato che Fiume, contrariamente alle apparenze, non è una città tollerante, che si adopera per la convivenza tra le sue varie etnie.

Ricordiamo che l'intenzione è di approntare un insediamento con 2.300 unità abitative, dove vivrebbero circa 7.500 persone, che avrebbero a disposizione centro commerciale, piazza, superfici verdi, estesi parcheggi, scuola, giardino d'infanzia, chiesa e piccolo Palasport. —

A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino e affari

Jermann ha venduto ad Antinori le quote di controllo dell'azienda

Il gioiello forse più prezioso della viticoltura del Collio passa di mano. Il titolare: questo è un nuovo inizio

Maurizio Cescon / UDINE

Il gioiello forse più prezioso della viticoltura regionale, l'azienda Jermann, finisce nell'orbita di Antinori, altra prestigiosa casa vinicola di caratura internazionale. La notizia, una vera e propria "bomba" nell'ambito dell'enologia del Friuli Venezia Giulia, è stata ufficializzata ieri sera e ne ha dato notizia il sito internet specializzato Winenews. Antinori, prima realtà privata del vino italiano e brand tra i più importanti del mondo, ha acquisito la maggioranza di una delle perle più rare dell'enologia di casa nostra, ovvero Jermann, griffe storica e firma di bianchi icona come il Vintage Tunina, che nel corso degli anni ha vinto premi a man bassa. Jermann è anche una potenza economica, visto che vanta un fatturato superiore ai 12 milioni di euro (primo tra i produttori non appartenenti a cooperative), oltre a una

cantina all'avanguardia a Ruttars.

L'intesa raggiunta dal patron Silvio Jermann, che da 40 anni guida l'azienda di famiglia, e dagli Antinori, prevede la cessione delle quote di maggioranza della *maison* del Collio, per una contropartita economica, il cui valore è rimasto riservato. «La collaborazione con Antinori - ha dichiarato Jermann a Wine-News - è un nuovo inizio, una decisione presa per affrontare al meglio i tempi che viviamo, nel segno della tradizione familiare». «Condividiamo con Silvio - gli fa eco il nuovo proprietario Piero Antinori - gli stessi valori di rispetto per la tradizione familiare, passione per le sfide, rispetto per la terra. Il nostro desiderio è quello di garantire sviluppo e continuità in piena collaborazione con Silvio e con quanto ha fatto in questi 40 anni». Voci di possibile cessione erano state accostate al nome Jer-



La cantina Jermann a Ruttars: la prestigiosa casa vinicola è stata ceduta ad Antinori

mann già nel recente passato, ma poi non era stato concretizzato alcunché. Adesso, dopo l'anno terribile segnato dalla pandemia, la svolta. Da qualche mese l'azienda vinicola friulana aveva anche rinnovato lo staff manageriale.

L'azienda Jermann è stata fondata nel 1881 dal capostipite Anton, e poi guidata dalle generazioni successive fino ad Angelo (scomparso nel dicembre 2018 a 95 anni) e al figlio Silvio, enologo di grande caratura e creatore del Vintage Tunina, vino che ha consacrato il brand friulano nel mondo. Una realtà di assoluto pregio e dalle dimensioni importanti, visto che conta 200 ettari di terreno (tutti nelle Doc Collio e Isonzo), 170 vitati, di cui 20 già in regime biologico, tra la prima cantina di Villanova di Farra di Isonzo e quella di Ruttars, in Comune di Dolegna. Con l'acquisizione di Jermann, Marchesi Antinori ingrandisce la sua collezione di marchi, che annovera già realtà come Tignanello, Badia a Passignano, Peppoli, Antinori nel Chianti Classico, Pian delle Vigne a Montalcino, Tenuta Guado al Tasso a Bolgheri, Montenisa in Franciacorta, Prunotto in Piemonte, Castello della Sala in Umbria, oltre allo shopping fatto in giro per il mondo, su tutti Antica e Stag's Leap Wine Cellars in Napa Valley. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BMW
MOTORRAD**

**SI PUÒ ASCOLTARE,
TOCCARE, ACCENDERE.
NON STIAMO
PARLANDO DI UNA MOTO.
MA DELL'ANIMA.**

NUOVA BMW R 18 CLASSIC
#SOULFUEL



Design ereditato dagli anni '40, tecnologia innovativa e ancora più possibilità di personalizzazione, ma anche il cuore pulsante Boxer più grande mai realizzato. Perché la Nuova BMW R 18 Classic non è solo una moto, ma molto di più.

**CONTATTACI PER PRENOTARE UNA VISITA
IN SICUREZZA.**

Autostar

Concessionaria BMW Motorrad

Via Flavia, 134 - Trieste (TS) - 040 827032

Via Nazionale, 17 - Tavagnacco (UD) - 0432 465211

Viale Venezia 59 - Pordenone (PN) - 0434 511211

Via Roma, 141/A - Carità di Villorba (TV) - 0422

1838411

autostar.bmw-motorrad.it

ARIANNA MINGARDI

«Un obiettivo che ci permette di proteggere la tradizione»



Arianna Mingardi

TRIESTE

La candidatura del caffè espresso italiano a patrimonio Unesco non rappresenta una questione nuova: «Sono tanti anni che spingiamo per ottenere questo riconoscimento - racconta Arianna Mingardi, che tiene le redini di Amigos Caffè, azienda di Muggia -. Oggi è più importante che mai lavorare tenendo ben a mente questo obiettivo, che ci aiuterebbe a proteggere la nostra tradizione». Secondo l'imprenditrice, infatti, chi fa parte del settore si rende conto che, in Italia, «stanno prendendo sempre più spazio altri modi di preparare e di bere il caffè, importati da aziende internazionali. Non vorrei che la cultura dell'espresso, che racconta qualcosa dell'identità del nostro paese, venga pian piano persa, a causa della tendenza sempre più diffusa a usufruire del caffè con metodi alternativi a quello che prevede l'uso della tazzina». Riconoscere il caffè espresso come patrimonio Unesco, tuttavia, significherebbe dare anche la giusta luce a una pratica senza tempo: «È un rito che si può celebrare in tante forme: al bar, a casa con la moka, grazie all'uso delle cialde. Ma bere il caffè - conclude Mingardi - significa anche tirare un respiro profondo, perdersi nel suo sapore e nel suo gusto. È smettere di fare quello che si stava facendo, per concedere a se stessi una piccola pausa».

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I promotori della candidatura Unesco chiedono il supporto del titolare dell'Agricoltura Patuanelli L'Associazione Caffè Trieste: «Bevanda frutto di genio e ingegno amatissima dagli italiani»

Il rito del caffè patrimonio dell'Umanità Arriva l'appello al ministro triestino

IL CASO

Linda Cagliioni / TRIESTE

Una tazzina di nero caffè bollente che non è più soltanto una bevanda. Ma si trasforma in arte da tramandare, in usanza da proteggere come facesse parte di una ricchezza collettiva. È quanto sostengono coloro che spingono per candidare il "Rito del caffè espresso italiano" a Patrimonio immateriale dell'Umanità per l'Unesco. E che, per raggiungere questo obiettivo, hanno avanzato una richiesta di supporto al ministro delle politiche Agricole Stefano Patuanelli.

L'iniziativa ha i contorni nazionali, ma tra i promotori non mancano realtà ben radicate sul territorio, come l'Associazione Caffè Trieste, che si sta muovendo accanto al Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, al Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, all'Istituto Espresso Italiano, a Fipe-Confindustria, alla Fede-



STEFANO PATUANELLI
IL MINISTRO CHE POTREBBE AIUTARE I PRODUTTORI ITALIANI A VINCERE LA BATTAGLIA PER LA MITICA TAZZINA

La filiera italiana ricca di tradizione si sta battendo per il riconoscimento culturale

razione Italiana dei Pubblici Esercizi, al Gruppo Italiano Torrefattori Caffè e al Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. «Da Trieste, auspichiamo fortemente che l'Amministrazione pubblica colga l'opportunità per confermare la paternità dell'espresso Italiano - ha sottolineato Fabrizio Polojaz, il presidente dell'Associazione Caffè Trieste - Da un lato, si tratta di una bevanda che deriva dal genio e dall'ingegno di tutti gli operatori di questo settore, che si impegnano con passione nel loro lavoro. E dall'altro, dall'amore che tutti gli italiani dimostrano ogni giorno con l'attaccamento al rito della tazzina». E benché la strada possa apparire lunga e tortuosa, da poche ore la candidatura ha appena ottenuto un risultato che concede un po' di spazio agli entusiasmi: il Gruppo di Lavoro Unesco del Mipaaf ha infatti confermato all'unanimità parere favorevole all'iscrizione del "Rito del caffè espresso italiano" nell'Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano. Una notizia che lascia ben sperare, in vista della valutazione della

Commissione Nazionale Unesco, passaggio decisivo nell'iter di candidatura.

La richiesta a dare risalto a un prodotto tipicamente tricolore arriva in un momento di grande difficoltà: il rito del caffè espresso, con i bar e i locali costretti a lavorare a orario ridotto, è stato infatti molto colpito dalle restrizioni anti-Covid. Non è un caso che, proprio in tempo di pandemia, tutti coloro che lo percepiscono come un elemento identitario italiano abbiano deciso di unire le loro forze, per dargli il giusto riconoscimento. «Quello del caffè espresso in Italia è molto più di un rito quotidiano - ha spiegato Giorgio Caballini di Sassoferrato, presidente del Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale -. Ci auguriamo che il ministro Patuanelli possa dare ascolto ai nostri appelli, per supportarci nel percorso verso il riconoscimento di Patrimonio immateriale dell'umanità. Mai come ora tutta la filiera e l'Italia unita da un rito condiviso dal Brennero a Lampedusa, ne hanno un grande bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCO BAZZARA

«Promuovere e valorizzare il prodotto di alta qualità»



Franco Bazzara

TRIESTE

«Se ce l'ha fatta il caffè turco a diventare patrimonio Unesco, mi sembra assurdo che quello italiano non possa raggiungere al più presto lo stesso risultato». Franco Bazzara, titolare insieme al fratello dell'azienda triestina Bazzara Espresso, ha deciso di appoggiare con il più convinto degli spiriti la candidatura del «Rito del caffè espresso italiano» a patrimonio immateriale dell'Umanità per l'Unesco. «L'intento è di promuovere e valorizzare il buon prodotto italiano. Per questo ritengo che l'iniziativa meriti che ci sia una forte e chiara presa di posizione, e che sia da parte di tutti, non soltanto di coloro che lavorano nel settore. In fondo, è difficile che qualcuno possa vivere bene senza concedersi la sua quotidiana tazzina di caffè espresso», specifica Bazzara che, insieme al fratello Mauro, sulla bevanda più celebre del mondo ci ha perfino scritto quattro libri (il quinto in uscita), che vengono letti e studiati nelle accademie internazionali dove si tramanda la tradizione. Ma la ragione per cui bisognerebbe lottare tutti insieme per ottenere il titolo di patrimonio Unesco, secondo Bazzara, è anche economico: «In virtù dei numeri che muove questo comparto, è giusto che gli venga riconosciuta l'importanza che merita. Siamo la capitale del caffè. In un certo senso, questo titolo - conclude l'imprenditore - a noi italiani spetta di diritto».

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTESTAZIONI DEPOSITATE A BRUXELLES

Aceto Balsamico made in Slovenia Roma si oppone in sede europea

TRIESTE

Continua la guerra dell'aceto balsamico tra Italia e Slovenia. Nelle ultime ore dal ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali è partita, alla volta della Commissione europea, la contestazione contro la richiesta di Lubiana di poter utilizzare la denominazione «aceto balsamico» come uno standard di prodotto.

Era fissato per mercoledì scorso infatti il termine per Bruxelles di esprimersi sulla questione, ma la Commissione ha deciso di prolungare di tre mesi, fino al 3 giugno, il periodo di status quo per esaminare il caso.

Sul rinvio hanno probabilmente inciso anche le opposizioni notificate alla Ue, come quella di OriGIn.

L'Alleanza globale dei consorzi di tutela, che ricorda co-

me la proposta slovena si risolverebbe in una evocazione del prodotto tutelato, pratica in più circostanze indicata dalla Corte Ue come contraria al diritto comunitario.

A lanciare l'allarme sullo «scippo» era stato nei giorni scorsi il Consorzio Aceto balsamico di Modena. «Per la norma slovena, qualsiasi miscela di aceto di vino con mosto concentrato si potrà chiamare, e vendere come «aceto

balsamico», con grande offesa della tradizione e degli sforzi fatti dai produttori delle eccellenze modenesi», aveva spiegato il direttore del Consorzio Aceto Balsamico di Modena, Federico Desimoni, portando la questione sul tavolo del ministro Stefano Patuanelli che aveva preso l'impegno di «fare tutto il possibile per difendere l'Aceto balsamico di Modena».

Eurodeputati italiani, da diversi schieramenti politici, avevano presentato interrogazioni alla Commissione europea.

Tuttavia, le polemiche non avevano fatto altro che suscitare stupore nelle autorità slovene secondo le quali la richiesta «non contraddice né limita in alcun modo le già

stabilite indicazioni geografiche protette per l'Aceto Balsamico di Modena», né la denominazione di origine Aceto Balsamico Tradizionale di Modena.

L'Ue riconosce e tutela al momento l'Aceto balsamico tradizionale di Modena Dop, l'Aceto balsamico di Modena Igp (Indicazione Geografica Protetta) e l'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Dop. Prodotti ottenuti nel rispetto di specifici disciplinari di produzione trasmessi nel tempo da generazioni.

Insomma, il rischio è lo stesso del Parmigiano che fatto in Germania si chiama Parmesan ma, evidentemente, non è la stessa cosa. Il consumatore però è indotto al falso. —

Bruno Messi

sei sempre nei nostri cuori. Vicini nel vostro dolore. Venerdi Venerdi Calcio

Trieste, 5 marzo 2021

A. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE
PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO
IL NUMERO VERDE
800-700800
ATTRAVERSO
LO SPORTELLO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà essere effettuato
solo con carta di credito

ECONOMIA

ASSICURAZIONI

Allianz Italia compra il ramo Danni Aviva per 330 milioni di euro

Il Ceo Campora ricorda l'esperienza di integrazione di Milano e della triestina Sasa: «Strategia di crescita»

TRIESTE

Allianz Italia ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di Aviva Italia, la compagnia assicuratrice Danni del Gruppo inglese in Italia, da Aviva Italia Holding per 330 milioni di euro. L'operazione, si legge in una nota di Allianz, riguarda un portafoglio Danni, equamente distribuito tra i segmenti di business Auto e Non-Auto, con premi lordi di circa 400 milioni.

La transazione è subordinata alle autorizzazioni regola-

mentari, attese entro la seconda metà del 2021.

Al perfezionamento, la quota di mercato di Allianz nel mercato italiano Danni è prevista in crescita di circa un punto percentuale, consolidando la propria posizione quale terzo player sul mercato assicurativo Danni in Italia.

Aviva esce dal mercato assicurativo in Italia incassando 873 milioni di euro: la maggior parte da Cnp Assurances, a cui cede le attività vita per 543 milioni, e il resto grazie alla vendita conclusa con Al-



Il Ceo Giacomo Campora

lianz. Un addio non totale dato che Londra mantiene il presidio delle attività italiane di Aviva Investors Luxembourg. Si modificano anche alcuni equilibri nella bancassicurazione: la francese Cnp diventerà partner assicurativo di Unicredit, al 49% nella joint venture Aviva Spa. Considerando anche la quota di quest'ultima, il valore delle attività assicurative italiane di Aviva sale a 1,2 miliardi di euro.

«L'acquisizione di Aviva Italia si inquadra nella nostra strategia di sviluppo nel mercato assicurativo, basata su una solida piattaforma tecnologica e su investimenti continui per offrire a clienti e agenti servizi e prodotti di eccezionale qualità», sottolinea il Ceo di Allianz Spa Giacomo Campora.

Campora ricorda l'integrazione degli agenti di Milano Assicurazioni e della triestina Sasa, iniziata nel 2014: «Quell'operazione conferma che da ogni nuova esperienza si impara e si cresce molto, tutti insieme, agenti, personale di agenzia e dipendenti della compagnia». Allianz Spa in Italia opera con circa 4.500 dipendenti e una rete distribuita multicanale con oltre 7 milioni di clienti.



**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO

INDUSTRIA

Fincantieri in assemblea l'8 aprile da remoto

TRIESTE

Fincantieri ha convocato l'assemblea dei soci per il prossimo 8 aprile a Trieste. All'ordine del giorno, oltre all'approvazione del bilancio 2020 e all'autorizzazione all'acquisto e vendita di azioni proprie previa revoca della precedente autorizzazione data dall'assemblea del giugno scorso, anche un nuovo piano di incentivazione: il performance share plan 2022-2024. Anche l'assemblea di quest'anno, causa pandemia, si svolgerà senza la presenza fisica dei soci che potranno intervenire solo tramite il rappresentante designato. Il bilancio si è chiuso con una perdita di 245 milioni di euro (148 nel 2019) e 5,1 miliardi di ricavi (-11%). —

PCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo di Buttrio ottiene il riconoscimento dell'ente no profit Cdp che spinge aziende e governi a mettere limiti all'impatto ambientale

Danieli fra i big della sostenibilità contro le emissioni di gas serra

BUTTRIO

Gruppo Danieli all'avanguardia nel mondo per le pratiche di sostenibilità nella catena di valori e processo di approvvigionamento. La multinazionale dell'acciaio, che ha il quartier generale a Buttrio, ha infatti ottenuto il rating A e quindi il riconoscimento di "Supplier engagement leader" nella classificazione di

Cdp (Carbon disclosure project), entità no-profit che spinge aziende e governi a ridurre le proprie emissioni di gas serra. In questo modo Danieli, guidata dal presidente Gianpietro Benedetti, «rientra nel top 7% delle società mondiali che aderiscono al Carbon disclosure project 2020». L'anno scorso «9.600 aziende, che rappresentano più del 50% della capitalizzazione della borsa globale, hanno divulgato i lo-

ro dati ambientali attraverso l'iniziativa Cdp e sono state classificate su una scala da un minimo di F a un massimo di A. Danieli, a cui è stata riconosciuta la capacità di saper coinvolgere la propria catena del valore per guidare i fornitori verso uno sviluppo sostenibile, ha raggiunto il rating A, rientrando nella fascia di gestione più elevata con un posizionamento di leadership». Questa classificazione, asse-

gnata a Danieli, si riflette - spiega ancora in una nota il gruppo - nel piano di transizione verso una produzione a basse emissioni di carbonio, con un approccio di progressiva attenzione ai temi economici, sociali e ambientali, e una strategia orientata al futuro.

«I nostri fornitori - fanno sapere dal quartier generale di Buttrio - non devono solo garantire condizioni di lavoro sicure, efficienza e rispetto dei nostri standard di qualità, ma anche ridurre le emissioni in ottica di miglioramento energetico, promuovendo la consapevolezza e la conoscenza delle normative ambientali. Lo testimonia la consociata Acciaierie Bertoli Safau (Abs) che rappresenta il principale consumatore di elettricità del gruppo: si approvvigiona infatti da fornitori che si auto dichiarano a basso impatto ambienta-



Gianpietro Benedetti

L'azienda fra le top 7% delle società mondiali aderenti al "Carbon Disclosure Project"

M.C.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

I sindacati promuovono l'arrivo del gruppo Hhla nel porto di Trieste

TRIESTE

L'ingresso di un grande gruppo come Hhla quale socio di maggioranza della piattaforma logistica rappresenta una opportunità per lo sviluppo del nuovo porto franco di Trieste che richiede investimenti per potenziare non soltanto le strutture portuali, dalla piattaforma logistica al molo VIII, ma anche la logistica retropor-

tuale e la rete ferroviaria. Quest'ultima, in particolare, va potenziata in quanto rischia di rivelarsi il vero collo di bottiglia per una prospettiva di crescita dei traffici, anche nell'interesse del tessuto produttivo dell'intera regione.

Sono queste le conclusioni dell'incontro che ha visto confrontarsi i sindacati regionali e nazionali dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil con Berardina Tom-



Operazioni in porto

masi, responsabile dell'area marittima della Federazione europea dei sindacati dei trasporti (Etf) e con Maya Schwiengerhausen del sindacato tedesco Ver.Di.

Confermata nel corso della conferenza da parte di Etf la strategicità dell'investimento su Trieste di Hhla, colosso da

6.300 dipendenti che ha come base Amburgo. Anche i vertici dei sindacati regionali del Friuli Venezia Giulia di categoria guardano con favore allo sbarco a Trieste del gruppo tedesco, pronti ad avviare «un confronto sui programmi di investimento, che dovranno essere volti sia all'ampliamento dell'occupazione sia alla salvaguardia dei contratti e delle professionalità esistenti a Trieste». L'obiettivo, aggiungono, è di «poter instaurare anche in Italia quelle buone prassi che caratterizzano le relazioni sindacali del gruppo Hhla «un player globale in grado di rilanciare le quotazioni di Trieste anche in rapporto a quella via della Seta le cui prospettive hanno subito un brusco rallentamento con la pandemia». —

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
JAGUAR	DA VENEZIA A ORM. 10	ore	0.30
DARDANELLES SEAWAYS	DA PATRASSO A ORM. 31	ore	8.00
MSC ALIX 3	DA IZMIR A RADA	ore	12.00
BE PHILIPP	DA RAVENNA A RADA	ore	13.00
SEA HOLLY	DA CEYHAN A RADA	ore	17.00
IN PARTENZA			
STADT DRESDEN	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore	10.00
MSC MUSICA	DA ORM. 57 PER MALTA	ore	18.00
DARDANELLES SEAW.	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore	20.00
CLIO	DA SIOT 4 PER NOVOROSSISK	ore	22.00
PROMETHEUS LIGHT	DA RADA PER MALTA	ore	23.00
MOVIMENTI			
JAGUAR	DA ORM. 01 A ORM. 22	ore	7.00
ODIN 1	DA PORTO S. ROCCO PER ORM. 22	ore	8.00
JAGUAR	DA ORM. 22 A S. SABBA 1	ore	13.00
JAGUAR	DA S. SABBA 1 A SEZIONE L	ore	15.00
MAERSK HONG KONG	DA RADA A MOLO VII	ore	15.00
FORT	DA SEZIONE L A ORM. 22	ore	15.30

Il Leone e i territori

LE IMPRESE PUNTO DI RIFERIMENTO DELLE PERSONE E COMUNITÀ ANCHE NELL'EMERGENZA COVID-19

82%

sono state punto di riferimento per la sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie

12%

hanno fornito servizi di assistenza sanitaria

29%

hanno dato supporto e contributi alla comunità locale e al Servizio Sanitario Nazionale

Generali al fianco delle imprese per affrontare la crisi e garantire la continuità

110 mila mensilità gratuite erogate, 70% al settore commercio

2,5 milioni lavoratori con coperture sanitarie Covid-19

6 mila imprese del commercio sostenute gratuitamente con diaria per interruzione esercizio

20 mila lavoratori assistiti con teleconsulto medico gratuito

LE PRIORITÀ DEGLI IMPRENDITORI PER LA RIPARTENZA



CONTINUITÀ DI BUSINESS



PERSONE



DIGITALE



SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA



EXPORT

I PRINCIPALI RISCHI DA AFFRONTARE NEI PROSSIMI MESI



Marco Sesana (a sinistra) con Philippe Donnet

Il Ceo Marco Sesana presenta il piano straordinario messo in campo dalla compagnia triestina per aiutare 1,7 milioni di piccole imprese colpite dai lockdown. Donnet: sintonia con Draghi

Generali Italia, 110 milioni per sostenere la ripresa

LE STRATEGIE

PIERCARLO FIUMANÒ

«Abbiamo messo in campo risorse straordinarie per 110 milioni di euro per sostenere la ripresa economica contro la pandemia»: Generali Italia lancia un piano per sostenere oltre 1,7 milioni di piccole imprese messe in ginocchio da chiusure e lockdown. In gran parte sono attive nel commercio con oltre 4 milioni di lavora-

tori: «Vogliamo dare una risposta alle priorità degli imprenditori, in particolare nel settore del commercio fra i più colpiti dalla crisi. Il settore assicurativo deve trovare una soluzione di sistema per risarcire le chiusure e garantire la sopravvivenza di queste aziende», spiega il country manager Marco Sesana. Come ha ricordato ieri mattina in una intervista live al sito *Politico* il Ceo del gruppo triestino Philippe Donnet, Generali ha presentato, nell'ambito delle iniziative per celebrare il 190° anniversario della compagnia, il programma di

investimenti Fenice 190 che punta a contribuire al rilancio dell'economia europea attraverso un investimento complessivo pari a 3,5 miliardi di euro in 5 anni: «La crescita sostenibile sarà al centro di tutti i nostri interventi -ha spiegato Donnet. Oggi l'Europa ha la grande opportunità di costruire un sistema di protezione complessivo al quale dovrebbero contribuire, tra gli altri, assicurazioni, riassicurazioni e Stati membri, e di cui beneficerebbero gli individui e le imprese».

La potenza di fuoco anti pandemica del Leone si svi-

lupperà con una serie di fondi di investimento internazionali dedicati a infrastrutture, innovazione e digitalizzazione, piccole e medie imprese, alloggi green, strutture sanitarie e istruzione. In questo le Generali sono in piena sintonia con il governo Draghi: «Draghi è sicuramente la persona giusta per gestire l'emergenza Covid sia per l'Italia sia per l'Europa. C'è un rapporto costruttivo con il nuovo Governo italiano e con le Autorità europee. Possiamo essere un acceleratore per la ripresa lavorando insieme alle istituzioni pubbliche sul

fronte degli investimenti», ha detto il Ceo del Leone.

L'azione del gruppo triestino è stata spiegata ieri anche da Sesana che ha auspicato una «soluzione integrata fra pubblico e privato» per proteggere dalla crisi il mondo delle piccole e medie imprese: «Dobbiamo essere vicini al commercio e al mondo delle Pmi che in piena pandemia sono state un punto di riferimento per lavoratori e famiglie fornendo servizi anche di natura sanitaria e sostenendo le comunità locali. Così aiutiamo la ripresa del Sistema Paese». Nello specifico Generali ha erogato dallo scorso maggio 110 mila mensilità gratuite (il 70% al settore commercio), sostenuto con diaria per interruzione di esercizio 6 mila imprese del commercio, fornito coperture sanitarie Covid-19 a 2,5 milioni di lavoratori e offerto a 20 mila lavoratori il teleconsulto medico gratuito: «Vogliamo essere presenti nelle comunità con azioni concrete con il meglio del nostro modello di servizio, le

nostre capacità di innovazione e il nostro sguardo sui mercati internazionali». Soluzioni concrete per facilitare il lavoro delle aziende: dalla sicurezza informatica e digitale a un welfare integrato all'assistenza sanitaria: «Abbiamo dispiegato sul territorio 600 specialisti completamente dedicati alle aziende che insieme ai nostri agenti possono garantire un modello sostenibile alla loro attività d'impresa». Anche nel segmento delle grandi imprese «la chiusura è stata positiva», dice il Ceo di Generali Italia, grazie «al lavoro di capillarità e partnership svolto», a partire dalla joint venture negli Usa con Nationwide. Sesana si è soffermato ieri anche sull'alleanza con Cattolica: «Ci stiamo impegnando a fondo per implementare la partnership industriale che credo darà molto valore a Cattolica e a Generali. Già dal primo trimestre saremo presenti con le nostre soluzioni per tutti gli agenti e clienti di Cattolica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine Ipsos presentata dal gruppo assicurativo sul "sentiment" del sistema imprenditoriale di fronte all'emergenza da pandemia

Paure e speranze delle Pmi: si teme la crisi di liquidità soffre il piccolo commercio

Luigi Dell'Olio / MILANO

Le preoccupazioni sono legate soprattutto al breve termine, con le conseguenze legate alla crisi pandemica. Mentre nel medio termine l'orizzonte si va rischiando. È il sentiment delle piccole imprese (fino a 2,6 milioni di fatturato) italiane che emerge dalla "Multifinanziaria Aziende 2020" realizzata da Ipsos e presentata ieri nel corso dell'evento organizzato ieri da Gene-

rali Italia.

Quanto ai principali rischi da affrontare nei prossimi mesi, il 47% degli imprenditori ha indicato al primo posto la disponibilità insufficiente di risorse finanziarie, mentre il 33% teme difficoltà con i clienti italiani a causa di ritardi o insolvenze nei pagamenti e il 29% una pressione sui prezzi dovuta alla concorrenza crescente. Seguono il possibile incremento della burocrazia e della regolamentazione (in Italia,

ha spiegato l'Ipsos, vi sono circa 170 mila norme contro le 7 mila della Francia e le 5.500 della Germania), possibili problemi con i clienti internazionali e rischi negli approvvigionamenti dai propri fornitori. «Dalle risposte fornire emerge chiaramente che il principale rischio percepito è relativo alla carenza di liquidità», è l'analisi Nando Pagnoncelli, amministratore delegato dell'istituto di ricerca.

Un timore strettamente le-



Nando Pagnoncelli

gato alla crisi pandemica in atto, che ha messo in ginocchio intere filiere a causa del calo dei consumi, che a cascata produce problemi su investimenti e occupazione. Le misure tampone decise a livello legislativo, dalle moratorie sui crediti alla sospensione dei versamenti e dei termini di pagamento, dai crediti d'imposta alle maglie più larghe per accedere alla cassa integrazione, hanno fin qui consentito di limitare i danni, ma non copro-

no i danni subiti. La ricerca di Ipsos coinvolge imprese di tutti i settori, rilevando come i problemi principali siano nel commercio e nei pubblici esercizi, più di altri colpiti dalla contrazione dei consumi e con un 15% di imprese caratterizzate da un profilo di rischio elevato.

E proprio il commercio, ha sottolineato Pagnoncelli, è il settore rimasto indietro sul fronte degli indici di fiducia, scesi ulteriormente all'inizio del 2021 proprio mentre gli altri settori facevano registrare segnali di risalita dopo l'orribile 2020. Mentre a livello dimensionale, sono le piccole realtà a registrare le maggiori difficoltà. «Le realtà che sono arrivate allo scoppio della pandemia con le spalle più robuste, sono maggiormente in grado di affrontare le difficoltà congiunturali», ha sottolineato Pagnoncelli. «È importante che le piccole realtà in difficoltà siano supportate dal mondo associativo e dalle imprese più grandi, vista l'integrazione ormai esisten-

te a livello di filiere». Per l'esperto, si va delineando una nuova concezione della responsabilità sociale d'impresa che include anche l'universo di clienti e fornitori con i quali ogni grande azienda viene in contatto.

«Ormai c'è la consapevolezza diffusa che sarà possibile uscire da questa difficile situazione solo tutti assieme». Per altro, nel medio termine anche le prospettive dei piccoli sono meno dense di preoccupazioni, con il 35% degli intervistati che a due anni si attende un fatturato in crescita e un altro 29% che prevede un livello stabile. Per lo studio, è importante però che le Pmi rivedano la propria struttura organizzativa, completando la transizione verso il digitale accelerata dal Covid, si aprano maggiormente ai mercati internazionali e investano sulle risorse professionali, favorendone il coinvolgimento in azienda e il suo ritorno alla piena attività dopo l'emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE : ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

BRACCIO DI FERRO SULLA MISURA PER LE CARTELLE SOTTO I 5 MILA EURO. I DEM: NO A CONDONI MASCHERATI

Scintille sul Fisco fra Pd e Lega

Luca Monticelli / ROMA

Alta tensione nel governo sul fisco. Pd e Leu sono sul piede di guerra perché vedono ricostituirsi al Mef l'asse gialloverde tra la vice ministra M5S, Laura Castelli, e il sottosegretario leghista, Massimo Bitonci. Artefici della pace fiscale del governo Conte 1, sotto la spinta di Matteo Salvini e Luigi Di Maio, il duo Castelli-Bitonci è tornato nel mirino specie del Pd. Al Nazareno è scattato l'allarme: cresce la preoccupazione che Lega e M5S riescano a orientare le prossime mosse economiche. Nel pacchetto sulle tasse che verrà inserito nel Decreto Sostegno, l'ipotesi di stralcio per le cartelle inferiori a 5mila euro non piace al-

la componente di sinistra dell'esecutivo Draghi. Si tratta di una sorta di riedizione dell'annullamento delle somme dovute all'erario fino a mille euro, introdotto nel 2018 contro cui i dem, allora all'opposizione, fecero le barricate. Un intervento che azzerò automaticamente 32 miliardi non riscossi. La soglia adesso viene quintuplicata e i ruoli presi in considerazione vanno dal 2000 al 2015.

«Il tetto è alto, noi non le abbiamo mai amate queste operazioni», confida un parlamentare dem vicino al gruppo dirigente. Va all'attacco Emanuele Felice, responsabile Economia del partito: «La sanatoria per tutte le cartelle sotto i 5mila euro è un condono. Bisogna

invece sanare solo quelle non più esigibili e senza soglia, come peraltro scrivono, da tempo, Ocse e Fmi. Affrontiamo questo problema da Paese serio e civile». L'economista è durissimo: «Il Pd si batte per un'Italia fondata sull'equità e l'efficienza, Lega e Forza Italia puntano a uno Stato ingiusto».

La questione dei crediti scaduti si intreccia con la "pulizia del magazzino" fiscale del Paese, dove giace la cifra monstre di quasi mille miliardi ancora da riscuotere. Atti che riguardano 17 milioni di contribuenti. Su questa partita il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, va in pressing da un paio d'anni per liberare gli uffici ingolfati dalle piccole pratiche che difficilmente

verrebbero incassate. Maria Cecilia Guerra, esponente di Leu e sottosegretaria al Tesoro, mette però paletti: «Sono favorevole a operazioni di smaltimento del magazzino se focalizzate sui crediti inesigibili, come ad esempio quelli delle imprese fallite. Non è opportuno invece fare un condono che cancella in modo indifferenziato il debito a persone che potrebbero ancora pagare». L'ipotesi di cui si discute potrebbe estinguere 60 milioni di atti a un costo molto alto: 2 miliardi nel biennio 2021-22.

Il premier Draghi qualche giorno fa ha incontrato proprio Ruffini a Palazzo Chigi per fare il punto su Decreto Sostegno, ristoranti e imposte da re-

cuperare. Sull'arretrato, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non si sbilancia. Secondo la ricostruzione di una fonte, l'ex direttore di Bankitalia sta valutando diversi scenari, tanto che gli uffici hanno svolto simulazioni anche sulla cancellazione dei carichi che raggiungono i 30mila euro. L'approdo a 5mila è un'opzione «concreta», riferisce la stessa fonte, ma è tutta da costruire dal punto di vista tecnico. Il ministro conosce bene la sentenza di Cassazione che ha esteso gli effetti della pace fiscale del 2018 ai ruoli sopra i mille euro. Infatti, questo limite vale per ogni singolo debito e non si riferisce all'importo totale. Per fare un esempio, una cartella può essere da 6mila euro ma contenere sei debiti diversi da mille euro che vengono così tutti azzerati. Un effetto che, se misurato su pratiche da 5mila euro, potrebbe condonare cifre consistenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IL VERTICE CON L'UE

Alitalia, il governo apre a un partner Interesse Lufthansa

Conto alla rovescia per il confronto tra Italia e Bruxelles sul dossier Alitalia. Stamane si terrà l'incontro in videoconferenza tra la vicepresidente della Commissione europea Margrethe Vestager e i ministri italiani che seguono il dossier. Dall'esecutivo emerge la forte volontà di proseguire con il piano della newco Ita. «Abbiamo bisogno di un vettore nazionale forte con una sostenibilità economica, ma anche sociale» ha detto il ministro dei Trasporti, Giovannini, che ieri ha incassato una disponibilità ad accordi commerciali (ma non ad ingressi nel capitale) da parte di Lufthansa, nel nome della sfida dei voli intercontinentali.

IL MERCATO AZIONARIO DEL 4-3-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	49,1	-	45,7	50,6	2,08	127,3
Acqa	16,46	2,11	16,12	17,75	-4,02	3.505,4
Acsm-Agam	2,32	-	2,25	2,38	1,75	457,8
Adidas ag	281	-3,5	264,6	297,8	-5,64	58.789,7
Adv Micro Devices	86,5	-3,16	86,5	81,07	-10,89	62.960,8
Aedes	0,2375	0,21	0,2098	0,411	-39,01	8,2
Aeffe	1,1	-2,14	1,02	1,238	-0,36	118,1
Aegon	4,124	-0,96	3,204	4,164	27,05	650,9
Aeroporto Marconi Bo.	8,26	-0,72	7,66	8,52	-2,59	298,4
Agosax	48,58	-	42,3	48,58	14,65	114.243,7
Ahold Del	21,82	1,11	21,5	24,78	-6,95	2.600,7
Air France Klm	5,524	-1,11	4,55	5,638	7,26	2.367,8
Air Liquide	126	-0,24	124,5	137,1	-6,8	43.531,4
Airbus	100,3	-3	83,27	103,58	9,68	77.493,7
Alerion	11,8	-1,67	11,8	15	11,32	639,9
Algowatt	0,405	-1,22	0,311	0,428	18,42	18
Alkerm	8,44	-0,94	6,5	8,72	19,21	47,3
Allianz	210	0,72	187,18	210	5	95.319
Alphabet cl A	1.685,8	-0,52	1407,2	1758,8	18,62	502.444,1
Alphabet Classe C	1.707,2	0,64	1416,2	1770	19,94	596.630,8
Amazon	2.525	-0,36	2525	2810	-6,13	1.216.727,2
AmbientheSis	0,786	-0,76	0,684	0,844	14,58	72,9
Amgen	188,6	2,47	182,2	212,05	1,3	137.617,7
Amplifon	30,88	-1,62	30,88	37,49	-9,28	6.990,9
Anheuser-Busch	50,87	3,56	47,305	58,9	-12,23	81.811,3
Anima Holding	4,178	0,34	3,836	4,3	7,62	1.540,2
Apple	101,54	-1,72	101,18	118,04	-7,62	524.477,3
Aquafl	5,3	-0,75	4,2	5,57	9,28	227
Asciopave	3,625	0,83	3,585	3,84	-0,28	849,7
ASML Holding	436,1	-0,08	402,95	499,95	9,13	188.976,7
Astaldi	0,37	-0,8	0,288	0,479	25,21	547,7
Astm	25,4	0,16	17,91	25,68	23,3	3.568,1
Atlantia	15,735	0,83	13,105	16,25	6,93	12.993,7
Autogrill	6,19	3,34	4,188	6,19	13,16	1574,7
Autos Meridionali	28	-1,06	18,1	29,3	46,6	122,5
Avio	12,5	-0,32	11,5	13,1	10,23	329,5
Axa	21,995	0,02	18,35	21,995	11,72	45.951
Azimut	19,52	-0,31	17,38	20,23	9,85	2.796,3
A2a	1,398	0,68	1,305	1,512	7,17	4.379,8
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,3	-4,96	2,2	2,46	-0,86	30,4
B Desio e Brianza	2,76	-1,08	2,35	2,89	6,98	338,8
B Ifis	10,49	-1,04	8,3	10,78	14,33	564,5
B Internobiliare	0,049	0,82	0,0448	0,051	6,52	80,7
B M Paschi Siena	11,94	-0,91	10,32	13,8	14,48	1.196,9
B P di Sondrio	2,42	-0,98	2,02	2,502	10	1.097,2
B Profilo	0,2365	-1,05	0,208	0,2395	11,56	160,3
B Sistema	1,197	-0,51	1,628	1,986	16,16	158,4
Banca Farmafactoring	5,52	-0,72	4,47	5,7	11,74	942
Banca Generali	29,24	0,55	25,54	29,24	7,34	3.416,7
Banca Bpm	2,19	-0,95	1,781	2,21	21,13	3.318,2
Banco Santander	2,938	0,39	2,4355	2,982	17,61	47.408
Basif	70,71	-0,51	63,74	71,07	9,71	65.274,4
Basicnet	4,19	-3,46	3,94	4,34	0,72	255,8
Bastogi	0,83	0,48	0,74	0,852	4,01	102,6
Bayer	51,88	0,62	49,315	55,7	5,9	39.654,1
BB Biotech	77	-2,65	67,8	86	12,41	4.265,8
BBVA	4,64	-1,07	3,76	4,761	12,65	30.399
BBC Speakers	11,75	-2,49	9,6	12,4	13,53	129,3
Bca Finnat	0,236	0,43	0,202	0,239	4,42	85,6
Bca Mediolanum	7,475	-0,4	6,545	7,73	5,28	5.541,9
Be	1,396	-0,71	1,352	1,562	-4,38	188,3
Beighelli	0,352	-0,58	0,301	0,416	16,94	70,4
Belseroldi AG	83,64	-1,39	82,18	95,2	-11,02	21.077,3
B.F.	3,97	0,51	3,67	4	7,3	683,4
Bialetti Industrie	0,296	-0,03	0,12	0,4	120,9	45,8
Biancamano	11,14	-2,65	0,178	0,21	2,22	6,3
Blesse	22,18	-3,48	19,02	24,68	17,79	607,8
Bloera	0,247	-1,2	0,247	0,29	-11,15	3,6
Bmw	76,22	0,54	68,46	76,22	5,31	45.884,1
Bnp Paribas	51,79	0,23	39,99	51,79	19,58	47.237,5
Borgosesia	0,575	2,88	0,54	0,655	-13,53	25,9
Borgosesia Rsp	1,24	3,33	1,16	1,28	0,81	1,1
Bper Banca	1,843	-1,05	1,462	1,9095	24,11	2.804,8
Brembo	10,91	-2,59	10,3	11,54	1,02	3.643,1
Brioschi	0,0778	-2,02	0,0658	0,0794	11,14	61,3
Brunello Cucinelli	34,06	-3,07	33,04	35,84	-4,59	2.316,1
Buzzi Unicem	21,79	-0,23	19,1803	21,84	16,02	4.197,3
C						
Cairo Communication	1,378	-2,41	1,142	1,49	9,02	185,2
Caleffi	0,91	-1,09	0,685	1	30	14,2
Callagione	3,2	-2,74	2,96	3,43	6,31	384,4
Callagione Editore	0,86	1,18	0,85	0,93	-7,53	107,5
Campani	9,596	2,41	8,678	9,922	2,74	11.146,7
Carel Industries	15,98	-2,8	15,98	19,32	-16,68	1.598
Cararo	1,68	-2,21	1,43	1,75	-9,8	133,9
Carrefour	14,195	-	14,07	17,505	-0,6	10.006,1
Cattolica Assicurazioni	4,484	-0,8	3,85	4,586	-2,22	781,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Mil€)
Cellularline	4,38	-3,52	4,35	4,86	-10,98	94,9
Cembre	21,5	-	18,95	22,1	14,06	365,5
Cementir Holding	8,1	-1,46	6,68	8,66	21,8	1.289,9
Centrale del Latte d'Italia	2,49	-	2,38	2,52	-0,4	34,9
Cerved Group	7,09	-1,25	6,665	7,35	-4,83	1.384,5
Chl	0,0046	-	-	-0	-0	6,6
Cia	0,0986	13,33	0,0834	0,0986	13,59	9,1
Cir	0,4865	0,52	0,4445	0,5	10,57	423,2
Class Editori	0,1095	-5,19	0,1015	0,1155	4,29	18,8
Cnh Industrial	12,455	-0,24	10,28	12,565	20,63	16.993,6
Colma Ries	6,7	-1,47	6,26	6,92	2,13	241,9
Commerzbank	5,5	-	5,132	5,83	3,62	6.886
Conafi	0,244	0,83	0,242	0,259	-3,94	9
Continental AG	124	1,93	113,2	124,85	-0,88	24.800,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	71,9	1,27	63,8	77,75	-5,89	6.797,7
Cr Valtellinese	11,764	-1,14	11,502	12,216	1,91	825,2
Credem	4,83	0,21	4,135	5,22	9,52	1.605,5
Credit Agricole	12,085	-1,06	9,378	12,215	15,37	26.905,3
Csp International	0,458	-0,43	0,404	0,482	11,44	15,2
D						
Daimler	70,99	2,56	55,6	70,99	25,85	68.475,4
D'Amico	0,1048	0,19	0,0886	0,1112	15,16	130,1
Danielli & C	17,38	-1,7	14,48	17,96	20,86	710,5
Danielli & C Rsp	10,98	-2,14	9,64	11,56	14,38	443,9
Danone	56,34	2,25	52,4	58,62	3,8	28.947,6
Datalogic	17,3	-1,59	14,04	17,58	23,57	1.011,1
Dea Capital	1,252	-	1,146	1,312	10,21	331,9
De Longhi	30,5	-0,46	25,58	34,54	18,31	4.592
Deutsche Bank	10,326	-3,42	8,415	10,692	15,87	5.894,7
Deutsche Borse AG	131,55	-0,94	131,55	139,45	-6,34	25.398,2
Deutsche Lufthansa AG	12,355	-3,21	9,652	12,765	14,4	5.759,3
Deutsche Post AG	42,4	-	39,94	43,54	3,57	51.420,8
Deutsche Telekom	14,935	0,17	14,67	15,365	-4,63	65.136,3
Diasorin	164,1	1,42	158,2	188,3	-3,53	9.181,1
Digital Bros	19,34	-3,11	18,82	22,7	-10,46	275,8
doValue	9,86	-1,4	9,34	10,94	2,18	788,8
E						
Edison Rsp	1,095	-0,9	1,025	1,14	8,42	120
Eems	0,0852	3,15	0,0808	0,0912	-6,17	3,7
El En	27,15	-1,99	26,75	29,65	2,28	533,4
Elica	3,37	-	2,835	3,52	8,89	213,4
Emak	1,19	-1,33	1,084	1,224	8,38	195,1
Enav	3,91	-0,81	3,362	4,114	8,67	2.118,2
Enel	7,843	2,85	7,626	8,948	-5,23	79.737,3
Enervit	3,43	-	3,3	3,57	2,08	61,1
Engie	11,55	0,35	11,51	13,8	-8,95	25.336,6
Eni	9,876	2,24	8,2	9,876	15,54	35.608,9
E.ON	8,42	1,25	8,316	9,12	-6,85	16.848,4
Eprice	0,069	-0,86	0,063	0,0745	-7,26	22,6
Equita Group	2,82	-1,4	2,43	2,88	16,05	141,6
Erg	23,38	-0,09	23,38	27,28	-0,09	3.514,5
Espinet	10,04	-5,28	9,47	11,48	-6,86	511,4
EssilorLuxottica	133,8	-0,71	118	140	3,6	29.176
Eukedros	1,07	-2,73	1,06	1,19	-4,46	24,3
Eurotech	4,79	-0,25	4,45	5,255	-7,08	170,1
Evonik Industries AG	28,93	2,05	26,85	28,93	6,36	13.481,4
Evor	69,04	0,32	61,39	69,04	4,26	16.638,6
ExpriVia	0,85	2,86	0,746	0,888	6,25	44,1
F						
Facebook	219,95	2,11	205,8	232,6	-1,46	521.354,8
Falck Renewables	5,305	-2,3	5,305	7,055	-19,5	1546
Faurecia	43,29	-	42,89	43,79	-0	5.975,6
Ferrari	157,4	-2,08	157,4	187,8	-16,57	30.523,6
Fidia	2,95	3,87	1,45	3,26	104,15	15,1
Fiera Milano	2,82	-0,35	2,45	2,95	-0,7	202,8
Fila	9,09	-2,99	8,39	9,83	-0,87	390,5
Fincantieri	0,8945	-0,79	0,512	0,722	26,62	1.180,4
FinecoBank	14,345	-0,93	12,875	15,885	7,28	8.762,3
Firm	0,598	1,36	0,532	0,599	4,91	260,1
Fresenius M Care AG	57,8	-	56,2	70,4	-15,62	17.705
Fresenius SE & Co. KGaA	35,85	1,36	34,4	40,03	-7,46	19.564,8
Fullsix	1,195	-3,63	1,015	1,42	-0	13,4
G						
Gabetti	0,86	-1,49	0,589	0,896	5,1	39,8
Garofalo Health Care	4,89	0,2	4,49	5,7	-7,74	441,1
Gas Plus	1,83	-0,54	1,775	1,935	-1,61	82,2
Geifan	6,28	-0,32	5,8	6,59	1,95	90,4
Generali	10,975	0,28	13,915	16,075	12,73	25.335
Geox	0,771	-2,65	0,764	0,829	-2,9	199,8
Gequity	0,0248	-3,88	0,0244	0,031	-0,8	27,7
Gigio	2,305	0,88	2,14	2,44	-2,74	47,8
Gilead Sciences	52,965	2,2	48,235	56,46	14,94	69.148,8
Gpi	9,04	-0,44	7,52	9,58	21,18	143,8
Quale Closures	8,25	-0,12	8,23	8,5	0,24	511,9
Gys	15	-6,83	14,95	17,45	-1,64	2.825
H						
Heidelberg Cement AG	70,5	1,88	60,32	70,5	13,78	13.218,8
Henkel KGaA Vz	83,4	-0,45	82,36	91,86	-9,21	14.858,8
Hera	2,962	1,79	2,838	3,16	-0,6	444,2

LE IDEE

LA STRATEGIA DELLO YO-YO PORTA DISAGI E INSICUREZZE

PIERALD ROVATTI

Il su e giù, l'aprire e il chiudere che sembra ormai scandire le nostre vite, quella che è stata chiamata "la strategia dello yo-yo" non ha proprio nulla dell'omonimo gioco (oggi in disuso). Anzi, la subiamo come necessità per cogenti motivi di salute pubblica. Non troviamo nulla di divertente nei mutamenti di colore dei territori in cui abitiamo, magari da un giorno all'altro, giallo-arancione-rosso, con l'aggiunta di sfumature che ci condizionano la libertà individuale dettandone le restrizioni.

Sappiamo che è l'andamento dei contagi a fornire i numeri e le percentuali delle prescrizioni cromatiche: vorremmo capire meglio queste cifre, ma non ci resta che dar retta a ciò che gli esperti dicono e i politici traducono in forme di controllo. Accettiamo il pro bono per il quale i dispositivi pubblici vengono emanati, che altro possiamo fare? Speriamo solo che lo yo-yo non duri un'eternità e che si possa uscire dal tunnel senza troppe complicazioni. Allunghiamo, a volte, lo sguardo a quanto accade negli altri paesi europei e nel resto del mondo: sarebbe stato meglio un lockdown completo per un periodo continuato in modo da affrontare con rigore la pandemia? Un blocco della vita sociale per poterne uscire, senza fermarsi al danno economico immediato ma pensando ai vantaggi postumi? Non è facile dare una risposta convincente a domande come queste. In ogni caso abbiamo scelto una strategia diversa, meno punitiva, più sensibile ai bisogni specifici di ciascuno, appunto una variante dello yo-yo aggiustata secondo un criterio di vivibilità generale.

Le curve dei contagi guidano ovviamente l'andamento complessivo del processo, tuttavia abbiamo scelto tattiche localizzate territorio per territorio e stiamo cercando – a livello istituzionale – di perfezionare questa scelta. Da qui l'altalena delle colorazioni, la scansione dei tempi (mese per mese) e dei luoghi (a seconda dei focolai): è stata così messa in atto una ragionevolezza, non solo apparente, grazie alla quale il "naufregio" col-



Tre donne a passeggio con la mascherina Foto Francesco Bruni

lettivo potesse risultare un po' più accettabile. Che cosa non funziona, allora, nella strategia adottata, perché ci lamentiamo tanto?

A parte una lamentosità che sembra intrinseca al carattere nazionale, credo – per dirla chiara – che la variante attuale di una strategia dello yo-yo quasi obbligata non venga accolta facilmente dalle nostre teste: vorremmo percorsi precisi, cartelli indicatori stabili, certezze durevoli, situazioni sulle quali contare. Sono pretese innegabili, quasi sacrosante, ma al medesimo tempo risultano pretese velleitarie che deragliano rispetto alla realtà in cui ci troviamo. Escono

palesamente dai binari della realtà esterna. Escono però anche dai binari della realtà "psichica" di ciascuno di noi.

È del tutto evidente che siamo impreparati ad affrontare una situa-

zione oscillante come quella attuale, la quale ci chiede continui adeguamenti: il virus e le sue dinamiche hanno smosso i punti fermi (le "verità") che puntellano l'esperienza quotidiana e così moltissimi di noi stanno franando emotivamente. Le regole di vita non si prestano più alle risposte automatiche, quasi maniacali, alle quali siamo abituati. È saltato quell'equilibrio che ci faceva stare in piedi, sonnecchiando magari, senza però

sussulti: adesso è come se ci trovassimo col sedere per terra. Per rialzarci dovremmo essere capaci di una mossa contro-fattuale: smetterla di alimentare quell'idea di sicurezza che manca fuori di noi, cercare invece di valorizzare il lato positivo proprio dell'insicurezza che ci sentiamo dentro e che cerchiamo di espellere. Vorremmo che fuori prendesse piede una strategia ferma, sicura, senza oscillazioni, presumendo che simile esigenza ci assomigli, costituisca la nostra identità più vera.

Al contrario, ci ostiniamo a non vedere l'insicurezza che noi siamo. So bene che pare paradossale, quasi assurdo, contrapporre alle oscillazioni esterne, che alimentano a ogni istante la nostra paura, il vissuto autentico dell'insicurezza. Siamo davvero convinti che alla scomoda mobilità del fuori sia utile e produttivo rispondere con la rigidità e la fermezza del nostro "dentro"? Vorrei che almeno nascesse un sospetto su una simile e generalizzata convinzione, la quale, a ben vedere, conduce spesso alla frustrazione della semplice lamentela. Proviamo ad applicare un sospetto di questo tipo a qualcuno dei problemi che assillano la vita sociale, oggi, senza troppo salire in cattedra con l'aria di chi suppone di avere nella tasca una formula di verità da sciorinare. L'unica verità è che, se guardiamo bene, le "nostre" tasche contengono buchi e incertezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PARTITO PRIGIONIERO DELLE MANOVRE DI PALAZZO

LUIGI VICINANZA

Prigioniero del suo indecisionismo Nicola Zingaretti ha preso una decisione choc. Annuncia via Facebook le dimissioni da segretario del Pd. Si manifesta dunque con un evento traumatico quella scomposizione e ricomposizione delle forze politiche che diversi osservatori avevano ipotizzato come effetto della nascita del governo di salvezza nazionale. Il Partito democratico è sul punto di implodere.

Causa scatenante la sconfitta politica incassata per mano di Renzi nella gestione della crisi del Conte bis. Il senatore di Rignano è vissuto dal gruppo dirigente dem come il fantasma del Nazareno, presenza incombente e inquietante sia tra gli ex fedelissimi sia tra chi continua a mantenere aperta una linea di comunicazione.

La crisi del Pd tuttavia ha motivazioni molto più profonde. Accumulatesi negli anni. Chiama in causa la natura irrisolta di quel partito. Sempre più forza moderata, vagamente riformista, senza un concreto radicamento sociale e popolare, abile nella manovra di Palazzo ma distante dalle ansie e dalle paure di ampi strati della popolazione. Un conglomerato elettorale, questo sì. Impossibile non notare la data scelta da Zingaretti per dimettersi: 4 marzo. Esattamente quel giorno di tre anni fa si votò e il Pd incassò una sconfitta storica, ridotto al 18 per cento. Condannato all'irrelevanza.

Causa scatenante la sconfitta politica incassata nella gestione della crisi

Zingaretti ha provato a rianimarlo quel partito, sia pure in maniera ondivaga.

Nell'estate folle del Papeete ha subito l'alleanza con il M5S e la riconferma di Conte, per poi scoprire

nel premier le doti del federatore di un'inedita alleanza con i Cinquestelle. Finché correnti e gruppi di potere su cui si regge il Pd hanno goduto nel Conte bis di posti ministeriali e di sottogoverno, a Zingaretti è stata concessa una blanda non belligeranza. Ma un minuto dopo l'inevitabile e mortificante cura dimagrante imposta da Draghi, il corpace del Pd è finito sotto stress. Voglia di congresso, mentre gli italiani sono presi da ben altre preoccupazioni. Ad avvelenare ancor più i rapporti interni, ecco i sondaggi che danno il M5S in risalita grazie proprio all'ascendente di Conte; l'ex premier cannibalizza i dem scavalcati persino dal partito di Giorgia Meloni. Sulla carta, un disastro peggiore del 2018.

Il governo di tutti così rischia di confondersi nel governo di nessuno nel quale il Pd sta perdendo ancor di più la sua incerta identità. Insidiato da Renzi, da Conte, dallo stesso Draghi. Debole nel Paese, paralizzato dal suo essere-non-essere, ripiegato in se stesso in una continua resa dei conti: perché sorprendersi delle dimissioni di Zingaretti, tutto sommato una persona perbene? Dalla sua fondazione, ottobre 2007, il Pd ha già consumato otto segretari.

Nell'affannosa ricerca di una sinistra che non c'è. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOVANI SONO UNA PRIORITÀ NELL'AGENDA DI DRAGHI

CLAUDIO SICILIOTTI

Nel suo ultimo libro ("Aristocrazia 2.0", Solferino Editore) Roger Abravanel ci ricorda che aristocrazia significa in origine "governo dei migliori" ma che, nei secoli, il termine è passato a indicare il potere dei privilegiati per nascita. Quest'ultima accezione, che richiama l'esistenza di privilegi senza merito, deve riprendere l'originario significato – esattamente contrario – di merito come presupposto non tanto di privilegi, quanto di prerogative. Prerogative però nell'interesse di tutti. Come equivalente, in una sola parola, di meritocrazia.

Il tema della meritocrazia è quanto mai importante oggi in Italia. Uno non vale uno e la realtà di questi giorni ce lo sta sempre a dimostrare. Meritocrazia significa sostanzialmen-

te creare un sistema sociale che valorizzi le eccellenze, indipendentemente dalla loro provenienza. Dove per provenienza si intende un'etnia, una determinata collocazione politica o semplicemente l'essere uomo o donna. Anche se, nel nostro Paese, provenienza significa soprattutto la famiglia d'origine.

Di meritocrazia si dibatte a periodica intermittenza, senza tuttavia aver mai intrapreso iniziative concrete per favorire la necessaria mobilità sociale, cioè l'effettiva indipendenza del futuro di ciascuno dalle proprie condizioni di origine. Quell'ascensore sociale che facilita, e non ostacola, i sorpassi tra classi e generazioni, quando questi sono giustificati dall'impegno e dal talento individuale.

Il tema richiama necessariamente i nostri

giovani e la loro formazione culturale ed educativa. Mario Draghi ha dedicato parole importanti su questo argomento, troppo spesso assente nel nostro dibattito politico. Ha parlato infatti della necessità di "compiere scelte decisive per il futuro dei nostri figli e nipoti per le quali conta la qualità delle decisioni, conta il coraggio delle visioni". Ha detto che "dobbiamo dare risposte concrete e urgenti quando deludiamo i nostri giovani costringendoli ad emigrare da un paese che troppo spesso non sa valutare il merito". Per poi concludere sul punto, rivolto all'aula del Senato, auspicando che "i giovani italiani che prenderanno il nostro posto, anche qui in quest'aula, ci ringrazino per il nostro lavoro e non abbiano di che rimproverarci per il nostro egoismo".

Bisogna dire che fare in modo che la posizione occupata da ciascuno nella società risulti indipendente dalle appartenenze familiari è non solo motivo di giustizia sociale, ma anche di efficienza economica. In tal modo si permette, infatti, ai migliori di poter essere collocati nei posti nei quali possono dare il loro maggiore contributo. Mentre l'aver dei beneficiati di sole relazioni sociali (e non di merito) in posizioni di responsabilità, finisce per essere una perdita per l'intera collettività. Oltre a privarci

delle risorse migliori, questo finisce per produrre valore solo per chi tali relazioni le possiede, ma non conferisce alcun vantaggio competitivo alla società nel suo complesso. Tutti si dicono d'accordo sul fatto che bisogna realizzare l'uguaglianza delle opportunità e non dei risultati. Forse sarebbe giusto allora riparlare di tasse di successione, perché considerare le ricchezze dei padri come una sorta di proprietà esclusiva dei figli, a ben vedere, contrasta in radice con quell'idea condivisa di uguaglianza delle condizioni di partenza. Qualcuno dice che ciò diminuirebbe l'impegno lavorativo dei genitori. Certamente. Ma aumenterebbe parallelamente anche lo sforzo e la motivazione dei figli. E questo, in chiave prospettica, appare oggettivamente ben più importante. Bisogna però anche affrontare il tema di una significativa detassazione del lavoro giovanile, magari in misura graduata in funzione del reddito della famiglia d'origine. Più alto è quest'ultimo, minore risulterà lo sgravio.

In ogni caso, già solo ritrovare la "priorità giovani" in cima all'agenda di governo è comunque motivo di grande fiducia e soddisfazione per chi ha a cuore il futuro di questo Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE

Ballarin® THE BRIDGE
CORNER STORE
PELLETTERIE COLLEZIONI
PRIMAVERA / ESTATE
2021
CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

Lo sviluppo della città

I MAGAZZINI STORICI

Limite residenziale al 70%



La parte portante della riqualificazione pianificata nell'Accordo di programma riguarda il corpo principale dei magazzini storici, quelli che vanno dall'ingresso Sud dello scalo fino al Magazzino 26 escluso: verranno destinati a una forbice ampia di destinazioni, dal residenziale fino all'alberghiero e commerciale, che nelle intenzioni del Comune dovrebbero portare a uno sviluppo dell'area in continuità con il tessuto urbano del centro storico cittadino. Ogni magazzino potrà raggiungere al massimo il 70% di residenze. Ogni operazione di riqualificazione dovrà rispettare gli stringenti vincoli culturali posti a difesa dell'area. —

LE PASSEGGIATE

Un viale alberato dal centro a Barcola



La strada tra la prima e la seconda fila di magazzini (partendo dall'interno) è destinata dalla variante al piano regolatore a diventare un viale verde e monumentale. Un'altra direttrice di questo genere passerà lungo la riva, dove un "parco lineare" unirà il centro città a Barcola in una lunghissima passeggiata. Nella parte iniziale del Porto vecchio questa passerà da un molo all'altro con una passerella pedonale, nella parte a nord, invece si trasformerà nella cosiddetta "Costiera del Porto vecchio". L'area avrà carattere di parco archeologico, visto che vi verranno destinati i reperti di archeologia industriale, le ultime testimonianze del passato glorioso del porto imperiale.

L'AREA DELL'ADRIA TERMINAL

Uno scalo crocieristico di primo livello



La linea di costa del Porto vecchio resta pertinenza del Demanio Marittimo e quindi dell'Autorità portuale. L'Adsp avrà quindi potestà su tutti i moli e sugli edifici ad essi annessi. I moli IV e III hanno destinazione turistico-nautica, mentre l'area Adria di Adria Terminal compresa fra i moli I e II dovrebbe diventare uno scalo crocieristico di primo livello. Avrà una destinazione di carattere nautico-turistica, ma con la possibilità anche di realizzare strutture ricettive, il sistema di edifici attorno allo specchio acqueo antistante il piazzale del Magazzino 26. —



Tre firme per la svolta Un ambasciatore porterà Porto vecchio nel mondo

Siglato da Dipiazza, Fedriga e D'Agostino il patto sul riuso dopo decenni di attesa
Una figura di alto profilo ne farà conoscere le opportunità a livello internazionale

Giovanni Tomasin

Dopo decenni di tentativi andati a vuoto, la firma dell'Accordo di programma di ieri ha aperto la strada a uno sviluppo non più solo teorico del Porto vecchio. A farsene carico sarà l'ente nato dalle firme del sindaco Roberto Dipiazza, del presidente Fvg Massimiliano Fedriga e del presidente dell'Adsp Zeno D'Agostino: il Consorzio Ursus, il cui volto sarà un "ambasciatore", è stato rivelato ieri. Una figura di alto profilo incaricata di portare il verbo del Porto vecchio sullo scenario internazionale.

La firma si è tenuta nel salone della Stazione idrodinamica. La pandemia impediva che il pubblico fosse quello delle grandi occasioni, sicché la cerimonia si è svolta in forma "privata": ad assistervi la stampa e gli uffici di Comune, Regione e Adsp che all'accordo han lavorato per mesi.

A far da padrone di casa un sindaco Dipiazza in fibrillazione: «L'aereo che da tempo rullava sulla pista oggi decolla — ha dichiarato dopo i ringraziamenti di rito —. La variante esprime una visione chiara dell'assetto del Porto vecchio, al contempo è uno strumento flessibile, consente di dare libertà agli imprenditori, che conoscono i dettami dell'investimento meglio della pubblica amministrazione». Dipiazza ha sintetizzato le direttive di sviluppo, dall'espansione del centro storico alla parte turistico-nautica verso il mare e quella verde-sportiva a nord: «Il sistema misto che include tutti i magazzini storici è il cuore della variante, qui saranno ammessi commerciale, alberghiero e residenziale, al massimo al 70% per ogni magazzino».

Il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino ha aggiunto: «La valenza di quello che avviene oggi sta nella

I PROTAGONISTI DELL'ACCORDO
FEDRIGA, DIPIAZZA E D'AGOSTINO
PRIMA DELLA FIRMA (MASSIMO SILVANO)

Il sindaco: «L'aereo che da tempo rullava sulla pista ora decolla. Il sistema misto sarà la leva del cambiamento»

**Il governatore: «Qui mille regionali»
D'Agostino: «Create le condizioni perché il privato porti lavoro e ricchezza»**

composizione del futuro Porto vecchio pensata dalla variante al Piano regolatore. Qui la storia che spira da tutte le pareti si unisce alla voglia di sostenibilità e innovazione della nostra pianificazione».

Fondamentale per la guida dell'Adsp la nascita di Ursus: «Il pubblico oggi dà sostanza alla costituzione di un soggetto che finalmente lavorerà solo per il Porto vecchio. È la bella immagine di un'amministrazione pubblica che crea le condizioni perché il privato porti lavoro e ricchezza». Oggi, ha aggiunto, «è importante dare immagini di riferimento e penso che l'Ursus sia un'immagine potente, su cui vale la pena costruire».

L'intervento più corposo, però, è stato quello del presidente Fedriga, che ha confermato l'intenzione della Regione di costituire una sede unica nei magazzini 2 e 4 e annunciato l'interessamento di Cassa Depositi e Prestiti per lo

«Variante flessibile»

Per Dipiazza «la variante esprime una visione chiara dell'assetto del Porto vecchio, al contempo è uno strumento flessibile e dà libertà agli imprenditori».



«Il quartiere vivrà»

Fedriga garantisce: «Porteremo mille persone che renderanno vivo il tessuto del quartiere. Quando arriveranno le imprese, troveranno già un terreno pronto».



«Gettati i pilastri»

Secondo D'Agostino si dà «la bella immagine di un'amministrazione pubblica che crea le condizioni perché il privato porti lavoro e ricchezza».



Lo sviluppo della città

I MAGAZZINI 2 E 4

Il trasloco delle sedi della Regione



I magazzini 2 e 4 del Porto vecchio sono stati destinati a finalità esclusivamente direzionali dalla variante al Piano regolatore. È lì infatti che la Regione conta di trasferire tutte le sue sedi, con un progetto che il presidente regionale Massimiliano Fedriga conta possa avere anche una sua valenza architettonica intrinseca: «La parte conservativa è importante ma in essa si possono inserire passaggi che possono impreziosire la riqualificazione. Se non lo fa la pubblica amministrazione non lo fa nessuno, mentre è importante che ci sia un patrimonio architettonico pubblico che possa essere attrattivo per il territorio». —

DAL MAGAZZINO 26 AL CENTRO CONGRESSI

Irci e Museo del Mare nel “destino”



Attorno al Magazzino 26 e al Centro Congressi sorgerà il cuore culturale e sociale del nuovo Porto vecchio. L'edificio restaurato da Porto città ospiterà una serie di istituzioni, già nate o nasciture, che ne faranno un caleidoscopico centro culturale: dal museo dell'Irci sulle masserizie degli esuli al Museo del Mare. Su quest'ultimo ricordiamo verranno impiegati i 33 milioni stanziati per sostenere l'ambizioso progetto dell'architetto internazionale Guillermo Vazquez Consuegra. Il Tcc resterà un punto focale dell'area, nella speranza che una futura rinascita post-covidica del turismo congressuale possa farne uno dei fattori di rivitalizzazione dell'area nel suo complesso. —

LA ZONA NORD

Spazio a spettacoli, sport e piscine



La mappa della zonizzazione del Porto vecchio mostra la parte nord dell'antico scalo colorata interamente di giallo: ciò significa che tutte le destinazioni di quell'area rientrano nella categoria che prevede "attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura" oppure "attrezzature per il verde, lo sport e gli spettacoli all'aperto". È in quest'area, ad esempio, che potrebbe venir realizzata la nuova piscina terapeutica proposta da Icop e da Terme Fvg al Comune di Trieste. Resta inoltre valida la proposta per l'area della "cittadella dello sport" avanzata da una cordata di cui è parte la triestina Monticolo&Foti.

Il "padre" della sdemanializzazione soddisfatto dei risultati ottenuti con il suo lavoro in Parlamento, ma teme il dilatarsi dei tempi

Luci e ombre per Russo «Consorzio già in ritardo e pochi fondi dal Comune»

L'APRIPISTA

Lorenzo Degrassi

Preoccupazione per il dilatarsi dei tempi riguardanti la creazione della società di gestione e per i fondi a disposizione del Comune per la stessa. Sono i temi messi sul piatto da Francesco Russo a margine della firma dell'Accordo di programma.

«Sono contento perché la mia legge ha reso possibile l'avvio di questa intesa - queste le parole del vicepresidente del Consiglio regionale - ma rimango perplesso sul tema della società di gestione che dovrà nascere per gestire la riqualificazione dell'area». Due cose, in particolare, non convincono il padre



FRANCESCO RUSSO
IL CONSIGLIERE REGIONALE DEM
FIRMÒ IL FATIDICO EMENDAMENTO

della sdemanializzazione del Porto Vecchio. «Nel 2019 Fedriga disse che in poche settimane si sarebbe costituita - ricorda - mentre oggi leggo che forse appena fra due mesi ci sarà la firma che la farà nascere. Un annuncio che suona chiaramente a campagna elettorale». L'altro aspet-

to che lascia perplesso l'ex senatore riguarda i fondi a disposizione della futura società. «Leggo che l'ente disporrà di 300 mila euro: 160 mila dal Comune e 70 mila a testa da Regione e Autorità Portuale. Ricordo però che, grazie a un mio emendamento, nel 2016 il governo Renzi aveva conferito un milione di euro al Comune per la creazione della società di gestione. Ora lo stesso Comune ne mette sul piatto solo 160 mila. Per quale motivo - si chiede Russo - i rimanenti 840 mila sono stati destinati ad altri capitoli di spesa? Intanto - conclude - speriamo che fra 60 giorni ci sia la firma della fondazione di questa società. Per vedere operativa la quale, però, toccherà aspettare la prossima amministrazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sottosegretario forzista fu uno dei primi sostenitori del progetto Nel 2004 tentò di avviare l'iter per riconvertire l'area con l'Expo

Antonione senza rimpianti «Ci avevamo visto giusto Ora ottimismo e velocità»

IL PRECURSORE

Soddisfazione e sguardo rivolto al futuro, senza rimpianti per quanto si sarebbe potuto fare già anni addietro e non fu fatto. È questo il pensiero di Roberto Antonione, segretario generale dell'Ince e, nel 2004, sottosegretario agli Esteri quando, in occasione della candidatura per l'Expo di quattro anni dopo, si fecero i primi tentativi per la sdemanializzazione del Porto Vecchio. «Bisogna sempre guardare in positivo - sottolinea Antonione - senza pensare a cosa si sarebbe potuto portare a casa 16 o 17 anni fa. La natura ci insegna che se un frutto si trova su un albero e non cade significa che non è ancora maturo, perciò penso



ROBERTO ANTONIONE
GIÀ SOTTOSEGRETARIO E SENATORE
È IL SEGRETARIO GENERALE DELL'INCE

che fosse necessario aspettare che i tempi lo diventassero». Guardare avanti con cognizione di causa, dev'essere questo ora il modus operandi di tutti gli attori in campo. «L'importante adesso è procedere con celerità - aggiunge l'ex senatore -. Quelli che all'epoca sostenevano la sde-

manializzazione del porto possono solo avere la soddisfazione personale di averci visto giusto molto prima, ma è ben poca cosa rispetto a quanto ci prefiggiamo di avere nel prossimo futuro. È una firma molto importante - aggiunge - mi sembra si evidenzia un passo decisivo nella trasformazione di quella che abbiamo sempre considerato un'area strategica per lo sviluppo della città e della regione, anche se non ho elementi diretti per giudicare direttamente l'Accordo di programma a causa della situazione personale contingente, sono in quarantena in quanto positivo al Covid, seppure asintomatico. Ma penso che da oggi si possa guardare con soddisfazione e speranza al futuro del territorio». —

L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo della città

MENIS (M5S)

«No a traslochi»



Il consigliere M5S Paolo Menis: «Spostare gli uffici regionali in epoca Covid porta solo costi. Inoltre il trasferimento della proprietà alla Regione aggira nella sostanza la norma nazionale che prevede da parte del Comune di Trieste l'alienazione degli immobili. La ratio della norma era quella di cedere la proprietà (o far godere il bene con una formula pari al contratto di locazione) a privati, non sicuramente ad un'altra istituzione pubblica». —

ADESSO TRIESTE

«Un altro vuoto»



I portavoce di Adesso Trieste Giulia Massolino e Riccardo Larterza: «Dopo decenni di attesa la montagna della politica triestina ha partorito il seguente topolino: in una città con 12.000 alloggi vuoti (di cui 2.000 pubblici) e 1.800 fori commerciali sfitti, il Porto Vecchio viene concepito come il "quarto borgo", con una zonizzazione urbanistica che prevede fino al 70% di residenza. Un'operazione destinata ad aprire altri vuoti in città». —

L'ASSESSORE POLLI

«Fare sistema»



L'assessore all'urbanistica Luisa Polli (Lega): «Ora si parte facendo sistema per portare nuova linfa economica alla città e per donare a tutti i triestini un nuovo luogo, un nuovo Borgo. Talvolta i sogni possono trasformarsi in realtà laddove si mettono da parte personalismi e ideologie stereotipate. Un grande ringraziamento a tutti gli uffici dell'urbanistica del Comune di Trieste, agli uffici regionali, a quelli di Autorità portuale». —



La marcia bipartisan promossa a settembre 2012 dall'allora sindaco Roberto Cosolini. Alle sue spalle lo storico leader della destra triestina Roberto Menia

L'industriale: «Serve un progetto che attiri gli investitori». L'ex sindaco e l'ex deputato: «Invertire il trend demografico»

Da Pacorini all'asse Cosolini-Menia: il quarto di secolo di marce e illusioni

LA STORIA

Giovanni Tomasin

Era sabato 12 luglio 1997 quando l'associazione "Trieste Futura", con al timone l'allora presidente degli industriali Federico Pacorini, ottenne l'apertura dei cancelli del Porto vecchio, attraversandoli con una passeggiata aperta alla cittadinanza: fra le tre e le quattromila persone parteciparono alla manifestazione, partendo da piazza Unità e arrivando quasi fino a Barcola. È dovuto passare quasi un quarto di secolo da quella giornata prima che l'Accordo di programma firmato ieri alla Stazione idrodinamica aprisse la possibilità concreta di uno sviluppo effettivo dello scalo. Nel frattempo la città ha assistito a innumerevoli false partenze, risultati parziali, fino a quando negli ultimi anni, dopo la sdemanializzazione operata in Senato dall'odierno consigliere regionale Francesco Russo, la ragnatela normativa che rendeva inoperabile qualsiasi progetto sull'area è stata smantellata filo a filo.

Alla luce dei tanti anni trascorsi, lo stesso Pacorini guarda con interesse ai prossimi passaggi: «L'Accordo di programma e la nascita del consorzio erano operazioni propedeutiche e necessarie, bisognava creare un interlocutore di prestigio che potesse trattare con gli investitori, il problema resta definire un progetto complessivo che abbia senso anche per gli investitori». Un compito non facile, spiega l'imprenditore ed ex candidato sindaco:



La storica marcia dell'aprile 1997 lanciata da "Trieste Futura" in un'immagine ormai d'epoca

«L'area ha dimensioni ragguardevoli, ma proprio per questo serve un disegno mirato sul futuro di questa città». Secondo Pacorini «è importantissimo che l'area resti viva e non chiuda alle cinque del pomeriggio» ma la «vera scommessa» è il rilancio della demografia: «Bisogna guardare alle nuove imprenditorie e alle start up, ma anche agli istituti di ricerca e alle università per richiamare i giovani a Trieste».

La marcia di Pacorini, va detto, non era il primo tentativo, e non fu l'ultimo. Negli anni Ottanta ci aveva provato invano

Generali, che assieme a Fiat aveva pensato a una grande sede nel vecchio scalo triestino. Dall'inizio degli anni Duemila le speranze si sarebbero appuntate sulla candidatura all'Expo del 2008 (notoriamente non andata a buon fine) e poi al progetto Portocittà di Maltauro e Rizzani De Eccher, che portò se non altro alla riqualificazione del Magazzino 26, prima che le imprese giudicassero troppo complicato proseguire.

Il 29 settembre del 2012 è invece la data di un'altra marcia. Quella indetta dall'allora sindaco Roberto Cosolini, che in

polemica con la presidente dell'Autorità portuale al tempo, Marina Monassi, si fece accompagnare da un migliaio di cittadini davanti ai cancelli del Porto vecchio. Oggi l'ex primo cittadino dem commenta: «La firma è un passaggio amministrativo importante. È anche un'occasione persa, perché l'Accordo introduce una variante urbanistica senza che su questa si sia fatta una vera discussione, come merita qualsiasi trasformazione significativa dell'assetto urbanistico della città». Quanto alla nuova sede regionale, aggiunge Cosoli-

ni: «Non demonizzo i trasferimenti, ma mi preoccupa la possibilità che siano la struttura portante dell'operazione. Penso anche a quel che succederà nei luoghi da cui quei servizi vengono trasferiti, dove l'eredità può essere la svalorizzazione immobiliare, anche perché non sarà sempre tempo di nuovi alberghi». L'alternativa, conclude, «è che il Porto vecchio inverta il declino demografico attirando investimenti, persone, lavoro. Su questo, però, mi pare ci sia molto da fare».

A marciare con Cosolini, quel giorno del 2012, c'era anche l'allora parlamentare di Futuro e Libertà Roberto Menia. Oggi guarda con prudenza ai nuovi sviluppi: «Mi auguro che dopo questa firma si vedano avanzare tante cose. Dico questo perché nell'ambito del centrodestra triestino tempo fa se ne discusse molto. Io avevo posizioni "aperturiste", nel senso che mi rendevo conto di come lo scalo fosse una potenzialità enorme, e al contempo un'area inutilizzata e priva di senso». Una preoccupazione che Menia si porta dietro ancora oggi: «Lo spopolamento demografico di Trieste mi preoccupa, e nonostante tutta la ricerca che abbiamo tanti giovani di alto profilo se ne vanno. Mi auguro quindi che si faccia un lavoro di rilancio di alto profilo, attirando investitori da fuori». Il futuro, conclude Menia, resta difficile da afferrare: «La situazione nazionale e internazionale è catastrofica. Non vedo cose semplici all'orizzonte, ma la firma resta un momento di speranza. Vedremo ora cosa produrrà». —

Commercio e urbanistica

IL NUOVO PIANO METTE DEI PALETTI RISPETTO AD ULTERIORI ZONE

Grande distribuzione in città Mappa con un limite di 11 aree

Codificati poco più di 60 mila metri quadrati consentiti tra alimentare e non alimentare lungo l'asse di via Flavia. Tonal: puntiamo a valorizzare i negozi di prossimità

Massimo Greco

Via Flavia - Brigata Casale, strada di Cattinara, Campo Marzio, Prosecco, Rio Primario, via Svevo, Strada della Rosandra, via Flavia - Pietraferrata, ex Fiera, ex Maddalena, Silos: ecco l'11 mandato in campo dall'assessore comunale Serena Tonal per disputare il torneo della grande distribuzione triestina. In tutto 61.700 metri quadrati, tra alimentare e "non". Sono i soli 11 ambiti entro i quali si potrà sviluppare l'attività commerciale fruendo di spazi superiori ai 1.500 metri quadrati. Il Municipio, chiamato a mettere a punto il nuovo Piano di settore, ha optato a favore di una politica non espansiva delle grandi strutture di vendita, pre-



All'ex Maddalena un'area commerciale di cinquemila metri quadrati

ferendo una logica valorizzatrice del negozio "di prossimità" e del centro storico, nel tentativo di evitare che gli esercizi tradizionali divengano sempre più una specie in estinzione. La Tonal ha consultato le categorie interessate, dalle quali non sarebbero sortite obiezioni sostanziali.

Gli 11 ambiti sopra riportati sono in realtà quelli già disegnati negli ultimi 12 anni: l'obiettivo, perseguito dalla Tonal e dal dirigente delle attività economiche Francesca Dambrosi, è di armonizzare e "codificare" disposizioni che avrebbero rischiato di galleggiare nelle loro singole esistenze, isolate l'una dall'altra. Un piano dichiarato "ricognitivo", che non aggiunge nuovi insediamenti e non au-

menta le metrature.

Diamo dunque un'occhiata topografica alle dislocazioni. Buona parte dei futuri centri insiste nella semiperiferia e nella periferia sud, con una forte evidenza affidata all'asse di via Flavia. Nell'area centrale si situano le opportunità a nord e a sud delle Rive, Silos e Campo Marzio. L'unica zona extra-urbana riguarda Prosecco.

Non tutti potranno vendere tutto. In Flavia - Brigata Casale (1.800 mq) si al "non alimentare", per l'alimentare dipenderà dallo studio di viabilità. In Strada di Cattinara (1.800 mq) servizio completo. A Campo Marzio (cinquemila) idem. A Prosecco (4.500 mq) solo "non alimentare". In Rio Primario (2.400 mq) servizio completo. In via Svevo si al "non alimentare", per l'alimentare vedi studio di viabilità. In Strada della Rosandra (8.700 mq tra interni ed esterni) solo "non alimentare". In Flavia - Pietraferrata (2.500 mq) solo "non alimentare". L'ex Fiera avrà a disposizione 15 mila mq di superficie commerciale, di cui come massimo quattromila destinati all'alimentare. L'ex Maddalena (cinquemila) alimentare e non. La scheda relativa al Silos (15 mila mq) rimanda alla stesura dell'accordo di pro-

gramma, che, se tutto andrà bene, dovrebbe essere definito nei prossimi mesi.

Il Piano riporta inoltre le manifestazioni di interesse finora pervenute sull'asse Flavia: E.f.Fim, Coop Cia, Kobec, Inglessi, Porta Rossa 1-2, Pacorini.

L'ampia documentazione, riguardante il Piano del commercio, è stata portata recentemente all'attenzione della giunta, che ha approvato l'avvio della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas).

Nella zona più centrale focus tra Campo Marzio e Silos. Ex Maddalena ed ex Fiera le new entry

Come di prassi, le carte saranno poi trasmesse agli enti deputati che sono Regione, Arpa, Soprintendenza, Azienda sanitaria: hanno 30 giorni per esprimersi, se il loro parere sarà favorevole affinché il Piano non sia assoggettato alla Vas, si andrà all'approvazione e al vaglio del Consiglio comunale. Se il voto amministrativo sarà rinviato, cresceranno sensibilmente le chance di farcela in tempo, prima che il Dipiazza 3° ammaini la bandiera.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO CON L'ASSESSORE ROSOLEN TRA I PRIMI IMPEGNI

La presidente Petrillo si insedia in Area «Trieste un'eccellenza»

Caterina Petrillo, la nuova presidente di Area Science Park, è arrivata a Trieste e ha avviato i primi incontri istituzionali con il mondo della politica e degli stakeholder locali, oltre ovviamente allo staffe ai dirigenti della struttura.

Tra gli appuntamenti di ieri la neopresidente di Area, insieme al direttore Stefano Casaleggi, ha avuto un incontro con l'assessore regionale a Università e ricerca Alessia Rosolen, alla presen-

za del vicedirettore centrale Lavoro, formazione, istruzione e famiglia Ketty Segatti.

«Il sistema della ricerca - ha sottolineato Rosolen - negli ultimi anni ha fatto notevoli passi in avanti per uscire dal perimetro di un'autoreferenzialità elitaria, che faceva percepire Area come soggetto distante dalla comunità reale. Mi aspetto che anche la nuova presidenza prosegua lungo questo percorso, puntellandone la posizio-



Petrillo, seconda da destra, con Casaleggi, Rosolen e Segatti

ne nel sistema nazionale e internazionale della ricerca».

Petrillo, ricordando di essere un fisico sperimentale, ha sottolineato la conoscenza del mondo scientifico triestino fin al 1986: «Il sistema nazionale e la comunità dei ricercatori - ha detto - considerano Trieste un'eccellen-

za: l'obiettivo è rafforzare e potenziare questa considerazione, investendo con convinzione su pochi progetti mirati e chiari. Il fine ultimo è aumentare la visibilità di Area per attrarre investimenti, progettualità e talenti».—

AN.PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO IN COLLABORAZIONE CON UIL E AUXILIA

Focus online dell'Aidda su maternità e lavoro

Oggi, a tre giorni dalla Giornata internazionale della donna, la sezione regionale di Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) organizza un evento in streaming su genitorialità e maternità.

L'evento, dal titolo "Maternità, una palestra per nuove competenze professionali", è promosso dal sindacato Uil Fvg in collaborazione con Auxilia Odv, e ha fra gli obiettivi l'incoraggiamento alle donne madri affinché prendano consapevolezza e valorizzino le proprie competenze nella defi-

nizione di nuove modalità di lavoro.

«L'abbandono del lavoro da parte delle mamme nei primi anni di vita del bambino continua a registrare tassi ancora troppo alti - sostiene la presidente regionale di Aidda Lilli Samer - perciò come donna e, ancor di più, come imprenditrice, sono fortemente motivata a supportare e promuovere tutte le azioni possibili per contrastare questo trend». Diretta Fb, LinkedIn e Youtube dalle 11 sulle pagine di Auxilia.—

LO.DE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lancio delle novità in vista del 15 maggio Sedie per disabili e "panne" Il Pedocin è quasi pronto

LO STABILIMENTO

Micol Brusafferro

Molti fruitori abituali del Pedocin ormai da qualche settimana si stanno già godendo sole e tintarella, ma ufficialmente la stagione balneare estiva inizierà il 15 maggio. A ricordarlo ieri, con una conferenza stampa sul posto, l'assessore Lorenzo



Giorgi con le nuove sedie. Silvano

Giorgi, che ha illustrato novità e indicazioni che riguardano "La Lanterna", incontrando alcuni dei bagnanti più affezionati. Presentate anche le nuove sedie, che consentiranno un'entrata in acqua più agevole per i disabili.

«Sappiamo bene quanto i triestini siano legati al Pedocin - ha sottolineato Giorgi - per questo abbiamo investito, per migliorarlo e per fornire tutti i servizi che sono fondamentali alla gente». Prezzo invariato, con il biglietto a un euro, spariscono gli abbonamenti, che lo scorso anno avevano creato qualche difficoltà. Sanificazioni a fine giornata, e capienza controllata per rispettare le norme anti-Covid, 375 posti per le donne, 175 per gli uomini. Le "pan-

ne" (boe galleggianti che evitano l'invasione di rifiuti nell'area balneare), che nel 2020 si erano danneggiate, poi rimpiazzate in attesa dell'arrivo di quelle sostitutive, saranno posizionate prima dell'avvio della stagione e saranno nuovissime. Dalla parte maschile ci sanno anche le "sedie Job", acquistate dal Comune a favore delle persone con disabilità, scelte su suggerimento di Giovanni Di Giovanni, presidente dell'associazione Freedom. Dal 15 al 31 maggio l'orario di apertura al pubblico sarà dalle 8 alle 18.30, dal primo giugno al 15 settembre dalle 7.30 alle 19.30 e dal 16 al 30 settembre dalle 8 alle 18.30, tutti i giorni sia feriali che festivi.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERNARDI
PREZIOSI D'ECCELLENZA

I NOSTRI CLIENTI AMANO
LA SOLIDITÀ DELL'ORO,
LA MANEGGEVOLEZZA DELLE MONETE,
LA DUREVOLEZZA DEI DIAMANTI,
LI PREFERISCONO ALLA CARTA.

via san Nicolò 2, Trieste
+39 040639006 info@bernardipreziosi.it
www.bernardipreziosi.it

La tragedia in mare

Parlano la madre e la sorella del 31enne morto durante un'immersione a Barcola: stava testando un nuovo respiratore

«Simone un sub esperto un ragazzo puro
Il nostro grazie al militare che si è tuffato»

LA FAMIGLIA

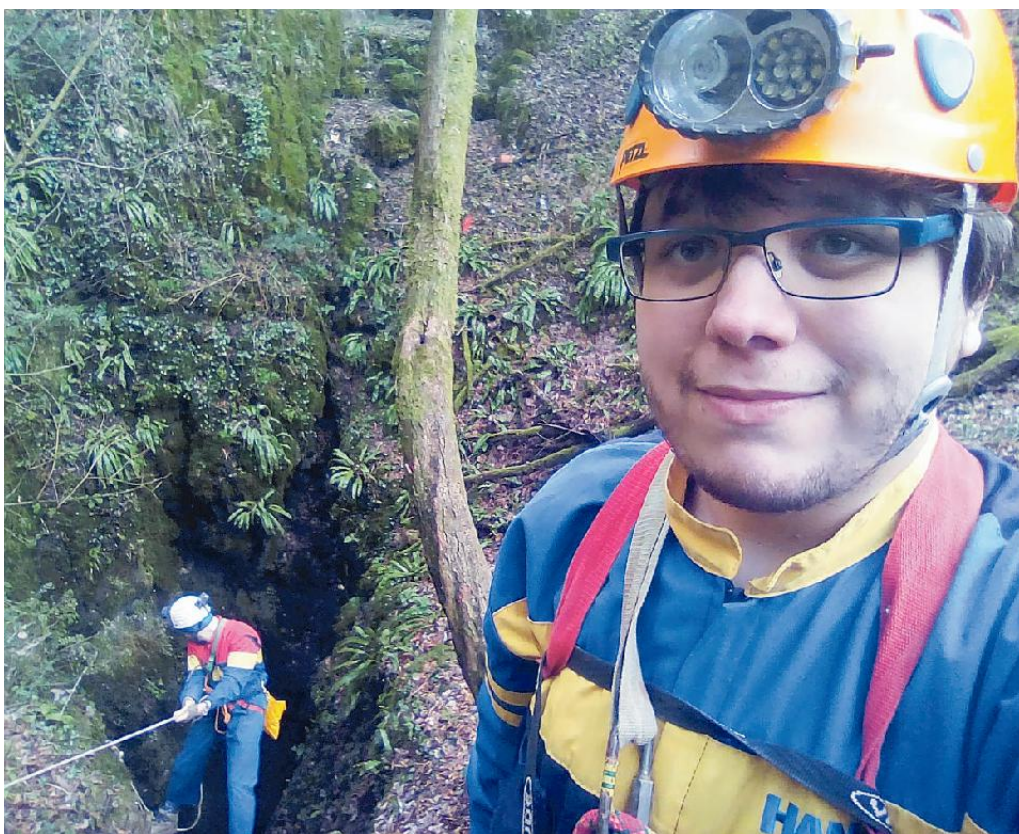
Benedetta Moro

«Vorremmo tanto incontrare di persona l'uomo che ha cercato di salvare la vita a Simone. Vorremmo poterlo ringraziare veramente, perché si è buttato in acqua in una situazione difficile. Pochi avrebbero agito come lui».

È l'appello della famiglia di Simone Gasparo, il 31enne triestino deceduto lo scorso martedì dopo un'immersione in apnea a Barcola. La sorella del giovane ha diffuso un annuncio anche sulla pagina Facebook "Te son de Trieste se". Il loro desiderio, assieme a quello della compagna Stefania, è di incontrare il 40enne, di professione militare, che si era tuffato in acqua subito dopo aver sentito un gemito strano che aveva emesso il sub prima di scomparire sott'acqua.

Assieme a lui si era tuffata anche la compagna del 31enne.

«Stefania ha rischiato la vita per salvare il suo amore – afferma la madre del ragazzo, Cristiana Rosa -. Però se non fosse stato per il militare, non penso che sarebbe riuscita a riportarlo a riva da sola». Simone, racconta la famiglia, «aveva una zavorra di dieci chili, con due mute addosso e un respiratore nuovo arrivato dall'America proprio due giorni prima, legato alla boa di segnalazione. Lo stava testando quel martedì». Ed è su questo strumento che sta cercando di fare luce la Procura. Infatti la morte di Gasparo non ha ancora una causa conclamata. Potrebbe essere stato un malore o un malfunzionamento del respiratore a provocare il decesso. È importante accertare anche se in questo equipaggiamento vi possa essere stata qualche anomalia e se sia il caso di risalire a eventuali responsabilità. Da una parte quindi sarà l'autopsia, spostata dal pm Matteo Tripiani,



Gasparo prima di un'esplorazione in grotta (in un'immagine tratta dal suo blog): era l'altra sua passione

a chiarire la situazione. Dall'altra parte la famiglia ha nominato un perito.

«Esaminerà mettendo questo apparecchio in una vasca con l'acqua - spiega la madre -, perché si tratta di una piastra che deve rimanere in superficie sull'acqua per il passaggio dell'ossigeno. Vogliamo capire com'è andata». Con sé il giovane sub, appassionato di storia e del mondo sotterraneo, dalle grotte al mare, aveva anche un metal detector il giorno della tragedia. «È ancora in mare – afferma la sorella Nicole -. Mio fratello comunque era più concentrato nel testare il nuovo acquisto quel giorno». E non era uno sprovveduto, tengono a precisare i familiari. «Andava in mare solo quando il tempo lo permetteva, era una persona formata, aveva un brevetto – continua la madre – e aveva tutte le attrezzature necessarie. Sapeva quello che faceva, per questo non avevo paura». La morte di Simone ha lasciato un grande vuoto. Ma i ricordi rimangono, i ricordi di «un ragazzo tutto d'un pezzo, puro, ce n'erano pochi come lui», sottolinea la madre: «Non beveva e non fumava, era sempre sorridente, gentile e disponibile con tutti. Anche sul lavoro era così, con chi assisteva attraverso il servizio domiciliare come operatore socio-sanitario per la cooperativa la Quercia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicazione speciale

PhotoACTIVE®
L'ANTIVIRUS
PER SUPERFICI
DI LUNGA
DURATA

OTTIMO RAPPORTO
QUALITÀ/PREZZO



Il Gruppo Belletti da molti anni offre soluzioni efficaci ed innovative per ogni esigenza di sanificazione e alta disinfezione, rispettando ogni tipo di budget.

PhotoACTIVE® è il trattamento disinfettante semi-permanente adatto anche ai grandi ambienti come studi medici, palestre e spogliatoi, scuole, autobus, abitazioni, ecc.

PhotoACTIVE® forma sulle superfici trattate un resistente rivestimento protettivo, invisibile a occhio nudo, che distrugge attivamente virus e batteri con **durata certificata da 6 a 24 mesi**.

PhotoACTIVE® è:

- autopulente
- antibatterico, antivirale, antimuffa
- purificatore dell'aria
- elimina-odori

• **testato e certificato contro il nuovo coronavirus SARS-Cov-2**



Per maggiori informazioni
e consulenza gratuita chiama
subito il numero **040 828818**
sanificazione@bellettigroup.com

BELLETTI
SANIFICATION UNIT

L'operazione del Nucleo di Polizia commerciale della Municipale

Folla e vendite irregolari, locale multato

Tremila euro a "Maniinpasta" in Ghetto per assembramenti dopo le 18 bibite e non consentite dal tipo di attività svolta

Andrea Pierini

Sanzionati per aver violato le norme Covid e, soprattutto, per aver venduto bevande "sfuse" senza averne titolo. Il gestore di "Maniinpasta", il laboratorio artigiano all'angolo tra vie Malcanton e via delle Beccherie, è stato multato l'altra sera dal Nucleo commerciale della Polizia locale.

L'intervento degli agenti è avvenuto dopo diverse segnalazioni di alcuni cittadini, i quali avevano denunciato come lì venissero venduti alcolici ben dopo le 18, come se fosse un normale bar in tempi normali. Bar che sono ora limitati dalle norme Covid a chiudere proprio a quell'ora.

Nella serata di mercoledì gli agenti si sono recati dunque nel Ghetto per le opportune verifiche. Dal sopralluogo è emerso che all'esterno del locale vi erano dei clienti che stavano consumando bevande alcoliche ben dopo l'orario di chiusura imposto dalle norme nazionali e da quelle regionali per cercare di arginare il contagio da Covid.

Dai controlli è emerso poi che "Maniinpasta" non è un pubblico esercizio, ma si tratta di un locale commerciale. Una differenza importante dal punto di vista legale in quanto, non essendo un pubblico esercizio, non rientra nella categoria dei locali, bensì in quella dei negozi.

La Polizia locale ha quindi contestato il fatto che il gestore stesse vendendo bevande alcoliche in bicchieri di plastica senza coperchio. In sostanza può vendere bottiglie di birra o di vino ma non aprirle né mescolarle come invece avviene ad esempio in un bar.

Secondo la legge regionale di riferimento, la 29/2005, chi effettua la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande senza le opportune autorizzazioni rischia una sanzione amministrativa che va da 1.500 a 15 mila euro e in alcuni casi può anche essere disposta la chiusura dell'esercizio. Alla fine il Nucleo di Polizia commerciale ha sanzionato il gestore con un verbale di tremila euro.

Gli agenti hanno inoltre multato alcuni avventori in quanto si erano creati dei capannelli di persone che consumavano sul posto nonostante le norme regionali imponessero di non creare assembramenti all'esterno delle attività commerciali. La sanzione in questo caso è di 280 euro se pagata subito altrimenti sale a 400 euro.

Ieri "Maniinpasta" era regolarmente aperto dopo le 18, e diverse persone si sono fermate all'esterno del locale, sedendosi anche sui gradini del Comune, a consumare delle birre in bottiglia come se nulla fosse. Non è escluso quindi che nei prossimi giorni ci possano essere ulteriori controlli, in particolare per garantire il rispetto delle disposizioni per ridurre i contagi vista l'impennata dei casi di positività nelle ultime settimane, con il governatore Massimiliano Fedriga che ha già imposto le zone arancioni nelle province di Gorizia e di Udine e disposto le lezioni a distanza per medie e superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capannelli ieri sera dopo le 18 in via Malcanton

A TARVISIO

Si perdono sciando Due triestini soccorsi sul Lussari

La stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino è intervenuta ieri per soccorrere due sciatori triestini che, al rientro dal Monte Lussari, hanno sbagliato itinerario di discesa perdendo l'orientamento. Gli sciatori si sono spostati troppo sul versante che conduce verso Fusine e, accortisi dell'errore, hanno chiamato il Nue 112 per ricevere indicazioni. La Sores ha fornito le coordinate della loro posizione ai soccorritori e gli escursionisti hanno fornito ulteriori elementi dicendo di vedere le piste da sci del Florianca, dal punto in cui si trovavano. I soccorritori sono riusciti a raggiungerli velocemente grazie alla collaborazione di Promotur con l'aiuto di un gatto delle nevi, che li ha portati in quota. L'intervento si è concluso alle 18.

COMUNICAZIONE SPECIALE



TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM



SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

» NUOVA SEDE «

CALDAIA START CONDENS 25KIS

Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldamento" per ridurre i tempi di attesa.

Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE <= 0,20)

Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)

Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.

Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)

Estremamente compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.

Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

* Importo per installazione in sostituzione di caldaia con scarico fumi coassiale in facciata, € 1.907 + i.v.a. 10% = € 2.098 i.v.a. inclusa. Esborso finale al netto della detrazione fiscale del 50% in 10 anni per ristrutturazione edilizia = € 1.049

- Si precisa che la normativa richiede la presenza di valvole termostatiche sui corpi radianti, ove non presenti sarà necessario procedere all'installazione con i costi relativi.

- E' possibile anche usufruire della detrazione fiscale del 65% per risparmio energetico integrando l'impianto con ulteriori componenti e termoregolazioni, disponibili ad approfondimenti in sede oppure sul sito www.agenziaentrate.gov.it



**RISCALDA
CHI AMI
RISPARMIANDO**

RIELLO

START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A
ACQUA CALDA SANITARIA: A)

**CALDAIA A CONDENSAZIONE
SUPER COMPATTA**

1.049 €*



innuendoagency.it

VIESSMANN

JUNKERS

Vaillant

BAXI



infostriscia

CORTESIA E PROFESSIONALITÀ
SONO DI CASARICARICHE TELEFONICHE E GRATTA E VINCI
PAGAMENTO UTENZE
SPECIALITÀ: TRAMMEZZINI, PANINI,
PIADINE, TOAST, BAGUETTE

BUONA FESTA DELLA DONNA!

TRIESTE - Via dell'Istria, 8/E Tel. 040 764704

NELSON
AUTOFFICINA CN
di Cattunar NelsonLa professionalità
al servizio
del clienteVia Caboto, 20 - Trieste
Tel. +39 040 381515
E-mail: cn_auto@virgilio.it
Web: www.autofficinacn.com

IL PROVVEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Bilancio di previsione approvato dalla giunta Posticipata la Tari

Una norma nazionale rinvierà la liberalizzazione del servizio rifiuti per le aziende: era il nodo che bloccava i piani contabili

Lilli Goriup

Ieri la giunta ha approvato il bilancio di previsione del Comune di Trieste per il triennio 2021-2023. I dettagli della manovra, di particolare importanza dal momento che riguarda il secondo anno di pandemia, saranno illustrati oggi nel corso di una conferenza stampa dal vicesindaco nonché assessore a Bilancio e Tributi Paolo Polidori. Ciò che si sa e che si può anticipare, però, è che si prevede un rinvio della scadenza della Tari (la Tassa sui rifiuti) al 30 settembre, sulla falsariga di quanto già fatto l'anno scorso, allo scopo di arrivare all'autunno con la possibilità di usufruire di finanziamenti statali e regionali.

«Sarà uno sgravio per i cittadini e si potrà rivedere la misura con delle riduzioni»,

spiega Polidori: «Ciò avverrà svincolando l'approvazione delle tariffe dal Piano economico finanziario (Pef). Dal 2020 infatti il Comune non può più mettere bocca sull'importo del Pef, a causa di una scelta fatta dal M5s a livello nazionale, che ne ha passato la responsabilità agli enti terzi. Per la Tari sono previsti, nostro malgrado, 38 milioni e 672 mila euro. Una cifra non rappresentativa della realtà, basata su un calcolo del 2019, quando l'economia era in espansione. Sul rinvio Tari ad ogni modo proporrò di fare un passaggio con le opposizioni in aula, allo scopo di condividere il percorso, vista la situazione di emergenza».

Si è sciolto nel frattempo il nodo legato alle utenze non domestiche, che stava tenendo sotto scacco la contabilità

PAOLO POLIDORI
VICESINDACO
E ASSESSORE AL BILANCIOOggi Polidori
 presenterà
 i dettagli
 del documento
 con i capigruppo
 della maggioranza

comunale. Attualmente la normativa nazionale sulla Tari permette alle imprese di passare al privato, complicando il lavoro degli uffici chiamati a individuare il perimetro di gestione, e quindi la tariffa da applicare alle bollette: si rischiava di chiudere il bilancio in ritardo per questo.

«È atteso un decreto che stabilirà che la comunicazione dell'uscita dal perimetro Tari andrà fatta entro il 30 giugno 2021, con valenza sul 2022»: aggiunge Polidori: «Quest'anno dunque non dovrebbero esserci casi di aziende che escono dal perimetro Tari». L'appuntamento per gli organi di informazione è a mezzogiorno nella Sala Giunta di Palazzo Cheba. Saranno presenti anche i capigruppo delle forze di maggioranza.

L'altro ieri nel frattempo la conferenza dei capigruppo ha dato mandato al presidente dell'aula Francesco Di Paola Panteca di non convocare il Consiglio comunale della prossima settimana, adducendo come motivazione il fatto che non ci sono delibere all'ordine del giorno, proprio perché «gli uffici in questo periodo sono impegnati nella redazione del bilancio di previsione», specifica Panteca: «Ritengo che esso sia il documento più importante per la vita della città. Pertanto mi sembra utile, in questo momento storico, concentrare risorse e sforzi per approvarlo entro la scadenza del 31 marzo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI DI SERRACCHIANI E GIACAZ

Il gap tra i generi al dibattito pre-voto di Un'altra città

«Ancora mi chiedo perché le donne con potere debbano avere anche talento, mentre agli uomini non si chiede manco il curriculum, e questo vale anche per il mio partito». Lo ha affermato la presidente della Commissione Lavoro alla Camera dei deputati, Debora Serracchiani del Pd, durante l'incontro online di Un'altra città dedicato all'occupazione femminile. «Vorrei sapere qual è lo stato dei servizi a Trieste, dall'infanzia agli anziani, e

che ci fosse un'operazione di controllo sugli appalti externalizzati», ha aggiunto la segretaria regionale della Cgil Rossana Giacaz: «Poi una puntualizzazione di classe. Si parla di transizione e recovery, ma non tutte avranno la possibilità di tenere il passo. L'età media delle lavoratrici triestine è tra i 47 e i 49 anni».

Sono solo alcuni esempi dell'ampio dibattito di ieri, che ha visto Serracchiani e Giacaz dialogare con alcune

delle attiviste per le pari opportunità più rappresentative della città: la psichiatra Maria Grazia Cogliati Dezza, la giornalista Fabiana Martini, Hermine Letonde Gbedo del Comitato diritti civili prostitute, Imma Tromba del Centro antiviolenza Goap, Silva Bon di Luna e L'altra, l'ex consigliera di parità Gabriella Taddeo, Geni Sardo della Ncdl Cgil, Lucias Krasovec dell'Aidia e altre. Non è stato il primo incontro dedicato alla parità di genere.

Un'altra città non corre direttamente alle elezioni amministrative, ma punta a influenzare la campagna elettorale: i candidati che vorranno il voto della rete, evidentemente, dovranno tenere conto del peso delle donne.—

L.I.G.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TAPPA DEL PROGETTO CIVICO DI RUSSO

Punto Franco reclama più servizi a Valmaura

Punto Franco ieri mattina ha fatto tappa a Valmaura. Il progetto civico di Francesco Russo prosegue il suo tour di ascolto nei rioni di Trieste. «Bisogna ripensare gli spazi di Valmaura, specie quelli di socialità — afferma il candidato in pectore del centrosinistra —. Dalle segnalazioni dei cittadini è emerso che il quartiere non può essere soltanto l'area dei grandi centri commerciali o dei parcheg-



Russo ieria Valmaura. Silvano

gi dello stadio. Vi coesistono vari mondi, dalla zona sotto la superstrada, dove dominano incuria e abbandono, a realtà di assoluta vivibilità, come la zona di Monte San Pantaleone. L'attuale Amministrazione - ha aggiunto Francesco Russo - ha chiuso il distretto di Polizia locale di Strada vecchia dell'Istria. Un presidio sul territorio, ospitato oltretutto in un immobile di proprietà del Comune. E l'elenco potrebbe continuare».

Il prossimo appuntamento sarà sabato mattina alla Rotonda del Boschetto e nel pomeriggio, dalle 15.30 alle 18, in piazza Cavana.—

L.G.

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Azione e Più Europa insieme nel polo del centro liberale

Azione e Più Europa parteciperanno alle elezioni amministrative di Trieste rappresentando il polo del centro liberale alternativo alle coalizioni sovraniste e populiste, con l'obiettivo di riunire l'elettorato europeista, liberal-democratico, laico e riformista. Lo dichiarano in una nota congiunta la referente provinciale di Azione, Daniela Rossetti, e il coordinatore locale di Più Europa, Alessio Briganti. I due partiti, che già hanno costituito un sottogruppo comune in Parlamento, rivolgono un appello a tutte le forze civiche e politiche che si riconoscono in quest'area.—

DIALOGHI EUROPEI

Russia, Usa e Ue nell'era di Biden in un evento web

Videoconferenza organizzata da Dialoghi Europei, oggi alle 17.30, sul tema Russia-Usa. Interverranno Nona Mikhelidze, dell'Istituto Affari internazionali, esperta della Russia, ed Elisabetta Gualmini, europarlamentare della Delegazione di cooperazione Ue-Russia. Seguirà una riflessione sui riflessi locali del nuovo scenario che si sta configurando, svolta da Giorgio Perini, già attaché alla Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles. Coordina Giorgio Rossetti.—

AGGANCI
ILLUSTRI

Sherlock Holmes

Quando era all'università la criminologa era rimasta abbagliata dal personaggio di Sherlock Holmes e dai suoi metodi di indagine.



Roberta Bruzzone

Roberta Bruzzone è la più popolare criminologa italiana. «Sfruttare molto bene i media. Poi è una bella donna, e questo non guasta».



Don Mario Vatta

La criminologa Consuelo Ubaldi ha collaborato anche con la comunità di San Martino al Campo di don Vatta per un laboratorio sulle autobiografie dei detenuti.



Il personaggio

La criminologa e psicologa Consuelo Ubaldi tiene in osservazione detenuti ritenuti pericolosi e si occupa di prevenire i sabotaggi in porto

«Una vita a contatto con terroristi serial killer e mafiosi per studiare il Male»

L'INTERVISTA

MAURIZIO CATTARUZZA

Ispettrici di polizia, investigatrici private, anatomo-patologhe, giornaliste ficanaso ma quasi mai nei libri gialli ci si imbatte in una criminologa, almeno non in quelli di primo piano. Eppure una figura femminile che tenta di entrare nella mente di un assassino, se azzeccato il personaggio, potrebbe valere una fortuna per il mercato editoriale. Tuttavia se usciamo dal mondo di carta, nella vita reale non mancano le donne che si stanno facendo largo in questa professione. Un esempio? Basta accendere la televisione e un giorno sì e un giorno no in qualche talk-show sbuca la chioma bionda di Roberta Bruzzone. «Oggi sembra che sia la visibilità mediatica più di ogni altra cosa a darti una credibilità, un riconoscimento al lavoro svolto», osserva la dottoressa Consuelo Ubaldi, romana ma triestina di adozione, 39 anni, criminologa, psicologa ed esperta in psico-diagnostica clinica e giuridico-forense. È consulente in varie carceri italiane dove per conto dei magistrati ha molti criminali in osservazione psicologica. Assassini, serial killer, camorristi, esponenti di spicco della ndrangheta, stupratori, pericolosi stalker. «Collaboro anche con alcune imprese che operano in porto. Il mio lavoro consiste nel prevenire fenomeni di terrorismo marittimo, è la specializzazione del mio Dottorato in criminologia». **Quando è nata questa sua passione per la criminologia?**

«Fin da piccola ero molto curiosa, cercavo sempre il perché delle cose, mi chiedevo cosa c'era dietro a determinati comportamenti. Sono cresciuta in una famiglia normale a Tor Bella Monaca, quartiere di Roma. Sono figlia unica di due impiegati. Ero molto rapita dai racconti di mio nonno. Erano storie di guerra, dove uomini

CONSUELO UBALDI
CRIMINOLOGA, PSICOLOGA
ED ESPERTA DI SORVEGLIANZA

«I casi di femminicidio il più delle volte nascono dentro relazioni malate nell'ambito familiare»

«È il mio dottorato sulla lotta agli attentati marittimi che mi ha portato a Trieste»

«Una volta in cella un uomo si è spogliato e ha iniziato a tagliarsi con una lametta davanti a me»

uccidevano altri uomini. Se a casa non c'erano problemi, il quartiere dove vivevo non era il massimo, soprattutto spaccio di droga e microminalità di tipo aggregativo. Io osservavo e mi interrogavo su queste generazioni e mi chiedevo cosa le scatenassero. Volevo risalire alle origini del Male. Me ne sono andata via presto per iscrivermi all'Università prima a L'Aquila e poi a Bologna scegliendo facoltà che potevano dare risposte alle mie domande. Ricordo che da universitaria ero rimasta colpita da "Il segno dei tre", una raccolta a cura di Umberto Eco. Le investigazioni di Sherlock Holmes mi hanno aperto un mondo sulla metodologia di indagine».

Come è capitata a Trieste?

«Grazie al dottorato di ricerca in criminologia sull'antiterrorismo marittimo. Ho cominciato a lavorare con imprese portuali sull'analisi del rischio. Sono rimasta subito stregata dalla triestinità del porto con questo suo fascino asburgico. Ado-

ro la città, è a misura d'uomo e adoro il suo mare tanto che sono venuta a viverci e qui ho messo su famiglia».

Il Male l'ha sempre affascinato?

«Mi affascina l'idea di poter toccare con mano il Male così come lo intendiamo e se tra tanto Male c'è la possibilità di trovare un aggancio che porti verso il Bene. Mi piace capire dove e come si è generato, a volte è difficile trovare le origini e portarlo a galla anche per una questione di prevenzione individuale e sociale. Ma in certe situazioni, quando si è varcata una determinata soglia, diventa sempre più difficile riportare una persona indietro».

Quasi una missione la sua...

«È una passione che ha comportato tanto studio e tanto lavoro. Bisogna essere decise, preparate, molto determinate e al passo con i tempi».

Lunedì è la festa della donna e quindi una riflessione ci sta. Quanto è difficile per una donna farsi largo nell'ambito della criminologia?

«Il settore della criminologia e della psicologia investigativa in generale risentono di retaggi ancestrali dove l'uomo la fa da padrone. Ci portiamo quindi avanti questa modalità di lavoro che risulta appannaggio degli uomini. Laddove le donne cercano di affermarsi in un simile contesto professionale trovano notevoli difficoltà di inserimento. Essere donna ti espone a critiche non solo riguardanti il lavoro ma anche ad apprezzamenti personali poco eleganti, magari sul tuo aspetto fisico. Non tutte ce la fanno a resistere».

Come si superano queste barriere fatte di pregiudizi?

«Per una criminologa è molto più difficile costruirsi una credibilità professionale nel contesto giudiziario. C'è bisogno di quel di più, di una grande preparazione. Non è impossibile ma è meno scontato che per un uomo».

Ma si sente più criminologa o psicologa visto che fa an-



che sedute di psicoterapia?

«Mi definirei una criminologa prestata alla psicologia».

Una curiosità: Sherlock Holmes a parte, i criminologi leggono libri gialli?

«Li vedo dal vivo, basta e avanza. Grazie. Gli assassini che riempiono le pagine delle cronache dei giornali di solito me li ritrovo davanti in osservazione psicologica».

Lei adesso è esperta di sorveglianza presso il Tribunale di Trieste e si occupa di osservazione e trattamento nella casa di reclusione di Padova: come è cominciata questa esperienza?

«La mia esperienza con le carceri è iniziata proprio a Trieste collaborando con la comunità di San Martino al Campo di don Mario Vatta. Lavoravo nell'ambito di un laboratorio di autobiografia che ci ha dato l'opportunità di raccogliere storie dei ristretti in carcere. Sono entrata in contatto con un nuovo mondo e mi sono convinta di fare il concorso come consulente in criminologia

e psicologia. Mi interessano di più l'analisi e l'indagine della persona che l'ha commesso e il contesto in cui è maturato rispetto alla ricostruzione dei fatti. Studio i processi mentali che hanno scatenato un crimine».

Non prova mai paura quando entra in un carcere per confrontarsi con uomini pericolosi che hanno lasciato alle spalle una scia di sangue?

«No, mai. Ne esco spesso però con molto rabbia. Mi fa più paura chi è fuori, dentro sono ben controllati».

Eppure in un ambiente simile le sarà pur capitato un incidente di qualche genere...

«Non dimenticherò mai quando sono andata nel carcere di Padova, una delle prime volte, per approfondire la personalità di un uomo condannato per reati di terrorismo. Si è spogliato all'improvviso, è rimasto nudo e con una lametta si è tagliuzzato tutto il corpo prima che le guardie potessero intervenire. Era il suo buongiorno,

il suo dissenso nel dover parlare con una donna».

Quando esce dal carcere tutta questa negatività non le rimane appiccicata sulla pelle?

«Ho la capacità di non farmi contaminare. Mi aiuta tanto fare meditazione e mindfulness».

Il fenomeno dei femminicidi visti da una criminologa, come fermarli?

«Dal mio osservatorio vedo molti uomini che uccidono le donne dentro relazione disfunzionali. Molte situazioni sono legate a problemi familiari, in alcuni casi sono omicidi che si concludono con un suicidio. C'è un malessere intrafamiliare, relazioni che vengono vissute senza una via d'uscita e senza la capacità di separarsi. Mi colpisce molto vedere come nei fenomeni di femminicidio sono soprattutto le donne che scendono in piazza a manifestare il proprio dissenso, mentre sono ancora pochi gli uomini che lo fanno».—

Muggia “arma” i suoi vigili con lo spray al peperoncino

Via libera dopo l'approvazione del bilancio: strumento in dotazione entro l'estate
Prima dell'utilizzo gli agenti seguiranno un corso di addestramento della Regione

Luigi Putignano / MUGGIA

Lo spray al peperoncino entrerà a breve a far parte della dotazione degli agenti della Polizia locale di Muggia.

«Stimiamo di essere pronti entro l'estate», ha annunciato infatti l'assessore con delega alla Polizia locale, Stefano Decolle, che il mese scorso aveva preannunciato come all'approvazione del bilancio sarebbe seguito l'iter di dotazione sperimentale di questi nuovi strumenti di difesa al corpo muggesano.

Ora il bilancio è stato approvato e quindi si può dare seguito a quanto deciso a fine 2020.

Il nuovo regolamento di Polizia locale muggesano, approvato in occasione dell'ultimo Consiglio comunale del 2020, tenutosi lo scorso 29 dicembre, aveva di fatto introdotto alcune sostanziali novità rispetto al precedente, risalente al lontano 23 marzo del 1992



Agenti di Polizia municipale rivierasca all'uscita della galleria e all'imbocco di salita di Muggia vecchia

e ormai poco corrispondente allo sviluppo sociale raggiunto.

Tra le novità, appunto, la possibilità, per gli operatori, di essere dotati anche di

dispositivi di autodifesa a tutela dell'incolumità personale.

Ne era scaturito un dibattito tra possibilisti e non: alcuni avevano evocato an-

che paragoni con le grandi città metropolitane, alle prese con problemi di sicurezza pubblica ben differenti. Se infatti l'amministrazione Marzi era stata ben

chiara sin da subito nell'evadenziare come l'utilizzo delle armi da fuoco non fosse stato neppure preso in considerazione a Muggia - a differenza di quanto, invece, deciso nella vicina Trieste - la dotazione di spray al peperoncino sembrava rispondere solo a una questione temporale per vedere una concretizzazione.

Aspetto, peraltro, confermato dallo stesso assessore muggesano: «In un primo tempo l'acquisto sarà limitato a un quantitativo ridotto. Nel frattempo, restiamo comunque in attesa della convocazione per i corsi da parte della Regione».

Gli agenti della Polizia locale muggesana seguiranno prima, infatti, dei corsi di formazione e addestramento sull'utilizzo dei dispositivi al peperoncino, necessari a fornire gli elementi teorici e pratici per il corretto utilizzo di questo nuovo strumento, oltre alla conoscenza dei presupposti normativi che ne disciplinano l'utilizzo.

«Lo spray urticante è già in dotazione in diverse altre Polizie locali italiane: si tratta di uno strumento la cui funzione primaria è quella di fungere da deterrente e a tutela dell'incolumità di chi si trova ad operare in situazioni di elevata tensione», ha commentato Decolle.

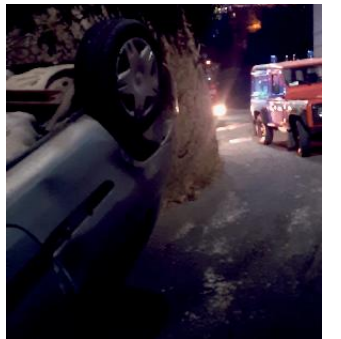
«È importante mettere i nostri agenti nelle condizioni di potersi difendere e autotutelare.

I corsi propedeutici forniranno le competenze necessarie per agire in sicurezza, riducendo al minimo i rischi anche per il nostro personale, che potrà in tal modo avere un supporto per evitare che situazioni critiche possano degenerare in comportamenti violenti e pericolosi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Auto cappottata in via Mazzarei Illeso il conducente



Incidente stradale, ieri alle 18.20, in via Mazzarei a Muggia. Un'automobile, per cause da accertare, si è cappottata. Interventuti i Vigili del fuoco di Muggia per mettere in sicurezza il mezzo e l'area. Il conducente, classe 1949, è uscito dal mezzo autonomamente ed è stato preso in carico dal personale sanitario. Sul posto la Polizia di Stato per i rilievi e la viabilità.

Oggi la benedizione della pianta acquistata dalla Comunità del Villaggio del Pescatore

Un ulivo a Sistiana per ricordare Benito Mattioli

L'OMAGGIO

DUINO AURISINA

Sarà benedetto oggi pomeriggio da don Fabio La Gioia, nel corso di una breve cerimonia che si svolgerà alle 15, nei pressi del campo sportivo di Visogliano, l'albero di ulivo che la Comunità del Villaggio del Pescatore ha voluto acquistare per ricordare Benito Mattioli, l'imprenditore molto noto in zona e scomparso un paio di mesi fa, dopo aver vissuto gli ultimi anni in povertà. Nato ad Amburgo, ma approdato molto presto a Duino Aurisina, Mattioli aveva iniziato a lavorare nel '62 al bar Belvedere, storico pubblico esercizio del centro di Sistiana, passando poi, sempre a Sistiana, al bar Metro. Cofondatore, nel '71, della Polisportiva Sistiana, era stato anche addetto al market del campeggio Mare Pineta. Sempre pronto ad aiutare gli altri, Mattioli era molto apprezzato dai concittadini.

Negli ultimi anni si era ritirato in solitudine in un piccolo appartamento del Villaggio del Pescatore, affrontan-



Benito Mattioli

do difficoltà economiche non indifferenti, aiutato solo da un gruppo di amici. Gli stessi che inizialmente volevano pagare le spese del funerale, poi sostenute dal Comune. A quel punto hanno deciso di acquistare l'albero di ulivo. L'appuntamento di oggi è stato organizzato dal Lions Club Duino Aurisina, con il Comune, l'Asd Sistiana, la Parrocchia, la Comunità del Villaggio del Pescatore, il Comitato di Sistiana Visogliano e il negozio di fiori Kristina. Sarà benedetto anche il roseo donato dal Lions a tutte le donne. — U.S.A.

IL NUOVO PIANO PRESENTATO IN COMMISSIONE: FOCUS SULLE ROTONDE PER LA BAIÀ E DUINO

Aurisina e la mobilità green: si punta su rotatorie e ciclabili



File durante la stagione balneare alla baia di Sistiana: l'obiettivo è evitarle con una rotonda "a monte"

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Intermodalità e ottimizzazione delle infrastrutture al servizio del trasporto pubblico e privato, a cominciare dalla realizzazione delle rotatorie di accesso a Sistiana mare e a Duino. E ciclopeditività.

Sono queste le parole d'ordine che rappresentano il fulcro del nuovo Piano urbano per la mobilità sostenibile, il cosiddetto Pums, che il Comune di Duino Aurisina sta predisponendo. Il documento redatto dalla giunta guidata dal sindaco Daniela Pallotta e frutto del lavoro congiun-

to di vari assessorati, è stato presentato nel corso della seduta della Seconda commissione consiliare, presieduta da Chiara Puntar, esponente della nuova formazione politica Alleanza per Duino Aurisina.

«Un testo di partenza — ha precisato Massimo Romita, che è titolare in giunta, fra gli altri, degli assessorati a Viabilità e Ambiente — per una politica che punta proprio alla mobilità sostenibile. Elemento focale — ha aggiunto Romita — sarà l'intermodalità, perché nel nostro territorio ci sono due nodi ferroviari, a Viso-

gliano e al Bivio di Aurisina, fondamentali per chi utilizza il sistema del “treno+bici”, pratica che vogliamo favorire alla pari del trasporto intelligente, che consiste nell'agevolare l'informazione in tempo reale».

Lorenzo Pipan, assessore ai Lavori pubblici, ha definito il Pums «uno strumento flessibile, con l'obiettivo di permettere un utilizzo sempre meno frequente dell'automobile. Il Piano sarà anche un provvedimento collettore — ha continuato Pipan — nel quale inserire tutte le iniziative che possono fare da corol-

lario al concetto, sul quale insistiamo, della mobilità sostenibile».

E lo stesso Pipan ha poi parlato della «necessità di inserire Duino Aurisina nella rete regionale dei percorsi cicloturistici e di collaborare, per la realizzazione del Piano, con gli altri enti: la Regione, i comuni confinanti e la Slovenia». Specifico il richiamo da parte di Pipan «all'integrazione del Pums con il piano antirumore».

Forti anche i riferimenti al miglioramento della sicurezza sulle strade, «da attuare perfezionando la segnaletica», alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, all'aumento dell'efficienza e della economicità dei trasporti, «perché Duino Aurisina — ha ricordato — è territorio di grande transito per e da Trieste».

Non è mancata una critica da parte dell'opposizione, con Igor Gabrovec (Lista Insieme) in testa: «Questa amministrazione sforna continuamente progetti, ma di concreto non c'è moltissimo, eppure il centrodestra governa questo Comune da un quarto di secolo, fatta eccezione per la parentesi della giunta Kukanja».

Un attacco al quale Puntar ha replicato così: «I cinque anni di Kukanja hanno portato il Comune sull'orlo del commissariamento. Ma al di là delle polemiche lo spirito che ci anima è quello della condivisione delle scelte con tutto il Consiglio e con la popolazione e della ricerca delle soluzioni tecniche e qualitative più adatte, tenendo in considerazione le esigenze che emergono dal basso».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAUREATO

La tesi-indagine di Daniel sulla siccità e la foresta carsica

Benedetta Moro

Uno studio sulla siccità e il relativo impatto sulle foreste: ecco il tema della tesi di Daniel Marusig, 26 anni, laureato all'Università di Trieste in Ecologia dei cambiamenti globali. Il 26enne monfalconese ha indagato con sperimentazioni in laboratorio e sul campo un punto in particolare: alla luce dei nuovi cambiamenti climatici, in che modo il substrato roccioso contribuisce a conservare dell'acqua a favore della crescita della foresta carsica. Un lavoro particolare, terminato con un esito positivo, che ha vinto anche il premio "Eugenio Rosmann", il riconoscimento in ricordo di uno degli attivisti di punta del Wwf di Monfalcone.

Da quali basi ha iniziato il lavoro?

Sono partito dal dato di fatto che in ambiente carsico i suoli sono poco profondi, circa 20-30 centimetri di ter-



L'illustrazione del monfalconese Daniel Marusig

ra, per fare posto poi al substrato roccioso.

Che cosa avete scoperto?

Che si può trovare comunque una vegetazione rigogliosa in questo ambiente. Questo, perché la roccia carsica può essere anche molto porosa, grazie alla sua componente calcarea. In questo modo l'acqua che resta nella matrice rocciosa può aiutare la vegetazione in eventi di siccità.

Come ha condotto lo studio?

Lo studio è stato diviso in una parte fisiologica e una parte di telerilevamento tramite i satelliti messi a disposizione dall'Unione Europea tramite il programma Copernicus, fatti apposta per il monitoraggio della vegetazione. Abbiamo anche rilevato delle misure in ambito geologico, effettuando delle scannerizzazioni con il georadar del sottosuolo dei boschi che abbiamo preso in considerazione. Abbia-

mo così visto l'aspetto in tutte le sue sfaccettature. Ho realizzato questa tesi con il contributo dei professori Andrea Nardini, Alfredo Altobelli, Luca Zini e il dottor Francesco Petruzzellis.

Nella pratica?

Con tre docenti abbiamo visto il problema da tre punti diversi. Con Nardini, fisiologo delle piante, abbiamo eseguito su due livelli delle misure fisiologiche sulle piante. Uno prevedeva la misura in bosco, il secondo la piantumazione in serra di frassini con breccia calcarea (roccia molto porosa) o dolomia (roccia più compatta). L'obiettivo era di osservare variazioni di stress riconducibili al substrato.

La tesi è stata pubblicata?

È stato pubblicato un primo articolo sulla rivista Forests del gruppo MDPI e poi uno sulla rivista New Phytologist, una rivista scientifica particolarmente prestigiosa

pubblicata per conto della New Phytologist Foundation dall'azienda editoriale Wiley-Blackwell.

Che cosa fa ora?

Un dottorato di ricerca sempre in Scienze della vita a Udine con il professor Gemini delle Vedove. Mi sono focalizzato sull'Ecologia delle culture proteiche (legumi, quinoa ecc.). L'obiettivo è gestire l'agricoltura in modo più sostenibile anche in vista dei cambiamenti climatici. Il dottorato dura cinque anni.

Qual è il suo obiettivo a breve termine?

Per adesso m'interessa la carriera accademica in ambito ecologico e botanico, che permette di spaziare molto. Dopo la laurea sono stato ad esempio un anno all'università Cattolica, nella sede di Piacenza, e ho studiato gli aspetti botanici ed ecologici per quanto riguarda la vite e il nocciolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATENEUM HA UTILIZZATO LE RISORSE INTERNE

Una cinquantina gli specializzandi per le vaccinazioni al personale

Entusiasti i volontari che hanno risposto alla chiamata del Rettore Di Lenarda. In due giorni ottocento dosi

Giulia Basso

Il Rettore ha chiamato e loro hanno risposto, mettendosi volontariamente a disposizione per somministrare il vaccino anti-Covid al personale universitario. Sono stati circa una cinquantina gli specializzandi afferenti alle scuole di specializzazione dell'Università di Trieste che hanno partecipato alle due giornate di campagna vaccinale organizzate dall'ateneo giuliano il 18 e il 19 marzo scorsi, durante le quali circa 800 persone hanno ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca. Senza il contributo di questa piccola truppa di specializzandi sarebbe stato davvero difficile raggiungere questo risultato, così invece si è riusciti a portare a termine una missione fondamentale per garantire la sicurezza di chi lavora in università, e a farlo per primi: l'ateneo giuliano è stato il primo in Italia a vaccinare il proprio personale. «Siamo stati contattati dal Rettore, che ci ha spiegato nei dettagli l'obiettivo da raggiungere e la tipologia d'impegno che ci sarebbe stato richiesto, e i direttori delle scuole di specializzazione

hanno contribuito alla diffusione del messaggio», racconta Martin Iurilli, rappresentante degli specializzandi al secondo anno della scuola in Chirurgia plastica. «L'adesione era su base volontaria e al di fuori dell'orario formativo: affiancati da alcuni medici strutturati abbiamo lavorato su turni di sei ore nelle giornate di vaccinazione. Personalmente sono stato felice di essermi messo in gioco e aver dato una mano: ho somministrato circa un'ottantina di vaccini e vedere le persone in fila contente di ricevere l'iniezione è stata una bella soddisfazione. Tra alcuni anni, quando dovrò raccontare ai miei figli questo periodo di pandemia, potrò dire con orgoglio che come medico ho contribuito nel mio piccolo alla lotta contro il virus», conclude Iurilli. Soddisfatto dell'esperienza anche Luca Di Lenarda, al primo anno della scuola di specializzazione in Ortopedia: «Alla richiesta di disponibilità per la campagna vaccinale ho risposto subito positivamente. Mi sono offerto con piacere anche perché al primo anno non siamo indispensabili al reparto quanto i colleghi con più

POSTI AUMENTATI

A Medicina percorsi formativi lunghi e selettivi

Negli ultimi anni sono aumentati i posti a disposizione per le scuole di specializzazione, cui si accede tramite un concorso e una graduatoria nazionale dopo aver conseguito la laurea in Medicina e chirurgia. «Per anni c'è stato un imbuuto formativo nel percorso dalla laurea in medicina alla specializzazione, perché i posti a concorso, e le borse, per le scuole erano circa il 46% rispetto al numero dei laureati del corrispondente anno accademico - racconta Martin Iurilli -. Quest'anno i posti a concorso sono aumentati, passando dalle 8600 borse del 2019-2020 alle 14.800 del 2020-2021». Si tratta di percorsi formativi molto lunghi, che tra laurea e specialità durano dai 10 agli 11 anni (6 anni per la laurea e altri 4 o 5 per la specialità o 3 per il diploma in Medicina generale).



Una dipendente vaccinata da uno specializzando all'Università di Trieste

esperienza, che così hanno potuto continuare nel proprio lavoro. Sono stato davvero contento di aiutare la comunità universitaria in questo momento difficile. Il lavoro è stato organizzato efficacemente: ero affiancato da personale con più esperienza e con i miei colleghi in una mattinata abbiamo somministrato circa 200 vaccini». I nostri specializzandi sono stati molto generosi: sui 581 attualmente iscritti a una delle scuole circa il 10% ha aderito alla campagna, addirittura un numero superiore al necessario - evidenzia Luigi Murena, direttore della scuola

di specializzazione in Ortopedia e coordinatore dei direttori delle scuole di UniTs -. Come direttore ho cercato di favorire la partecipazione e sono stato orgoglioso di vedere quest'adesione così convinta».

A Trieste sono 22 le scuole di specializzazione con accesso riservato ai medici, una con accesso riservato ai non medici (Genetica medica), tre della classe di specializzazioni in Odontoiatria, e per l'anno accademico 2020-2021 ci sono ulteriori tre richieste di attivazione di nuove scuole. Tra tutte, quelle con un numero di specializzandi superiore a 30

sono quelle di Pediatria, Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e del dolore, Medicina interna, Malattie dell'apparato cardiovascolare, Medicina d'urgenza, Ortopedia e traumatologia e Chirurgia generale. «Essere riusciti a mantenere questo alto numero di scuole di specialità a Trieste è segno di solidità e di alti standard strutturali, di didattica e di ricerca, anche perché negli ultimi anni il processo nazionale di accreditamento delle scuole ha richiesto parametri qualitativi sempre più elevati», conclude Murena. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LETTERE

Assicurazioni Generali
**Pubblicità
ma non dividendi**

Egregio direttore, sono una piccolissima azionista delle Generali. Mi ricollego alla segnalazione del primo marzo fatta dall'avvocato Peinkhofer per sottolineare che in questi ultimi mesi le Assicurazioni Generali hanno fatto molte dichiarazioni alla stampa sul loro futuro assetto e hanno fatto anche spot televisivi (non credo gratuiti). In tutto questo periodo neanche un cenno al pagamento dello 0,46 del dividendo dello scorso anno.

Agata Barbera

Sci
**Classifiche
parziali**

Gentile direttore, volevo segnalare l'ennesima a mio giudizio incongruenza degli articoli inerenti i cosiddetti "sport minori". Anche nell'articolo di domenica 28 febbraio scorso che riporta i risultati delle gare di sci dei ragazzi/allievi si continua a mettere in evidenza solo atleti triestini, anche se non arrivano primi, omettendo i podi di altre società non locali. Il Piccolo viene letto in tutta la regione e a mio avviso sarebbe corretto portare a conoscenza dei lettori tutti i nomi dei podi, al completo. Questo a mio parere dimostra scarsa attenzione e sensibilità verso atleti e lettori del Piccolo.

Selvaggia Rusgnak

Gentile lettrice, troviamo francamente ingenerosa l'accusa di scarsa sensibilità, visto che dare conto dei piazzamenti di tutti gli atleti triestini rappresenta un'attenzione particolare verso le giovani speranze del territorio. Teniamo presente la richiesta di avere l'elenco completo dei podi delle gare regionali e cercheremo di accontentarla.

La Redazione

Sport
**Senza competizioni
maggiore educazione**

Caro direttore, in questi giorni ho fatto una passeggiata ossevando le attività che vengono svolte nei campi di calcio e presumo nelle palestre del volley e del basket. Dispiace che giovani non possono cimentarsi nei tornei loro dedicati. Secondo me però una nota lieta è che questi giovani possono apprendere i fondamentali dello sport praticato senza essere osservati dai loro familiari e attendere la loro approvazione e poi senza competizioni non si sentono i brutti commenti che vengono fatti dai familiari nei confronti degli arbitri, allenatori e squadre avversarie. È un male per i giovani, ma può insegnare alle famiglie di "stare al loro posto".

Fabio Bona

LA FOTO DEL GIORNO

“Miramare da amare”



"Miramare da amare" titola la sua fotografia l'autrice, la lettrice Monica Gabrielli. Inviare le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che

non sarà pubblicato) per La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it con un "titolo" o una breve nota.

Educazione
**Gli asili
non si chiamano così**

Caro direttore, sono insegnante con specializzazione universitaria nelle attività di sostegno (legge ex 104) in una scuola dell'infanzia. Vorrei far presente in merito all'articolo "Coronavirus, venerdì scatta la nuova ordinanza in Fvg" on-line del 3 marzo scorso, a firma Marco Ballico, che siamo nel 2021 e non nel Medioevo. Pertanto, è da un pezzo che non si dice più "asili", in quanto si tratta di scuola vera e propria, difatti si chiama "scuola dell'infanzia" ed è, a mio giudizio, forse l'unico ordine di scuola in Italia a essere davvero innovativo. Ricordatevelo, per piacere, per chi la frequenta e chi con tanta passione ci lavora. Ritengo che oggi più che mai la fascia di età 3-6 anni sia un "investimento" per il futuro.

Giuliano Merluzzi

Humanitarian Medicine
**Solidarietà
a Linea d'Ombra**

Gentile direttore, i volontari di DonK (Humani-

tarian Medicine) esprimono solidarietà a Linea d'Ombra Odv. La cosiddetta rotta balcanica espone a rischi di varia natura, fra cui quello di essere condotti da passeur che della ricerca di una vita migliore in Europa fanno mercato a proprio vantaggio oppure quello di essere allettati da chi in Europa vende opportunità inesistenti. Le conseguenze di progetti avventati e speranze pesantemente ridimensionate le vediamo negli ambulatori dove, come medici volontari dell'associazione Donk Humanitarian Medicine, esercitiamo una medicina basilare, diretta a distinguere l'ordinaria amministrazione dalle patologie gravi, consapevoli che le barriere linguistiche e la diversità culturale rendono difficile e discontinua la nostra opera. Il gesto del curare ha molte varianti e non è la complessità che aggiunge necessariamente valore. Anche una fasciatura o un cerotto assumono un significato simbolico forte in un contesto che vuole esprimere accoglienza e attenzione all'altro. Questo è stato quello che Linea d'Ombra ha fatto e per cui abbiamo visto i suoi volontari all'opera. Possiamo confonderli con chi aggredisce, malmena, depreda e abbandona i moderni viandanti? Se serve un'indagine della

Procura per stabilire questa distinzione, noi restiamo in attesa che si chiariscano tutti i termini dell'indagine sul vicepresidente di Linea d'Ombra perché la contrapposizione fra chi accoglie e chi malmena possa essere nitida fino in fondo.

Stefano Bardari

Donk Humanitarian Medicine

Società
**Festa della donna
Buon compleanno!**

Arguta e imprevedibile, bugiarda dall'indole di Eva, distaccata, appassionata e nevrotica, ma sempre presente e stella nella notte, da sempre è impegnata a coprire il vuoto lasciato da anacronistiche stagioni di una società otusa e riluttante alle sue trasformazioni. Nonostante il blando colore che la identifica, un rosa anonimo quasi indegno di menzione, in rumoroso silenzio elargisce le sue verità intrise della giusta coerenza e regala perle di saggezza con la semplicità di una spiga di grano ben salda in un campo di fiori che stenta a riconoscerle la sua legittima dimensione. Madre, moglie, sorella, figlia, amica e confidente per vocazione la donna con i suoi pregi, ma an-

che con i suoi acclarati difetti, è quella meravigliosa porzione di universo dove si rifugiano specialmente coloro che credono di poterne fare a meno. Buon compleanno fantastica creatura!

Pasquale Cangiano

Migranti
**Difficoltà
condivise**

Caro direttore, come credo tanti lettori de Il Piccolo, il 28 febbraio scorso ho letto l'intervista al signor Michele Benedet che ha raccontato la sua esperienza nella settimana trascorsa all'adiaccio confortato dalla presenza del cane Ash. Parla del gelo e del trovarsi sofferente, semi immobilizzato, affamato e soprattutto assetato in un territorio impervio. Ricorda come nel vivere quella terribile situazione gli siano venute in mente le condizioni dei migranti e le loro settimane di cammino lungo le strade balcaniche. Com'è bello a mio parere che in quei suoi dolorosi momenti abbia rivolto il pensiero al di fuori di sé indirizzandolo verso altri che pure hanno vissuto e vivono situazioni così crudeli. Il mio grazie per que-

sto racconto e le considerazioni riportate. L'ho sentito come un invito a tutti noi ad allargare sguardo e mente alle sofferenze dei migranti e alle loro vicissitudini.

Severino Visini

Urbanistica
**Rotatoria
problematica**

Egregio direttore, mi auguro che la rotatoria giustamente prevista dall'Amministrazione comunale al quadrivio via Svevo-via Doda preveda la creazione non solo degli attraversamenti pedonali mancanti ma anche dei marciapiedi mancanti, l'allargamento di quelli troppo stretti e l'adeguamento degli inidonei o ammalorati, in conformità al Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (Peba) approvato dalla giunta contestualmente al Piano urbano della mobilità sostenibile (Pums) con delibera n. 505 del 30 novembre 2020. L'Allegato 82 del Pums traccia lungo ambo i lati di via Svevo dei "corridoi di mobilità dolce", detti anche "interconnessioni Peba". L'Allegato 50 a pagina 4 li definisce "corridoi di percorribilità pedonale privi di barriere architettoniche di larghezza almeno pari a 1,50 m per le strade a moderata frequentazione pedonale, da portare a 2,00 m o più nei casi di alta frequentazione". "Le intersezioni – si legge ancora – dovranno prevedere segnaletica orizzontale e verticale e raccordi altimetrici dei marciapiedi. Lungo tutti i percorsi Peba è necessario disporre gli elementi tattilopiantari". Auspico che la rotatoria ottemperi a queste che ritengo ragionevoli disposizioni. Per ora manca un attraversamento pedonale su via Svevo davanti alle Torri d'Europa e uno tra via Svevo e via Doda, sotto il ponte ferroviario metallico.

Manca altresì in via Svevo un marciapiede davanti al pilone della superstrada che affianca il ponte ferroviario. Il marciapiede prima e dopo tale pilone non è asfaltato e risulta difficilmente transitabile. Il tratto di carreggiata di via Svevo da sotto il ponte ferroviario fino a poco prima dell'attraversamento pedonale è frequentemente occupato da veicoli in sosta abusiva. Il marciapiede di via Svevo che affianca il ponte ferroviario in muratura è stretto e in gran parte ammalorato. Vista poi l'assenza di paletti protettivi, spesso auto sostano abusivamente tra questo marciapiede e la carreggiata, rendendo il transito pedonale impossibile o assai difficile e insidioso. Inoltre ambedue i marciapiedi della galleria antistante le Torri d'Europa sono molto stretti.

Paolo Radivo

L'Album
**Il nome
sbagliato**

Per un errore, nell'Album di ieri a monsignor Santin è stato attribuito il nome di Luciano anziché di Antonio. Ce ne scusiamo con i lettori.

La Redazione

50 ANNIFA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

5 MARZO 1971

- La studentessa triestina Patrizia Valentini ha sfortunatamente partecipato al quiz televisivo "Rischiattutto", presentato da Mike Bongiorno, uscendone onorevolmente sconfitta.
- Irruzione a sorpresa della polizia nella sede del "Circolo Ricreativo Corso", corso Italia 7, sorprendendo undici uomini intenti a giocare illegalmente allo "chemin de fer", con sequestro di "fiches".
- Il rapporto Terry sui danni del fumo, e gli altri che ne sono seguiti, evidentemente non devono aver impressionato troppo i triestini, in quanto la quantità di tabacco venduto è in aumento rispetto al '70.
- Una protesta fuori dall'ordinario quella dei professori d'orchestra del Verdi, che si sono rifiutati di eseguire la prova generale dei "Pagliacci", per la negata autorizzazione ai loro familiari di assistere alle prove generali.
- È da una settimana ormai, che la nostra città è investita, sia pure marginalmente da un'ondata di freddo polare, con il soffiare seppure moderato della bora e la temperatura che dai 7.5 gradi normali di media si è attestata sui più 1.

GIOCO DEL		Estrazione del 4/3/2021	
LOTTO			
• BARI	24 23 64 69 25		
• CAGLIARI	81 36 90 73 47		
• FIRENZE	04 48 63 14 42		
• GENOVA	45 69 89 81 50		
• MILANO	36 44 39 10 23		
• NAPOLI	31 14 50 30 23		
• PALERMO	13 74 37 09 79		
• ROMA	54 14 23 70 40		
• TORINO	06 35 55 39 20		
• VENEZIA	69 01 34 89 77		
• NAZIONALE	15 24 31 80 13		
10 ^e LOTTO		01 04 06 13 14	
		23 24 31 35 36	
		44 45 48 54 63	
		64 69 74 81 90	
COMBINAZIONE VINCENTE		Numero Oro 24	Doppio Oro 23
SuperEnalotto		2 - 4 - 13 - 45 - 51 - 77	
		Jolly 5	Superstar 64
JACKPOT		€ 117.600.000,00	
QUOTE SUPERENALOTTO		Nessun	6
		Nessun	5+1
		Agli 8	5 € 24.729,25
		Ai 709	4 € 284,71
		Ai 28.306	3 € 21,44
		Ai 423.825	2 € 5,00
QUOTE SUPERSTAR		Nessun	6
		Nessun	5+1
		Nessun	5
		Ai 4	4 € 28.471,00
		Ai 117	3 € 2.144,00
		Ai 1.940	2 € 100,00
		Agli 11.997	1 € 10,00
		Ai 24.163	0 € 5,00

GLI AUGURIDI OGGI



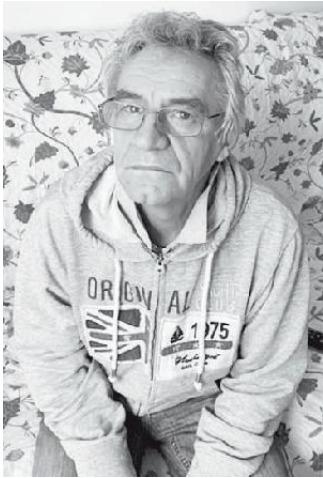
ADRIANO
Tantissimi auguri per i tuoi settant'anni da parte di Norma, Luana, Francesco, Giulia e Andrea



FABIO
Sono 70 anni con lo spirito di sempre! Tanti auguri dalla tua mogliettina Francesca, Michela, Fabio, Riccardo e Gabriele



LUCIANO
"El nostro bel droghier Edi oggi fa 80!"
Auguri affettuosissimi dai tuoi cari



OTELLO
Tanti auguri per i tuoi 65 anni da Susy, Maurizio, Andrea, Viviana e da tutti quelli che ti vogliono bene



RINO
Auguri per gli 80 anni a una persona speciale, ti vogliamo bene! Genny, Adry, Martina e Stefano

LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- **COMPLEANNI** 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- **ANNIVERSARI DI NOZZE** 25° / 30° / 40° / 50° / 55° / 60° e oltre

Le foto devono pervenire **almeno una settimana prima** del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, **con le seguenti indicazioni:** tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri. Non si accettano soprannomi o abbreviati.
Foto e dati possono essere comunicati **in due modi:**
via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento.

IL CALENDARIO

Il santo Adriano di Cesarea (martire)
Il giorno è il 64°, ne restano 301
Il sole sorge alle 6.37 tramonta alle 17.57
La luna sorge alle 21.30 tramonta alle 8.20
Il proverbio Che cosa è l'uomo senza gli animali? Se non ce ne fossero più gli indiani morirebbero di solitudine (dwamish)

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; via Mazzini 1/A (Muggia), 040 271124; Sistiana 45 - Sistiana, 040 208731 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotto 1, 040 635264
Aperta fino alle 22: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: campo San Giacomo 1, 040 639749
Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA

CHE RESPIRIAMO		
Valori di biossido di azoto (NO ₂) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)		
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	108
Via Carpineto	µg/m³	n.p.
Piazzale Rosmini	µg/m³	100
Valori della frazione PM ₁₀ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)		
Piazza Carlo Alberto	µg/m³	30
Via Carpineto	µg/m³	30
Piazzale Rosmini	µg/m³	30
Valori di OZONO (O ₃) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³		
Via Carpineto	µg/m³	64
Basovizza	µg/m³	108

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Acì Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Giuseppe l'insegnante con un po' di nostalgia di casa



GIUSEPPE

Con i triestini ci si relaziona facilmente, sono un po' come i meridionali. Sono calabrese e vivo a Trieste dal 2002. Ho una laurea in Architettura e insegno disegno e storia dell'arte al Galilei. Questa città mi ha conquistato e nel tempo ho imparato ad apprezzare anche i capisaldi della triestinità, come l'osmiza con la mule-ria, il panino con porcina e il cotto in crosta, ma anche le uscite in Istria, a Salvore e Pre-mantura. E poi i triestini sono

amanti della natura come lo sono io: al posto di chiamarti a casa per uno spaghetti, ti invitano in barca, a fare una pedalata in Carso o a sciare in montagna. Eppure, proprio adesso che ho trovato un equilibrio e una condizione di serenità, inizio a sentire nostalgia della mia terra. È la nostalgia che deriva dalla consapevolezza, quella che consente di guardare lucidamente alle proprie radici, abbandonando l'inquietudine tipica dell'età

giovane. Non escludo pertanto di tornare un giorno in quella che è la dimensione che più mi appartiene e che ritrovo, assieme a mia moglie Angelina, nel legame con i genitori che stanno invecchiando, ma anche con il territorio dove siamo nati e dove si è formato un pezzo importante della nostra identità. Voglio poter invecchiare con mia moglie, guardando il mare, magari dalla terrazza di un antico borgo calabrese.

ALBUM

Gli auguri di un “ex” all’Amerigo Vespucci

Caro direttore,
sono stato imbarcato sulla nave scuola della Marina Militare, la Amerigo Vespucci, dal 1960 fino alla fine del 1965.
Così, alla “nave più bella del mondo”, desidero porgere i miei auguri per i novant’anni anni, che ricorrono questo anno e sono stati ricordati anche su queste pagine.
Saluto al contempo anche tutti i “vespucciani” che si sono avvicinati tra gli equipaggi di questa storica e magnifica unità.
Nevio Tul



Una foto d'epoca dell'Amerigo Vespucci



Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Informazioni e contatti su:
www.arcipelagoadriatico.it

Lettori de Il Piccolo da 140 anni

CULTURE

Il saggio

Daniele Marini in un libro edito da Marsilio analizza le conseguenze economiche e sociali che si dovranno affrontare una volta sconfitto il virus

Un lessico per sopravvivere nel nuovo mondo Dopo la pandemia si fonderanno l'io e il noi

LA RECENSIONE

Paolo Marcolin

Difficile distinguere gli eventi epocali quando ti capitano addosso. Nell'occhio del ciclone, si sa, regna la calma più assoluta. Ma questa volta no. Qui, a meno di pochi spiriti belli, che come giapponesi nella foresta pensano ancora che passata la pandemia torneremo alla vita di prima, lo abbiamo capito più o meno tutti che non sarà così. E chi ancora non se ne rende conto è meglio che si adegui. Una volta che il virus tornerà a dormire nell'enorme serbatoio microbico e usciremo di casa senza mascherine, quello che avremo attorno sarà un mondo completamente diverso. Sarà meglio o sarà peggio? Dipenderà dalla capacità che avremo di farci guidare dal principio di realtà. Di essere pragmatici e concreti. Di avere a portata di mano una "cassetta degli attrezzi" che possa aiutarci a districare i nodi che dovremo affrontare di volta in volta. Politica, lavoro, economia, trasporti, rapporti interpersonali,



tutto si ridefinirà. Un mondo nuovo si aprirà davanti ai nostri occhi. Per interpretarlo e abitarlo avremo bisogno di parole che lo sappiano descrivere.

Il sociologo **Daniele Marini**, professore all'università di Padova, ha provato ad alzare lo sguardo oltre il giardino, immaginando cosa ci sarà dall'altra parte. Il suo **"Lessico del nuovo mondo"** (Marsilio, pagg. 71, euro 10) è un primo abbozzo per tracciare una grammatica sociale con cui definire il nuovo che avanza.

Ma prima facciamo il punto della situazione. Non siamo arrivati per caso dove ci troviamo oggi, sostiene Marini. Ci siamo dimenticati della crisi del 2008? Quella della Lehman Brothers e dei titoli spazzatura fu una svolta epocale. Non si trattò solo di una crisi economica. Aprì uno squarcio nell'idea di una corsa senza ostacoli verso un profitto senza freni. Giorgio Bocca nella sua inchiesta sull'Italia del boom aveva scritto "fare soldi per



Distanziamento, interdipendenza, incertezza tra gli effetti sociali della pandemia. Ne parla Daniele Marini nel libro "Lessico del nuovo mondo" (Marsilio). Disegno Agf

fare soldi per fare soldi". Sesant'anni dopo in un mondo globalizzato, quell'assunto aveva dilagato fino all'implosione portando un duro colpo al mito prometeico dell'*homo economicus*. E infatti Luca Ronconi ci fece uno spettacolo teatrale. Quel brusco stop, riflette Marini, ci doveva mettere di fronte al concetto di limite. Se non altro per istinto di sopravvivenza. Confini che dovremmo imporci di non superare. E invece la locomotiva economica ha bisogno di bruciare risorse per continuare a sbuffare. Il saccheggio del pianeta non ha avuto limiti. Si è andati oltre, salvo poi scoprire che la natura non se ne sta in silenzio ma reagisce, e da un mondo arcaico, dormiente, scatena la sua arma micidiale, il virus.

Mentre desideriamo andare a cena senza avere paura di chi ci siede vicino, tornare a vedere un film, uno spettacolo teatrale, intorno a noi scopriamo un mondo che sfodera nuovi paradigmi. Come nelle "Lezioni americane" di Italo Calvino, Marini propone cinque parole-concetto per descrivere la società pandemica: velocità, polarizzazione, interdipendenza, incertezza, para-

dosso. Prendiamo quest'ultima: a ben vedere, il paradosso, in questi mesi, è entrato a far parte anche del nostro linguaggio: "uniti ma distanti", "vicini ma lontani", "comunità isolata", sono alcuni dei motti che hanno contrassegnato le nostre comunicazioni. Ciò che pensavamo impossibile, e neppure immaginavamo, si è materializzato, esiste.

Ora guardiamo avanti. Come saremo quando l'emergenza finirà? Messo alle spalle un consolatorio ritorno al mondo di prima, serve adeguarsi a un passaggio di obiettivo. Marini indica la via: da una "mobilitazione individualistica" a una "mobilitazione coo-petitiva" (cooperativa e competitiva). Dal "testa bassa e lavorare" al "testa alta e co-operare". Dove cooperazione e competizione giocano a sostenersi reciprocamente all'interno di una visione condivisa. Una classe dirigente che operi una discontinuità con le logiche precedenti e si co-ordini per costruire nuove progettualità non manca, deve solo trovare la forza di emergere, sostiene fiducioso (troppo?) il sociologo. Un secondo passo, di conseguenza al prece-

dente, richiama l'attribuzione di un diverso significato di solidarietà. L'azione solidale anziché avvenire *ex post*, in senso redistributivo, dovrebbe diventare paradigmatica, un punto di progettazione *ex ante*, un fattore costitutivo della costruzione della società e dell'economia.

Infine, un terzo aspetto non può non riprendere la questione del "noi". La scomparsa delle ideologie, degli orizzonti di valore condivisi, ha lasciato lo spazio e liberato la dimensione soggettiva, divenuta il fattore perno attorno al quale ruotano scelte individuali. Ma viviamo nell'interdipendenza totale. Dunque, abbiamo necessità di ricostruire un nuovo "noi", dove la soggettività e la comunità/collettività si sostengano reciprocamente in una relazione solidale. Per Marini va pertanto alimentata la consapevolezza che l'una non si regge senza l'identificazione, la riconoscibilità e il rispetto dell'altra. Assegnando un nuovo nome: ioi. Dove "io" e "noi" si fondono in un unico termine, palindromo. È, nel contempo, una sfida educativa e una nuova "grammatica sociale" tutta da scrivere. —

Da oggi l'omaggio della Cineteca di Bologna

Pasolini, 99 anni rari materiali on line

BOLOGNA

Il 5 marzo 1922, 99 anni fa, nasceva a Bologna Pier Paolo Pasolini. La Cineteca di Bologna festeggia da oggi il compleanno dello scrittore e regista con un programma speciale sulla piattaforma Il Cinema Ritrovato fuori sala.

Franco Maresco, inventore, assieme a Daniele Ciprì, di Cinico Tv, ha realizzato un lungo lavoro di montaggio proprio per questa occasione, regalando al pubblico alcuni inediti, tra i quali un'intervista dello stesso Maresco a Pino Pelosi, realizzata nel 2013, e un ricordo di Pasolini da parte della fotografa Letizia Battaglia, che conobbe il poeta in un'unica occasione, nel '71. Ma l'omaggio prevede anche i restauri di Comizi d'amore e Appunti per un'Orestide africana, e un montaggio di materiali d'ar-



Pier Paolo Pasolini calciatore

chivio dei ricercatori Roberto Chiesi e Andrea Meneghelli, che raccoglie la straordinaria "Intervista sotto l'albero" realizzata nel 1975 da Gideon Bachmann, estratti da "Il cinema della realtà" di Gianni Amico, "Il cinema di Pasolini" di Maurizio Ponzi, "Il ragazzo motore" di Paola Falaja, e molte immagini di Pasolini calciatore, una delle vesti che più amava. —

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Leonor, Alida, Linuccia, Margherita nella galleria delle celebri “gattare”

Sul Piccololibri la mostra da lunedì al Museo Postale di Trieste. E ancora Tom Preston, Egle Becchi e i "maneggi" di Bazlen. All'interno di Tuttolibri

ARIANNA BORIA

Leonor Fini scultorea. Ian Morris sorniona. Margherita Hack affettuosa. Linuccia Sabba impenetrabile. Alida Valli seduttrice, con gli splendidi occhi che rivaleggiano con quelli del suo gatto. Sono alcune delle sessanta immagini distribuite in otto poster che dall'8 marzo, al Palazzo delle Poste di Trieste, celebreranno un'amicizia speciale, quella tra donne e felini. Attrici, scrittrici, artiste, scienziate, tutte in posa accanto al loro “bambino peloso”, parafrasando il titolo di un racconto fantastico di Leonor Fini, dove il gatto è il destinatario dello stesso amore e protezione riservati a un figlio. Iconico lo scatto di Audrey Hepburn nel little black dress di Holly in “Colazione da Tiffany”, abbracciata al soriano rosso chiamato semplicemente Gatto, entrambi magnetici nel fissare, e giocare con l'obiettivo. La mostra, allestita da Chiara Simon, responsabile del Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa, da Cristiana Marangoni, presidente dell'Associazione felina italiana della regione (Anfi) e dallo scrittore Roberto Benedetti, che nel 2019 curò la pubblicazione di “Gri Gri e il paese dei gatti pescatori”, inedito della pittrice triestina Maria Lupieri, anche lei felinofila impenitente, viene ad arricchire quella dedicata alla presenza dei gatti sui francobolli, bloccata dalla pandemia e ora riallestita alle Poste.

Al rapporto tra donne e gat-



Alida Valli con il suo gatto in una delle foto esposte al Museo Postale

ti, e all'antichissima simbologia legata a questo animale riserviamo il paginone centrale dell'inserito Piccololibri che esce domani con il quotidiano: sette pagine su personaggi, arte, mostre di Trieste e del territorio all'interno del fascicolo Tuttolibri della Stampa.

Uno sfoglio che questa settimana presenta due figure dalle vite agli antipodi, ma ugualmente ricche di viaggi, di incroci e paesi. Chi è l'uo-

mo dai lunghi capelli grigi, con pipa e libri, che si incontra Al Cavalluccio Marino di Duino? Si chiama Tom Preston, è californiano, vissuto tra i ribelli sognatori dell'Età dell'Acquario e diventato pastore protestante, quindi ministro della Chiesa luterana di Salisburgo, che opera in collaborazione con quella di Trieste. In mezzo una tappa giovanile in Afghanistan, per aiutare giovani hippie sbandati, il matrimonio con un'au-

striaca, tre figli, la scoperta del Collio dodici anni fa, in un periodo di stanchezza. I giri a piedi lungo Natisone, Isonzo e Judrio diventano materia per i suoi libri, finché non approda a Duino, dove oggi trascorre circa sei mesi l'anno. Una vita tutta da sentir raccontare.

Quasi inespugnabile è invece Egle Becchi, nata nel 1930 a Trieste da una famiglia ebrea, pedagogista emerita e autrice di un'imprescindibile

“Storia dell'infanzia”, oggi chiusa in un gentile riserbo nella sua casa di Milano. Cresce negli ultimi bagliori del “mondo di ieri”, nella Trieste tedesca del primo dopoguerra, in una famiglia fedele all'impero austro-ungarico e fortemente anti-irrendentista. Studi nelle scuole italiane, letture e giochi in tedesco (le bambole comprate da Frenez in via San Nicolò), poi lo studio del francese e il dialetto triestino come lingua franca in casa e con le domestiche slovene. L'avvento delle leggi razziali sconvolge la vita di questa benestante e colta famiglia triestina, che verrà lacerata dalle deportazioni alla Risiera e poi ad Auschwitz. Egle lascia Trieste dopo gli studi liceali e prosegue la sua formazione alla Statale di Milano. In città tornerà raramente, ma a lungo ci resterà legata attraverso un ritaglio di giornale della Cittadella. Potere evocativo del “Cosà dirà la gente”.

L'effemeride sulla prima pagina del Piccololibri ci riporta ancora ai ruggenti anni Venti triestini e a uno degli amori di Bobi Bazlen, Duška Slavic, di benestante famiglia slovena, che fu la prima laureata in Economia dell'Università di Trieste. La loro storia durerà fino al 1929, poi anche questa fiamma entrò in quelli che Montale definiva “gli esperimenti più o meno falliti di creare o distruggere felicità coniugali” compiuti da Bobi, che spingerà Duška tra le braccia dell'amico Carlo Tolazzi, nel frattempo separatosi da Gerti Frankl. L'esperimento questa volta riuscì, i due si sposarono e vissero insieme, gli ultimi anni a Caorle, fino alla morte di lei avvenuta nel 1979. Carlo se ne andrà due anni dopo, mentre Gerti non perdonerà a Bobi l'intrusione: «Era un malefico», dirà a Daniele Del Giudice.

Completano le pagine del Piccololibri l'intervista al percussionista Giancarlo Spirito, la mappa d'autore firmata dalla giornalista Cristina Bonadei e il ricordo del singolare rapporto tra Trieste e il poeta della beat generation Lawrence Ferlinghetti. —

STRISCE

Settant'anni di Peanuts il romanzo di una vita

ROMA

Sono passati 70 anni dalla loro prima uscita pubblica, il 2 ottobre 1950. Chissà come avrebbero vissuto il lockdown Charlie Brown, Snoopy e tutta la banda dei Peanuts di Charles Schulz. Una tribù che è un universo di sensi e vita, raccontata con ironia e umanità, così che quel quartiere di casette unifamiliari di un'infinita periferia d'una cittadina americana diventa esemplare e parla allo stesso modo ai lettori di tutto il mondo. Nel tempo i Peanuts sono stati oggetto di esegesi e studio da parte di personaggi che vanno da un semiologo come Umberto Eco a Gerald Early, docente di letteratura alla Washington University, da Elissa Schappell, docente alla Columbia University, a David Ulin, critico letterario del Los Angeles Times e docente alla University of Southern California, oltre a artisti e scrittori come Jonathan Franzen, Rick Moody o Jonathan Lethem. Sono solo alcuni dei 33 autori degli scritti raccolti in “Peanuts” (pagg. 406, euro 22, La nave di TeSEO), volume curato da Andrew Baluner, che esce ora in italiano con sottotitolo «Charlie Brown, Snoopy e il senso della vita».

Tra delusioni costanti e gioiose scoperte, che sono la base di una sorridente malinconia, i Peanuts assumono la vastità di un romanzo fiume portato avanti per esattamente 50 anni (dal 2 ottobre 1950, quando uscì la prima striscia, al 13 febbraio 2000, il giorno dopo la morte di Schulz) e assieme, in ogni singola striscia, il taglio sintetico e icastico di un haiku giapponese. —

LA MOSTRA

Dal Pio Luogo, collezionista accanito la sua raccolta si scopre a Pordenone

Marianna Accerboni

Più di una novantina di opere di pregevoli artisti soprattutto veneti, raccolti nel corso di una vita, con amore. Certamente – vien da pensare – da un facoltoso collezionista della Marca Trevigiana. E invece no, Valentino Dal Pio Luogo, che di mestiere era un dipendente tuttofare della Cantina Sociale del suo paese, Orsago (Treviso), era riuscito a comporre, grazie alla sua passione per l'arte, un variegato mosaico molto rappresentativo delle tendenze più avanzate del Novecento italiano, attraverso una certosina rete di rapporti con molti pittori importanti: in primis, Carlo Dalla Zorza, uno dei maggiori vedutisti ve-

neziani del '900, e Giorgio Celiberti, notissimo pittore e scultore friulano, che si era talmente affezionato a lui, anche in virtù del fatto che erano nati ambedue il 14 febbraio, che ogni anno, in quella data, donava al caro amico collezionista una serigrafia, realizzata per l'occasione o personalizzata.

E, quando morì, Dalla Zorza – come ricorda il pittore Paolo Del Giudice – gli lasciò invece in eredità uno splendido De Pisis. Che ora è esposto fino al 7 marzo, assieme a tutta la raccolta di Valentino, alla Galleria Sagittaria di Pordenone, tra le opere appartenute a questo singolare collezionista, che Maria Francesca Vassallo, presidente del Centro Iniziati-



Un'opera di Carlo Dalla Zorza alla Galleria Sagittaria di Pordenone

ve Culturali Pordenone promotore della rassegna, non esita a definire “accanito”.

Di Celiberti la mostra della collezione Dal Pio Luogo - che esce per la prima volta dalla sua modesta dimora ed è testimoniata nel bel catalogo che rimarrà disponibile in Galleria - presenta delle importanti opere pittoriche degli anni '60 e alcune sculture di squisita fattura, mentre un'intera sezione raccoglie una quindicina di magistrali incisioni del grande artista trevigiano Giovanni Barbisan; di Marcello Mascherini incontriamo invece un bassorilievo bronzo del '39, appartenente al suo linguaggio delle origini, accanto a una tormentata Antigone bronzea del '67 e a un “Minatore” coevo di Augusto Murer. Bruno Saetti è presente con una grande maternità, accanto a una significativa “Composizione con paesaggio urbano” degli anni '30 di Sironi e agli “Amanti” quasi coevi di Carrà. E poi sono esposte opere di Carena, Rosai, Pizzinato, Di Venere, Guidi, Tamburi, Ferroni, Zigaina, Barbaro, Cassinari, Coletti, De Chiri-

co, Spilimbergo, Gianquinto, Licata, Manzù, Marini, Music, Santomaso, Semeghini, un Guttuso di delicata, intensa bellezza, un infinito mare azzurro di Guccione, una grafante, surreale “Bottega carnevalesca”, datata 1920, di Alberto Martini, un ritratto morbido e luminoso di Valentino, firmato Del Giudice. Ma, tra gli altri, incontriamo a sorpresa anche due stranieri importanti come Sutherland e Grosz. Ed è lecito allora chiedersi: quale collezione avrebbe composto Valentino, se fosse stato un ricco possidente della Marca Trevigiana?

“La passione dell'arte” – così s'intitola la rassegna – è visitabile a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria (cicp@centroculturapordenone.it/ info:0434 553295). Sono previste visite guidate dietro prenotazione e con guida dedicata, organizzate a piccoli gruppi, altrimenti alla rassegna si può accedere virtualmente sul sito www.centroculturapordenone.it. con la guida del curatore Giancarlo Pautetto. —

MUSICA

Il “Magical World” di The Rideouts rifugio nei tempi di smarrimento

Esce oggi il nuovo album del gruppo triestino capitanato da Massimiliano Scherbi «In un anno così brutto vogliamo dare un po' di svago e spensieratezza»

Elisa Russo

"Magical World", titolo del nuovo album dei triestini The Rideouts, quarto capitolo della loro carriera, è un messaggio di incoraggiamento, un invito a rifugiarsi nel mondo magico della musica. La storia è ormai lunga: tutto iniziò nel 2000, quando Massimiliano Scherbi visse qualche anno a Liverpool per suonare nella città dei suoi idoli, i Beatles. Lì il musicista triestino fondò il primo nucleo dei Rideouts rifacendosi alle sonorità della musica anglo-americana degli anni '60, dal pop al rock, dal blues al garage rock, senza dimenticare un pizzico di psichedelia. The Beatles, Hendrix, Cream, Led Zeppelin sono i loro numi tutelari; Richard Oliff della Bbc nel descriverli tirò fuori nientemeno che i Beatles ed Eric Clapton.

Nel nuovo disco Max Scherbi (voci, chitarre, piano, tastiere, percussioni) si fa ac-



Max Scherbi, leader di The Rideouts, con Michela Grilli

compagnare dalla voce di Michela Grilli (Canto Libero), Gianpiero De Candia al basso, Federico Gullo alla batteria e percussioni; in due brani si aggiungono gli archi: la viola di Lucy Passante Spaccapetra, il violoncello di Katja Panger, i violini di Federico Serafini e Andrea Monterosso. «A

gennaio 2020 - racconta Scherbi - avevamo fatto uscire il primo singolo "Blue Neighbourhood" con il videoclip di Giulio C. Ladini, a maggio il secondo "Come To Me" di cui abbiamo girato anche il video tra settembre e ottobre (sempre con Ladini) in uscita prossimamente. L'album do-

veva uscire già in autunno ma abbiamo subito gli inevitabili slittamenti dovuti alla pandemia».

Gli artisti si trovano ora davanti al dilemma: pubblicare comunque gli album, anche se non li potranno presentare in tour a breve? «Ho pensato che in un anno così brutto -

prosegue il leader della band - fosse una buona idea offrire un po' di musica nuova, qualcosa che possa dare un minimo di leggerezza, svago, spensieratezza». Anche questa volta le forze in gioco sono internazionali: il master è stato fatto in Germania, da Fabian Tormin ai Plätlin Mastering di Amburgo, inoltre Scherbi e soci hanno firmato contratti di editoria con la giapponese Shinko Entertainment e l'inglese Supreme Songs Ltd (nel cui roster ci sono artisti come John Legend, Drake, Jess Glynne, Kanye West e Neville Staple dei The Specials). «Le canzoni sono state scritte ormai un paio di anni fa - continua il cantante - ma alcune cose sono diventate estremamente attuali in questo periodo, per esempio "Still Dreaming Of You", quasi profetica, parla di due innamorati che non possono incontrarsi e vedersi e l'unico modo per stare insieme è sognarsi a vicenda: mai mi sarei immaginato di ritrovarmi davvero a non poter andare dalla mia ragazza in Veneto. "Blue Neighbourhood" parla della depressione, "Holding On" è un messaggio di speranza, "Love-Hate" affronta il tema della violenza domestica, "You Make Me Sing" - una novità - è quasi in stile Ed Sheeran, che non è nelle mie solite corde, "Get a Little Closer" è un pezzo funk stile anni '70».

"Magical World" continua il percorso intrapreso dal precedente "Heart and Soul", con la variante di alcune parti più elettroniche: «Sono sem-

pre stato un grande fan dei Duran Duran - conclude Scherbi - quindi le sonorità elettroniche degli anni '80 le ho nel sangue, al tempo stesso apprezzo qualcosa (l'elemento più soft) di quello che stanno facendo artisti nuovi come Ed Sheeran o Billie Eilish. Non estremo, non pop ma una via di mezzo: mi sento un po' un trait d'union tra passato e presente, per questo nella copertina del disco ho usato immagini degli anni '30». —

DA OGGI ON LINE

“Syntagma” tra arte e musica col coro di Ruda

“Syntagma, itinerari d'arte musicale nella città di Udine”, il progetto ideato e curato dal musicologo Alessio Screm, ritorna quest'anno in modalità on line. Si tratta di pillole d'iconografia musicale in alta qualità, per servizi che verranno pubblicati settimanalmente a partire da oggi sul sito udimus.it e sul canale YouTube “Syntagma – itinerari d'arte musicale” e l'omonima pagina Facebook. Ospite musicale, nel finale di ogni puntata, il rinomato Coro Polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro. Si potranno ammirare opere a cielo aperto di Udine direttamente legate alla musica, come la metopa “sonante” sul fregio di Palazzo Bartolini, gli stucchi di Palazzo Antivari Kechler, le formelle antiche in via Zorutti.

CINEMA

“Nomadland” in Italia sbarca dal 30 aprile su Disney+ poi nelle sale

ROMA

Searchlight Pictures ha annunciato come si potrà vedere in Italia il pluripremiato lungometraggio diretto da Chloë Zhao, "Nomadland", vincitore del Golden Globe nelle categorie Miglior film drammatico e Miglior regia, del Leone d'Oro come Miglior film alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e del People's Choice Audience Award al Toronto Interna-



Frances McDormand

tional Film Festival. In Italia, a causa delle chiusure e delle restrizioni imposte dalla pandemia globale, l'uscita cinematografica è soggetta a cambiamenti, mentre debutterà il 30 aprile 2021 su Star all'interno di Disney+ e sarà disponibile per tutti gli abbonati Disney+ senza costi aggiuntivi. Il film è interpretato da Frances McDormand, due volte premio Oscar ("Fargo", "Tre manifesti a Ebbing, Missouri"), dal candidato all'Academy Award David Strathairn ("Good Night, and Good Luck"), e dai veri nomadi Swankie, Bob Wells e Linda May, i quali sono apparsi nell'acclamato libro di Jessica Bruder "Nomadland. Un racconto d'inchiesta" (edito in Italia da Edizioni Clichy), adattato per lo schermo da Chloë Zhao. —

CINEMA

WeShort, piattaforma per i corti Braidotti tra i “selezionatori”

Il nuovo progetto aprirà online il 21 marzo. L'attore e regista triestino torna a un suo antico amore e fa parte della squadra che cura il catalogo

Francesco Cardella

Una nuova piattaforma on demand per rilanciare l'arte del “corto”, anzi del “film breve”. Si chiama “WeShort” ed è il progetto che aprirà i battenti con la première del 21 marzo. Si tratta di un percorso ideato dal pugliese Alessandro Loprieno, un sistema fruibile secondo i canoni della moderna tecnologia, dalla televisione al web, sino al mobile. Una iniziativa che parla anche triestino. Sì, perché all'interno della commissione selezionatrice delle opere da porre in catalogo figura anche Adriano Braidotti, attore, doppiatore, mimo e regista, visto all'opera nell'ambito di soap e in varie produzioni televisive - “Vivere”, “Camera Caffè”, “Don Matteo”, “Nebbie e Delitti”, “il Commissario Rex”, “Preferisco il Paradiso” a fianco di Gigi Proietti e la “Porta Rossa 1” - ma soprattutto sulla ribalta teatrale, in una intensa attività nella commedia dell'arte e come componente della compagnia del Teatro Stabile regionale. Braidotti ha fatto anche cinema, riscuotendo un certo successo per l'interpretazione nel



L'attore e regista triestino Adriano Braidotti

film “Duns Scotto”, premiato quale miglior attore protagonista all'International Film Festival “Mirabile Dictu” nel 2010.

Dopo alcuni anni di pausa sabbatica, l'artista torna ora a un suo antico amore, quello per il corto. Un genere che ha ripreso alcuni anni fa anche con una produzione girata a Trieste, “Il Bimbo”, protagonista Leo Gullotta: «Non è propriamente un tornare in ballo - afferma Braidotti - è piuttosto stare dietro alle quinte ma in un progetto che mi ha subito entusiasmato e che parla del “cinema breve”, un gene-

re a cui ho sempre creduto e che ora vogliamo rivitalizzare nel migliore dei modi. Il progetto WeShort credo sia geniale, apre finalmente al mondo una piazza dove non essere solo clienti e fornitori ma realmente artisti».

Braidotti è già all'opera, coadiuvato nella selezione da altri registi, sceneggiatori, direttori di riviste e organizzatori di festival: «C'è una componente molto democratica nel lavoro - specifica ancora Braidotti - ma soprattutto da un certo entusiasmo di base. Io stesso tornerò anche in veste di produttore». —

OGGI DUE CONCERTI

Myung-Whun Chung e Pappano in staffetta

ROMA

Myung-Whun Chung e Antonio Pappano. Due grandi direttori d'orchestra per due live streaming dal Teatro alla Scala e dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. È la proposta di Rai Cultura, che oggi sul portale RaiPlay offre due concerti consecutivi, in diretta da Milano e da Roma. Alle 18 dal Piermarini - anche sul sito web del Teatro alla Scala - Myung-Whun Chung è impe-

gnato in un imponente programma sacro con lo «Stabat Mater» di Gioachino Rossini, scritto nel 1831 per la fruizione privata dell'arcidiacono di Madrid, presto diventato una delle pagine sacre più eseguite dell'800 italiano. Il concerto vede la partecipazione del Coro della Scala diretto da Bruno Casoni. In platea, l'orchestra e i solisti Rosa Feola, Veronica Simeoni, Renè Barbera e Alex Esposito. Lo spettacolo sarà anche trasmesso in differita ra-

diofonica e televisiva: il 29 marzo alle 20.30 su Radio3 e il 31 marzo alle 21.15 su Rai5. Il programma della serata è completato dalla Sinfonia Hob. 44 «Trauersymphonie» scritta da Haydn nel 1772.

Alle 20.30 ci si sposta all'Auditorium Parco della Musica di Roma, dove Antonio Pappano è ancora una volta protagonista della stagione digitale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. In programma il «Deutsches Requiem» di Johannes Brahms, protagonista il Coro, diretto da Piero Monti, insieme alle voci soliste del soprano Chen Reiss e del baritono Thomas Tatzl. Il concerto è anche trasmesso in diretta su Radio3, mentre la messa in onda televisiva su Rai5 sarà giovedì 1 aprile alle 21.15. —



TERZA SERATA

Il graffio di Fiorello «Zingaretti? Farà l'opinionista in tv accanto alla D'Urso»

L'ironia dello showman sulle dimissioni del segretario Pd
Duetti e cover: reinterpretrati i classici, omaggio a Dalla

ALBERTO MATTIOLI

Il Sanremone ha rotto qualcosa e no, non è quello che pensate. Il punto è che, dopo gli ascolti così così della prima serata e quelli pessimi della seconda, sulla terza grava, inespressa ma percepibilissima, la nuvoletta fantozziana della sconfitta. Forse è per questo che Amadeus, in smoking rosso metallizzato, commette un rarissimo errore: vorrebbe mandare via i Negramaro che hanno appena cantato Dalla e che invece devono restar lì per il monologo di Giuliano Sangiorgi (la monologhite è la variante sanremese del virus) e per Meraviglioso di Modugno. Prima, ovviamente, ieri che era il 4 marzo, una bella interpretazione di quello del '43, anche con i versi originali del Lucio nazionale, all'epoca censurati dai democristiani: «E anche adesso che bestemmio e bevo vino, / per ladri e puttane sono Gesù Bambino». Come tutti i veri classici, ancora «perturbante», per citare il direttore di Raiuno, Stefano Coletta, che in conferenza stampa citava Freud: una citazione al quadrato. Peccato, però.

Perché la terza serata, quella dei duetti e delle cover, è tradizionalmente la più godibile, o la meno molesta. Oltretutto il fatto che debbano cantare tutti e ventisei presunti big obbliga a serrare il ritmo e impedisce di divagare, benché poi alla fine il puntatone abbia la consueta lunghezza nibelungica. Certo, con un paio di inconvenienti. Il primo è che quasi

tutte le canzoni del passato remoto o prossimo sono migliori di quelle del festival presente; il secondo che molti cantanti di questo ventituno hanno un rapporto, diciamo così, conflittuale con il sistema temperato. Altrimenti detto: stonano come maledetti. Però dal punto di vista musicale ieri il festival sembrava meno mesto e lagnoso, a tratti perfino divertente.

Per il contorno, è stata convocata da Parigi una supermodella italiana, Vittoria Ceretti, bellezza forse troppo algida per il Sanremone tradizionalmente legato a modelli più maggiorati ma sicura, spigliata e, va da sé, très chic. Fiorello è coraggiosamente in palla ma per le ragioni di cui sopra si vede meno, si è finalmente rinunciato a sproloquiare delle poltrone vuote (peccato, fra parentesi, parlando a babbo morto e festival vivo: gestita in altra maniera dagli autori, la platea vuota poteva essere un'occasione per legare la bolla sanremona alla tragedia che c'è fuori), compagno Valeria Fabrizi, attrice e vedova di Tata Giacobetti dei Cetra, Antonella Ferrari attrice e simbolo della lotta alla sclerosi multipla, e c'è l'atteso o temuto duetto fra Zlatan Ibrahimovic e Sinisa Mihailovic che cantano Io, vagabondo, vabbé.

Anche Fiore canta: Ranieri e Morandi frullati insieme. Però le dimissioni di Zingaretti (il politico, non l'attore) sono un'occasione troppo ghiotta: «Mi ero limitato a fare due battute su Zingaretti... E tu Nicola

che fai? Ti dimetti? Si può essere così suscettibili? Hai detto: «Mi dimetto, mi vergogno, qui si parla solo di poltrone». Ma che ci posso fare io? Adesso per lui le opzioni sono due: o si candida sindaco di Roma, o va a fare l'opinionista dalla D'Urso». E poi duetti, duetti, duetti. Si inizia con Noemi e Neffa, poi tocca a Renga con Casadilego che esibisce i capelli nel colore più gettonato dalle signore del festival, il blu elettrico.

Poi vai col liscio cioè Extraliscio, Davide Toffolo e Peter Pichler, tutta un'ironica citazione di un popolare non ancora pop che sarà piaciuto moltissimo agli snob come noialtri ma anche alle nonne che ancora si chiedono perché non è arrivato Al Bano. Seguono Fasma & Nesli, sembra il titolo di un manga giapponese. Ma il microfono di Fasma non funziona e non si sente la prima strofa, peccato (o forse no). Intervento di Amadeus, pubblicità, microfoni sistemati e si riparte daccapo, come in un'aria di Händel. Per fortuna accanto a Bugo ci sono i Pinguini Tattici Nucleari, Francesca Michielin vestita da Biancaneve e Fedez straziano Felicità e Irama in quarantena canta Guccini in video registrato, tipo Dad.

I Maneskin con Manuel Agnelli sono un duello all'ultimo sangue dandystico fra lui e Damiano. Insomma, il festival muore ma non s'arrende, come quel cavaliere del Berni: «Così colui del colpo non accorto / andava combattendo, ed era morto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria Ceretti con Amadeus

AUDITEL DELUDENTE

Amadeus: «Dati clamorosi Il Paese è come in guerra» Ma il boom c'è sui social

SANREMO

«Non mi sono pentito neanche un istante, mai». Amadeus non arretra. Il festival sconta un calo di ascolti, con il 42% di share raccolto dalla seconda serata, 11 punti in meno rispetto all'anno scorso, ma il direttore artistico ci mette la faccia e parla di «dati clamorosi». C'è la concorrenza del calcio, certo, con 4,5 punti rosicchiati dalla serie A. Ma soprattutto c'è da fare i conti con il mood del-

la gente, «con il momento storico che stiamo vivendo: ci sono persone che non sanno se la sera riusciranno a mettere il piatto a tavola, la gente è disperata, il Paese è come se vi fosse una guerra». «È una situazione anomala - riflette Amadeus, il volto tirato, in conferenza stampa - e tutto questo toglie forza all'evento. Sanremo non è più un evento, ma un programma televisivo e, lasciatemelo dire - rivendica - è il più forte che ci possa essere. Tutto il resto ci

è stato tolto. Capiamo che è giusto fare il festival senza pubblico, senza il palco esterno, ma l'evento lo fa tutta la macchina, la sala stampa, le polemiche, le migliaia di persone che arrivavano in città, i cantanti, il pubblico, le signore in prima fila, i politici, tutto ciò che negli anni è stato contestato e amato. Dimenticate quello che il festival è stato per 70 edizioni: quest'anno è un'altra cosa».

Sanremo si consola con un pubblico più giovane (aumenta di oltre due punti il target 15-24 anni) e colto. Su RaiPlay la fruizione live è cresciuta del 22%, l'on demand di quasi il 50%. L'edizione 2021 è la più social di sempre, con 5,4 milioni di interazioni, il 120% in più: su Instagram sono aumentate del 300%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roby Abbigliamento

di Millini Roberta



SCARPE PER
RIABILITAZIONE
DAL 35 AL 46
UOMO E DONNA



PREZZO PROMOZIONALE
€ 18,00

Accessori per la degenza
nelle RSA e le case di riposo

Via di Servola 144/a-34146 Trieste (Tel. 040-381920 BUS 8 e 29

Seguici su

CINEMA IN SALOTTO

Il ritratto del regista di Pulp Fiction su www.miocinema.com

“QT8”, Quentin Tarantino fatto a pezzi dai collaboratori dietro le quinte

DOCUMENTARIO

Dalle prime sceneggiature fino a “The Hateful Eight”, il documentario-omaggio firmato da Tara Wood ripercorre la fortunata carriera di Quentin Tarantino attraverso un racconto pieno zeppo di dietro le quinte.

La regista decide di intervistare i suoi più stretti collaboratori e di rinunciare a Tarantino, che compare nei filmati e nelle opere d'archivio, ma che aleggia per tutta la durata del film. E ad aleggiare è, sopra ogni cosa, uno sconfinato amore per il cinema, arte capace di produrre una passione contagiosa, una vera e propria religione per il regista di “Pulp Fiction”.

Con “QT8”, la Wood apre le sue prime otto chiese, suddividendo il lavoro in capitoli, e procede in modo appassionante sia se si sofferma su cose risapute sia, ovviamente, quando porta alla luce curiosità tenute fino ad ora nascoste.

Basti pensare alle scene tagliate di cui il film ci regala qualche esempio, come quella lunghissima di “Bastardi senza gloria”, in cui Donowit-

tz e Ulmer, seduti al cinema in attesa di farsi saltare in aria, per poter comunicare tra loro senza farsi scoprire improvvisano una conversazione in un finto italiano americanizzato.

Ritmo inarrestabile, alla Tarantino, grafiche ed inserti animati: “QT8” è un viaggio affascinante anche visivamente. La sensazione è che il progetto sia solo all'inizio, mancano tanti nomi tra i collaboratori storici di Tarantino, molti spunti sono appena accennati e ogni film sotto la superficie sembra nascondere ancora molto altro. —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di Quentin Tarantino all'inizio della carriera

CHILI

L'astronauta Eva Green sospesa in “Proxima” tra colpa e autonomia

La regista francese Winocour rinuncia agli effetti speciali per raccontare una conquista dello spazio femminista



Eva Green, protagonista del film “Proxima” di Alice Winocour

Cristina Borsatti

Film dalla matrice marcata-matematica europea, “Proxima” della regista francese Alice Winocour (“Augustine” e “Disorder”) non è semplicemente l'ennesimo film dedicato alle esplorazioni spaziali, è un ritratto femminile che riesce nel difficile compito di mescolare intimismo e adrenalina, melodramma e documentario.

Sarah (una meravigliosa Eva Green) è un'ingegnere aerospaziale a cui viene offerta l'occasione della vita: partire per una missione nello spazio. Unica donna del programma, vive sola con la figlia Stella, una bambina di otto anni con cui ha una tenera routine destinata ad interrompersi per almeno un anno.

Al di là delle tute spaziali, oltre gli estenuanti allenamenti, “Proxima” mette in scena una questione lacerante, anche oggi. Tra senso di colpa e realizzazione personale, tra allontanamenti socialmente inaccettabili ed esempi di autonomia da lasciare in eredità ai nostri figli, Alice Winocour ci catapulta negli anni Quaranta per parlare di questo nostro presente e di una questione che ci riguarda tutte. “Proxima” non calpesta mai il suolo spaziale, rinuncia agli effetti speciali, lascia fuori campo l'eroismo. Perché la protagonista Sarah non è una semplice astronauta, è una donna che deve farsi valere in un ambiente maschilista e che deve combattere contro i suoi sensi di colpa. Tra forza e fragilità, Eva Green si cala perfettamente nel personaggio, lavorando sulle attese, sui silenzi e sui gesti ripetuti. Perché “Proxima” è un film sospeso in un limbo in cui tutti stanno aspettando qualcosa, partenza o distacco che sia.

Un manifesto femminista avvincente e atipico, che ci immerge in modo quasi documentaristico negli esercizi di simulazione, nell'assenza di gravità, in ambienti che ospitano tecnologie avanzate e in prove che richiedono standard altissimi.

Il sogno arriva una volta nella vita, è un treno che bisogna essere pronti a prendere oppure a perdere per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NETFLIX

“Pelè: il re del calcio” si mostra uomo fragile

La vita dentro e fuori un campo di pallone. Netflix Original firmato da Ben Nicholas e David Tryhorn, “Pelè: il re del calcio” ci spiega perché Pelè è stato il più grande di tutti.

In bilico tra documentario e biopic, ripercorre le tappe salienti della sua vita e della sua carriera, dall'infanzia al ritiro dal calcio giocato, per raccontare l'uomo oltre il campione. Lui che in una stanza spoglia si racconta quasi fosse una confessione, riempiendo quelle quattro mura di ricordi e aneddoti.

Questo docufilm sportivo è un autoritratto celebrativo che chiama in causa anche un coro di voci, composto da colleghi, parenti e amici, ancora una volta allo scopo di fare incursione nel pubblico e nel privato, di mettere in scena un simbolo di emancipazione.

C'è un pezzo di storia del calcio e un pezzo di storia del Brasile, il tutto raccontato in modo classico, con tanto di supporto di materiali d'archivio e inediti.

Originale è la messa a nudo del campione, che “Pelè: il re del calcio” narra tra fra-



Pelè sulla locandina di Netflix

gilità e debolezze, timori e dubbi, pressioni.

Tra i tanti temi, emerge così anche il senso di responsabilità, perché a volte lo sport non è un semplice gioco se capace di coinvolgerci tutti. Ed emergono i lati oscuri legati alla dittatura del proprio Paese. Forse il rimpianto di non aver mai preso una posizione.

L'idea di fondo è una sola: Pelè ha fatto di più per il Brasile giocando a calcio che se avesse fatto politica. Le sue gesta parlano da sole. Le sue ombre trasformano il mito in essere umano. —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NETFLIX

“The Girl on the Train” deraglia pure nel secondo adattamento

Il secondo adattamento dell'omonimo bestseller della scrittrice britannica Paula Hawkins arriva sullo schermo in salsa hindi: produce Bollywood, dirige il regista televisivo indiano Ribhu Dasgupta e il cast è pieno zeppo di importanti nomi dello star system made in India.

La storia è nota e il romanzo già trasposto da Tate Taylor nel 2016. A causa di un incidente automobilistico, una

donna perde la memoria a lungo termine ed è costretta ad abortire. Da quel momento la sua vita va in frantumi, si dà all'alcool, viene lasciata dal marito. Per ricordare i bei momenti passati, viaggia tutti i giorni sullo stesso treno e dal finestrino vede ogni volta una coppia che le appare perfetta e che le ricorda ciò che ha perduto...

Stessa trama con variazioni. Qui la protagonista si chia-

ma Mira (Parineeti Chopra) ed è un avvocato di successo. Qui abbondano scelte dal sapore bollywoodiano, con tanto di inserti canori e danze tipiche. Ma, al centro del dramma c'è ancora un misterioso omicidio e un lento scivolare nelle zone più oscure della mente.

Anche i problemi riscontrati nel primo adattamento restano gli stessi: ingranaggi misteriosi imperfetti e una costruzione narrativa artificiosa.

D'altronde, non dev'essere stata operazione semplice l'adattare il testo di partenza, opera che si nutre di un flusso di pensieri di matrice squisitamente letteraria.

“The Girl on the Train” riesce a fare peggio del suo precedente cinematografico, ingarbuglia l'intreccio, innesca bombe che lascia inesplosi, ha esiti prevedibili. Rivela un po' troppo smaccatamente di essere finzione, lavorando sui cliché del genere e complicando la trama, ma senza riuscire a gestire questo materiale narrativo. Meno sarebbe stato meglio perché, quando c'è di mezzo la scrittura di una storia, semplice non vuol dire per forza facile. —

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parineeti Chopra protagonista di “The Girl on the Train”

APPUNTAMENTI

Alle 18.25
"Caffè corretto scienza"
sulla città intelligente

Oggi, dalle 18.25 alle 19, va in onda su Telequattro di "Caffè corretto Scienza". La prima puntata, dal titolo "The smart city / Mobilità sostenibile" tratterà le innovazioni che caratterizzano la "città intelligente". Dialogheranno Giuseppe Borruso, professore di geografia dell'Università di Trieste e Cristina Amirante, assessore di Pordenone.

Alle 19
Gli scienziati
"spiriti liberi"

Oggi, alle 19, si terrà il secondo appuntamento di Venti di

libertà. Si parlerà di "Scienza e libertà" con Giuseppe Mussardo, fisico, scrittore e appassionato di storia della scienza. Mussardo racconterà di scienziati "spiriti liberi" che hanno sfidato convenzioni e difficoltà per perseguire la loro idea di libertà. A intervistarlo sarà Alessandra Janousek di Triestebookfest, sui canali Facebook e Youtube dell'Associazione.

Domani
Messa in tedesco
in piazza Hortis

Domani, alle 16, nella Chiesa Parrocchiale Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis, si celebra la messa in tedesco. La funzione si terrà nel rispetto delle norme Covid.

Mostre
Musica a colori
di Daniele Peluso

"Affinché tu possa vedere i colori della Musica", ospitata nella sede della mediateca La Cappella Underground (via Roma 19, Trieste), è una mostra dedicata al fotografo Daniele Peluso. È visitabile fino al 26 marzo 2021 negli orari della mediateca: da lunedì a venerdì dalle 14 alle 19.

Mostre
Gli oggetti muti
di Sergio Scabar

"La visibilità muta dell'oggetto", ospitata nello Spazio d'arte Trart (viale XX settem-

bre 33, Trieste), mostra di ZeroPixel Festival dedicata a Sergio Scabar, è visibile fino al 2 aprile 2021 da martedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

Mostre
Anton Corbijn
al Magazzino 26

Zeropixel Festival 2020 Musica ha occupato un intero piano del Magazzino 26 di Porto Vecchio con ben cinque esposizioni. Le mostre saranno visibili fino al 26 marzo con i seguenti orari: lunedì 13-17, giovedì e venerdì 17-19.30. Fiore all'occhiello di quest'operazione è la personale "Anton Corbijn, collezione privata", una rara raccolta di opere del fotografo e regista olandese. Le altre esposizioni

ospitate al Magazzino 26 sono: "evermind", personale di Davide Dionisio, vincitore del primo Premio Sergio Scabar; "Sulla strada del Raga", personale di Maurizio Frullani, "Hablando en Plata", collettiva di autori messicani, e "Il palio di San Donato", personale di Fabio Rinaldi.

Ultimo giorno
"Espressioni interiori"
di Lory Mandricardo

Ultimo giorno alla galleria Rettori Tribbio di piazza Vecchia 6 per poter vedere la mostra "Espressioni interiori" della pittrice Lory Mandricardo. La mostra rimarrà visitabile solamente oggi dalle 10 alle 12.30.

Servizi
Narcotici
anonimi

Per problemi con le droghe si possono contattare i Narcotici Anonimi Gruppo "La stanza giuliaNA" (lunedì e venerdì alle 19.30, telefono 3281810977).

Formazione
Giornate Fai
per le scuole

Ritorna l'evento del Fai dedicato alla scuola. Questa edizione si svolgerà in modalità digitale: da lunedì 8 a sabato 13 marzo gli apprendisti ciceroni trasmetteranno in diretta su Instagram il racconto dei propri luoghi identitari.

RICONOSCIMENTO

Il Porto di Trieste finisce diritto "oltre il Covid" con Jan Sedmak

Il cartellone digitale #iorestoacasaenavigo inserito nel libro della Croce Rossa italiana

Riconoscimento importante per #iorestoacasaenavigo, il cartellone digitale ideato e curato dal Porto di Trieste nella primavera 2020, ripreso adesso nelle pagine di due libri dedicati al tempo di lockdown.

L'iniziativa del Porto si era dispiegata da aprile a maggio 2020 sulle onde della rete, spaziando fra cinema, musica, laboratori creativi e filastrocche in rima per i più piccoli, offrendo visite guidate virtuali alla Torre del Lloyd quando non ci si poteva muovere da casa e tante proposte originali in un clic con l'apporto di rilevanti realtà culturali come Pordenonelegge, Trieste Film Festival e festival Wunderkam-

mer. «Un impegno nel quale abbiamo subito creduto – spiega il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino – perché siamo convinti che il Porto di Trieste possa essere un riferimento e un valore aggiunto per tutti i triestini. Abbiamo voluto puntare sulla cultura per creare momenti di condivisione e ridurre le distanze, per riavvicinare i cittadini utilizzando la comunicazione digitale».

E quell'intuizione è adesso ripagata anche dall'inserimento di #iorestoacasaenavigo nelle collections editoriali che ricordano l'impresa degli italiani in lockdown: a cominciare dalla pubblicazione Dac (Designers Again-



L'immagine di Jan Sedmak nel libro "Oltre il Covid" che illustra il progetto del Porto di Trieste #iorestoacasaenavigo

st Coronavirus), il progetto digitale di CaroselloLab con opere grafiche sull'emergenza covid19, destinato a sostenere le attività della Croce Rossa. Nel libro scorrono 272 opere di grandi artisti, illustratori e grafici italiani, fra i quali il triestino Jan Sedmak, che con il suo tratto elegante e inconfondibile aveva restituito in un'immagine l'avventurosa web-navigazione delle famiglie, dal divano e dal pc di casa. E dell'intero progetto #iorestoacasaenavigo si parla nel

libro "365 idee per superare la crisi" (Erga edizioni), della giornalista Paola Scarsi: il cartellone del porto come una bestpractice di estro e fantasia artistica, per superare la crisi causata dalla pandemia. Un esempio dell'Italia creativa, impegnata generosa, ingegnosa, solidale, che ha cercato, riuscendoci, di rimanere a galla.

I video di #iorestoacasaenavigo sono ancora disponibili sul canale Youtube del Porto di Trieste: info porto.trieste.it

ALLE 18 SU ZOOM

Lo storico Mario Isnenghi in "Vite vissute e no" al Circolo della Stampa

"Vite vissute e no" di Mario Isnenghi. Lo storico veneziano si racconta oggi alle 18 su zoom al Circolo della Stampa di Trieste. In dialogo con l'autore ci saranno lo storico Maurizio Ridolfi, la giornalista e saggista Gabriella Ziani, il giornalista Luciano Santin, vicepresidente del Circolo della Stampa, e Luca Zorzenon, presidente del Centro studi "Scipio Slataper". Questo il link per zoom (<https://us02web.zoom.us/j/82764533207?pwd=RUV3OE9mc3hEd2VlNGt0dWtRQUlTd099>).

«La fluviale autobiografia edita da Il Mulino, non è un libro per tutti. Per certi versi, anzi, è un libro per un lettore solo, lo stesso Isnenghi, che, da protagonista o almeno comprimario dei fatti, se ne rivendica, scientificamente, fonte - illustra Santin -. Scritta nell'età che "in se stessa induce ai riepiloghi e alle rese dei conti", la narrazione rappresenta di fatto un carotaggio profondo nel Veneto del dopoguerra centrato sulla prospettiva di un inesausto randonneur dell'umanesi-



Lo storico Mario Isnenghi

mo, analista di fatti, partito però da una passione primaria per la letteratura».

In "Vite vissute e no" di Isnenghi compaiono nomi notissimi (Toni Negri, Bettino Craxi, Cesare De Michelis, sino a Renzi), e altri importanti solo per gli iniziati. Non mancano gli aneddoti, come il viaggio nel Friuli antesima o il rifiuto di assecondare Camon nella campagna per cancellare Cadorna dalla toponomastica italiana, come già avvenuto a Trieste. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA ESCURSIONE DA TREBICIANO A GRODADA

"Curiosi di natura" compie 20 anni e festeggia con una gita in Carso

Francesco Cardella

Vent'anni di attività da festeggiare con una escursione classica in Carso. La cooperativa "Curiosi di natura" approda al suo secondo decennio di vita, un traguardo da nobilitare con un appuntamento speciale per domenica, dalle 9.30 alle 13, in un tragitto carsico disegnato da Trebiciano a Gropada. Si tratta di una escursione che gli organizzatori definiscono "slow", ovvero non troppo impegnativa, alla portata di tutti,

e che rappresenta una sorta di antipasto del cartellone della prossima stagione.

La gita del ventennale del 7 marzo è strutturata all'interno di un anello di circa 7 chilometri, con un dislivello moderato di 140 metri. A vestire i panni da "Cicerone" la sigla "Curiosi di natura" propone ancora le guide specializzate Barbara Bassi e Annelore Bezzi, chiamate ad illustrare sul campo le caratteristiche di doline, anfratti boschivi, muretti carsici, sentieri e radure. Luoghi dove

poter scorgere anche le prime fioriture primaverili, magari visitando le tipiche "casitte" carsiche, gli antichi ripari dei pastori, raggiungendo così lo stagno di Gropada ed il Monte dei Pini, sino all'ultimo scalo, costituito da una altura pietrosa da cui poter ammirare una visuale completa del Carso. Si tratta quindi di una tappa agevole, in grado di richiedere uno sforzo sostenibile, magari con l'ausilio di calzature da escursione o munendosi del classico maglione di riserva. Il



Una visita guidata naturalistica di "Curiosi di natura"

raduno è programmato alle 9.10 nell'area della piazza di Trebiciano, nei pressi della Chiesa intitolata a Sant'Andrea, raggiungibile anche con il bus numero 51. Invariate le quote di partecipazione: gratis per i minori di 6 anni, 10 euro interi, 5 euro ridotti. La gita

è organizzata nel rispetto delle norme antiCovid e prevede un numero limitato di partecipanti. Fondamentale quindi la prenotazione, effettuabile telefonando al 3405569374 oppure scrivendo alla mail curiosidinatura@gmail.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani
Le erbe aromatiche
per sostenere l'Aism

In occasione della Festa della Donna, Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), scende in piazza in tutta Italia con le erbe aromatiche. Anche a Trieste, i volontari saranno presenti domani in piazza della Borsa e all'inizio del Viale XX settembre nella giornata di sabato 6 marzo per promuovere questa importante iniziativa. Con una offerta si potrà ricevere una confezione con 2 piantine, offerta fondamentale per sostenere le attività della sezione di Trieste e la ricerca scientifica per un mondo libero dalla Sclerosi multipla.

SPORT

CALCIO SERIE C

Con Arezzo e Gubbio i segnali dell'Unione ancora incompiuta

Le scelte di Pillon oscillano tra un assetto più prudente e quello più offensivo che la rosa gli consente. La mancanza di un equilibrio porta a risultati mediocri

Ciro Esposito / TRIESTE

Il tecnico della Triestina Bepi Pillon ha una consumata esperienza da giocatore prima e in panchina poi. Gli anni sui campi e probabilmente la sua formazione gli hanno insegnato a essere pragmatico e paziente. Sa che il calcio non è una scienza esatta: per ottenere i risultati contano gli episodi a favore o contro, le decisioni arbitrali, gli infortuni, l'ambiente (anche se quest'anno si gioca senza pubblico). «Se non si riesce a vincere è meglio non perdere. Ho detto ai ragazzi che giocando così, costruendo tante palle-gol, i risultati arrivano» è il suo pensiero dopo le due gare finite in pareggio. Ma la carriera di lungo corso gli ha anche insegnato che, nel cuore del girone di ritorno, due pareggi consecutivi in casa contro avversari validi ma non superiori tecnicamente, non sono una debacle, ma in questa fase pesano sulla classifica e sugli equilibri di un gruppo.

Specie perché l'obiettivo di regular season della società è di arrivare più in alto possibile e soprattutto la mission affidata al tecnico è (o era) la capacità di migliorare il rendimento della squadra quando si trova ad affrontare le avver-



Il tecnico della Triestina Bepi Pillon dà indicazioni ai suoi giocatori

sarie meno titolate. E invece, senza voler scomodare la cabala e lasciandola agli scaramantici, proprio con Arezzo e Gubbio tra andata e ritorno la Triestina ha raccolto tre punti. Un rendimento normale in queste quattro sfide avrebbe proiettato l'Unione a ridosso delle prime. La prima doppietta "negativa" (coincisa peraltro con alcuni infortuni pesanti e la gestione dei ca-

si Covid) di fatto gettò le basi verso la separazione da Gaudenzi.

A dieci turni dalla fine, quando le velleità di rincorsa alla prima piazza e forse non solo sono state ormai azzerate, l'obiettivo resta la difesa non scontata della quinta piazza (per la quarta serve un miracolo).

Ma soprattutto il lavoro di Pillon dovrebbe essere orien-

tato a dare alla squadra un'identità e una mentalità vincente che si intravede solo a tratti. Anche perché, pur in un contesto tutto particolare, nei play-off se non si vince, partendo nelle retrovie della griglia, non si va avanti.

I troppi gol subiti nell'ultimo mese non vanno giù al tecnico. E non è un caso che dopo il match con il Gubbio lui stesso abbia sottolineato l'im-

portanza di aver tenuto la porta inviolata.

Questa Triestina quando gioca con due punte e mezza (Sarno o Petrella) e Procaccio mezzala, crea tanto ma subisce troppo. Quando, come spesso preferisce il tecnico, vengono inseriti tre centrocampisti va meno in affanno ma la lentezza della circolazione di palla non innesca le punte in profondità. Insomma manca un equilibrio tra queste due caratteristiche.

L'opzione che il tecnico ha provato, anche se meno spumeggiante, è quella vista nel primo tempo di mercoledì: fase d'attacco sfruttando i cross da sinistra di Lopez e da destra di Lepore o Rapisarda e con Gomez e Mensah al centro e non Litteri (o Granoche) più abile nel gioco aereo. Se tuttavia Pillon vuole centellinare l'utilizzo di Litteri, anche per preservarne l'integrità in chiave futura (si sa che il giocatore ha una certa fragilità altrimenti per la qualità giocherebbe più in alto) e Granoche non entra mai, è evidente che quella soluzione è zoppa o quantomeno incompiuta. Insomma, nonostante la qualità e l'ampiezza attuale della rosa, c'è ancora tanto lavoro da fare e sempre meno tempo a disposizione. L'evoluzione o meno di questi aspetti ancora mancanti condizioneranno anche le scelte future di una società che ha due allenatori sotto contratto.

La Triestina ha trovato al momento una continuità di risultati a ribasso. I tanti pareggi (4 su 9 gare nel ritorno) sono la dimostrazione di buone prestazioni a corrente alternata. Davanti ci sono quattro match da capitalizzare. Poi a fine mese arriva il ciclo con le big superato brillantemente all'andata. Tutti sperano che l'effetto sorpresa possa funzionare di nuovo. —

LE SQUALIFICHE

Match di Imola senza Rizzo Giorico e Capela sono in diffida

TRIESTE

Domenica, nel lunch match che la Triestina affronterà sul campo dell'Imolese (si inizia alle ore 12.30), la squadra alabardata dovrà fare a meno di Rizzo, giunto alla quinta ammonizione e pertanto squalificato per un turno dal giudice sportivo. Situazione pesante anche sul piano delle diffide: entrano infatti nella lista dei giocatori a rischio anche Giorico (giunto al cartellino giallo numero 14, un vero record) e Capela. I due vanno unirsi agli altri diffidati, ovvero Calvano, Ligi e Gomez. Intanto mano pesante del giudice sportivo al termine del derby Virtus Verona-Padova. Il tecnico del Padova Andrea Mandorlini è stato squalificato per quattro giornate «perché durante la gara pronunciava ripetute espressioni blasfeme e assumeva un atteggiamento offensivo verso la panchina avversaria. Invitato a interrompere tale comportamento rivolgeva una frase offensiva ad un addetto federale». Due turni invece al mister della Virtus Luigi Fresco, che a fine gara ha avvicinato l'arbitro con atteggiamento minaccioso. Sul fronte giocatori, stop di ben quattro turni per Cazzola della Virtus «perché, al termine della gara avvicinava l'arbitro con atteggiamento minaccioso e lo spingeva». A.R.

PARLA IL DIFENSORE

Rapisarda torna dopo un mese «Volevo vincere a tutti i costi ma il punto potrà essere utile»

Antonello Rodio / TRIESTE

Non giocava da oltre un mese: un infortunio, la concorrenza di Tartaglia e poi l'arrivo di Lepore, gli avevano tolto un po' di spazio sulla fascia destra. Pillon l'ha richiamato in causa contro il Gubbio e Francesco Rapisarda, pur in una prova complessiva della squadra non certo esaltante, ha risposto presente e si è messo in luce, soprattutto nella ripresa quando ha spinto con più decisione: «Sì, era da un po' che non giocavo - conferma il terzino destro ex Sambenedettese - ora mi sento bene, rientro da un infor-

tunio e mi aspettavo di giocare, avevo parlato col mister e sono contento della possibilità che mi ha dato. Credo di essermi fatto trovare pronto e sono contento per la prestazione, anche se ovviamente c'è grande rammarico perché questa vittoria volevamo portarla a casa tutti i costi, ma sembrava davvero che la palla non volesse entrare». Il rimpianto per i punti persi in queste due partite al Rocco prevale su tutto, ma Rapisarda preferisce guardare al filotto di partite utili e non disprezza nemmeno il punto raccolto, memore di altre partite di questo tipo finite an-

che peggio: «Magari ti aspetti qualcosa in più da due partite consecutive in casa, ma guardiamo il lato positivo e alla striscia di risultati utili che si allunga. Oggi per tanti il punticino raccolto non è visto in modo positivo, ma forse poi te lo ritrovi utile più avanti. E poi giocando mi veniva in mente il flash della partita con il Fano, che avevamo dominato e poi avevamo perso nel finale. Sono quelle partite così, abbiamo creato tanto, ma non c'è stato niente da fare». Di sicuro, anche il terzino destro ammette che però il motore dell'Unione ha iniziato a carburare sola-



Il terzino destro Francesco Rapisarda è tornato in campo con il Gubbio dopo un infortunio

mente nel secondo tempo: «Nel primo tempo eravamo un po' lenti a girare palla e creare spazi per i compagni - dice Rapisarda - ma nella ripresa li abbiamo messi lì, non abbiamo rischiato niente, e come detto è un peccato perché volevamo davvero

vincerla». L'unica maniera per rimediare a questa poco fruttuosa tre giorni al Rocco, è andare a cercare la vittoria già domenica a Imola, contro una squadra che non se la sta passando di certo bene. Rapisarda assicura che da parte degli alabardati l'unico obiet-

tivo è quello dei tre punti: «Certo, ma noi affrontiamo tutte le partite allo stesso modo, sempre per vincerle. Quindi anche con l'Imolese vogliamo portare a casa la vittoria: è un campo difficile, ma vogliamo fare bottino pieno». —

SERIE A

Strappo Inter firmato Sanchez La capolista ormai è in fuga

Col Parma decide la doppietta del cileno, Hernani accorcia ma il pari non arriva
I nerazzurri volano in classifica a +6 sul Milan e a +10 su Juventus e Atalanta

PARMA	1
INTER	2

PARMA (4-3-1-2): Sepe, Osorio, Bani, Valenti (22' st Busi), Gagliolo (22' st Pezzella), Hernani (39' st Pellè), Brugman, Kurtic, Kucka (22' st Inglese), Karamoh, Man (dal 1' st Mahaila). All. D'Aversa.

INTER (3-5-2): Handanovic, Skriniar, De Vrij, Bastoni, Hakimi, Barella, Brozovic, Eriksen (22' st Vidal), Perisic (39' st Darmian), Sanchez (31' st Martinez), Lukaku. All. Conte.

Arbitro: Pasqua di Tivoli.

Marcatori: nel secondo tempo al 9' e al 17' Sanchez, al 27' Hernani.

Note: ammonito Darmian per gioco scorretto. Angoli: 2-2. Recupero: 4' e 4'.

PARMA

L'Inter non sbaglia, Conte neppure: il tecnico nerazzurro sceglie Sanchez e il cileno lo premia con la doppietta che lancia i nerazzurri in fuga per lo scudetto, a più 6 sul Milan e a più 10 sulla Juventus. Missione compiuta per Handanovic e compagni, concreti e solidi in una serata che può segna il primo vero scossone al campionato.

Al Tardini, l'Inter si presenta con l'intento lanciarsi in fuga, dopo il passo falso del Milan con l'Udinese, al cospetto di un Parma all'ultima spiaggia in chiave salvezza: perché i ducali, dopo la vittoria del Cagliari sul Bologna, con 6 punti da recuperare sul quart'ultimo posto, non possono più sbagliare, in attesa dei recuperi del Torino.

È un match tutt'altro che banale il posticipo della venticinquesima giornata di serie A, che va in scena al Tardini. Conte si affida ai rigenerati Eriksen e Perisic a centrocampo,



Alexis Sanchez autore dei due gol dell'Inter contro il Parma

Così in A	25ª GIORNATA
Lazio-Torino	non disputata
Juventus-Spezia	3-0
Sassuolo-Napoli	3-3
Cagliari-Bologna	1-0
Milan-Udinese	1-1
Genoa-Sampdoria	1-1
Benevento-Verona	0-3
Atalanta-Crotone	5-1
Fiorentina-Roma	1-2
Parma-Inter	1-2

Classifica: Inter 59; Milan 53; Juventus* e Atalanta 49; Roma 47; Napoli* 44; Lazio 43; Verona 38; Sassuolo* 36; Sampdoria 31; Udinese 29; Bologna 28; Genoa 27; Spezia, Fiorentina e Benevento 25; Cagliari 21; Torino* 20; Parma 15; Crotone 12. (*una partita in meno).

Prossimo turno (26ª giornata): Domenica: Spezia-Benevento (ore 15), Udinese-Sassuolo (ore 18), Juventus-Lazio (ore 20.45); domenica: Roma-Genoa (ore 12.30), Crotone-Torino, Fiorentina-Parma e Verona-Milan (ore 15); Sampdoria-Cagliari (ore 18); Napoli-Bologna (ore 20.45); lunedì: Inter-Atalanta (ore 20.45).

con gli inamovibili Brozovic, Barella e Hakimi e davanti concede un turno di riposo a Martinez, azzeccando la scelta di puntare su Sanchez nel ruolo di spalla di Lukaku.

D'Aversa presenta un attacco leggero composto da Man e Karamoh, con Kucka a supporto. Ma il match, nel primo tempo non decolla. Il primo episodio degno di nota avviene al sesto minuto, quando Man cade nell'area di rigore interista in seguito a un contrasto con Barella: ma è l'attaccante rumeno a calciare il centrocampista nerazzurro.

L'Inter si accende al 31' quando Hakimi scappa a Valenti e mette in mezzo un cross basso: Eriksen si inserisce, ma l'assist è troppo arretrato perché il danese possa colpire il pallone in corsa e l'occasione sfuma. Due minu-

ti dopo è Valenti a metterci una pezza: Eriksen calcia una punizione dal vertice basso sinistro della difesa ducale, Bastoni spizzica di testa e il pallone capita sui piedi di Skriniar, che a due metri dalla porta calcia a botta sicura, ma Valenti respinge e nel finale Sepe di primo tempo Sepe si fa trovare pronto su una conclusione di Lukaku.

Chi non si vede è Sanchez: che tiene gli squilli in canna per l'avvio di ripresa. Corre il nono minuto quando Brozovic imbecca Lukaku al limite. Il gigante belga stoppa la palla di petto e trova l'imbucata in area, il cileno brucia i difensori e batte di sinistro di prima intenzione: Sepe tocca, ma la palla corre verso la porta e l'intervento di Gagliolo è tardivo, la "goal line technologies" assegna il vantaggio ai nerazzur-

D'Aversa puntava al risultato utile in chiave-salvezza ma ora ha un piede in B

riche, due minuti dopo, sfiorano il raddoppio con Persic, che calcia sopra la traversa.

Ma il colpo del ko è nell'aria e arriva al minuto 17', sempre sull'asse Lukaku-Sanchez: il belga avvia la ripartenza dalla propria trequarti e in progressione semina gli avversari. Al limite dell'area serve Sanchez, che da solo davanti a Sepe, con un destro a giro rasoterra, in diagonale, batte Sepe per il 2-0. Il Parma è con le spalle al muro e prova a reagire. D'Aversa ricorre ai cambi: tra questi Pezzella, che con un lancio lungo trova Hernani al limite dell'area, che con un tiro non troppo angolato coglie impreparato Handanovic.

D'Aversa inserisce anche Pellè, ma l'Inter gestisce senza patemi il finale: è fuga, mentre il Parma ha un piede in serie B. —

ha insultato nessuno. Ha imprecato solo contro una partita gettata via all'ultimo istante». Anche il club ha puntualizzato la vicenda sul profilo Twitter: «In seguito alle notizie diffuse da diversi media si precisa che non c'è stato alcun attrito tra Insigne e i suoi compagni di squadra. Lo sfogo del calciatore negli ultimi minuti era legato solo al rocambolesco finale di partita».

Domenica sera la squadra di Gattuso sfida al "Maradona" il Bologna. Rientra Koulibaly dopo il turno di squalifica. Affaticamento per Zielinski e Mertens. Out ancora Lozano e forse Petagna. Osimhen potrebbe esserci. La risonanza magnetica al cranio rassicura sulla sua condizione. —



Insigne esulta dopo il gol del 2-3

GIÀ IN ISOLAMENTO

Juve, Bentancur positivo al Covid
Torna l'allarme per i contagi



Rodrigo Bentancur

Antonio Barilla / TORINO

Un nuovo caso di Covid alla Juve: nel corso dei controlli previsti dal protocollo è emersa la positività di Bentancur. Il centrocampista uruguayano, asintomatico, è in isolamento, la società in contatto con le autorità sanitarie. Nonostante quattro giorni fa sia stata rilevata la positività di un altro membro del gruppo squadra, non calciatore, al momento non esistono particolari preoccupazioni. È comprensibile che l'allarme di nuovi contagi si insinui, alla luce della variante inglese e del precedente del Toro. Oggi, vigilia del match con la Lazio, saranno effettuati nuovi tamponi, per ora, l'unica certezza è un'altra assenza pesante nel centrocampo già privo di Arthur, ridotto, a parte gli esterni, a Rabiot e McKennie, oltre che alla stellina dell'Under 23 Fagioli.

Una brutta notizia, quella di Bentancur, arrivata a ridosso di due impegni delicatissimi – dopo la Lazio, ci sarà il ritorno degli ottavi di Champions col Porto – quando l'emergenza sembrava attenuarsi: Dybala continua le terapie, ma Bonucci e Cuadrado possono rientrare oggi tra i convocati e per la notte europea è atteso il recupero di Chiellini. Qualità ed esperienza per coltivare il sogno della rimonta al quale la Juve non rinuncia, nonostante ieri sera, vincendo a Parma, l'Inter capolista si sia riportata a +10. Distacco cospicuo, anche se i bianconeri devono recuperare una partita, ma non abbastanza da scoraggiare Pirlo che ieri sera ha seguito in tv il match del Tardini confidando in un colpo d'ala del Parma.

La 25ª giornata, complessivamente ha permesso alla Juve di rosicchiare due punti al Milan secondo, di custodire il podio e distanziare il Napoli, ma la replica di Conte al successo sullo Spezia ha mandato in frantumi la speranza di avvicinarsi alla vetta. Non quella di una clamorosa rimonta, per la quale valgono le parole pronunciate dal tecnico martedì: «Sarà una rincorsa lunga, ma ce la giocheremo fino alla fine. La squadra è compatta e sa quali sono gli obiettivi». —



La grinta di Davide Nicola

IL CASO

Giudice sportivo
C'è slittamento per il verdetto su Lazio-Torino

Guglielmo Bucchini / TORINO

Ora che Lazio-Toro è oggetto di valutazione da parte del giudice sportivo (la prossima settimana il verdetto), il campo può tornare protagonista. I granata ripartono da Crotone senza otto giocatori ancora positivi (Belotti, Baselli, Bremer, Buongiorno, Murru, Linetty, Singo e Nkoulou) e nella città di quello che passa alle cronache come il capolavoro sportivo tra i più improbabili nel calcio degli ultimi tempi. «Fu un messaggio per i giovani: nelle difficoltà non bisogna mai smettere di credere in se stessi e nei sogni», la firma di Davide Nicola, oggi sulla panchina del Toro e nel maggio 2017 sul prato dello stadio crotone per l'impresa più bella. Nicola seppa trasmettere alla squadra e alla città il significato della parola sacrificio: per la prima volta nella sua storia il Crotone, e Crotone, si affacciavano in serie A e l'inizio fu pieno di insidie e cadute.

Il primo punto arrivò dopo quattro giornate, la prima vittoria dopo undici e l'andata finì a quota 9: mai un club si era salvato ricominciando da una cifra tanto bassa. Nicola diede sostanza ai suoi principi, i ragazzi non smisero di seguirlo e arrivò la gloria: 20 punti nelle ultime 9 gare di campionato, dal successo sull'Inter a quello sulla Lazio. E nove diventeranno le tappe lungo i nove giorni che portarono il tecnico dei miracoli dalla città di Pitagora al Filadelfia per onorare una promessa.

Domenica, lo stadio rosoblù sarà, per Nicola, uno stadio dove in gioco non ci sono i sentimenti, ma 3 punti indispensabili seppur nell'emergenza e con il motore ingolfato da dieci giorni di allenamenti inesistenti o a singhiozzo. Di Crotone, l'allenatore granata ha le chiavi (il Comune gli consegnò una menzione speciale), ma ora vuole solo il ricordo di una dolce ripartenza dopo il successo di Cagliari e lo stop per i troppi contagi. Undici da mandare in campo ci sono, da Sirigu alla difesa a tre (Izzo, Lyanco, Rodriguez), a un centrocampista con Vojvoda, Rincon, Mandragora, Lukic e Ansaldi a un attacco con Zaza, Sanabria o Verdi. E, poi, tanti giovani in panchina. —

IL CASO

Carmelo Prestisimone

È il minuto 89 di Sassuolo-Napoli mercoledì scorso al Mapei Stadium di Reggio Emilia: Lorenzo Insigne batte il rigore e piazza il pallone alle spalle di Consigli per il 3-2 del Napoli. Passano 4' e Manolas strattona Caputo per il penalty successivo che il neroverde

realizza per il pari finale (3-3). Pochi secondi dopo il capitano degli azzurri esce furibondo dal campo e dà un calcio ai pannelli pubblicitari all'ingresso del campo dando sfogo anche verbalmente alla sua frustrazione per la vittoria mancata.

Qualche parola che sembrava diretta ai compagni o all'allenatore. A scanso di equivoci Vincenzo Pisacane, il suo agente, ha preferito chiarire l'accaduto a Radio Punto Nuovo: «Ci tengo a precisare che non

NUOVO LEXUS UX

URBAN. DYNAMIC. HYBRID.

Lasciati sorprendere dal primo urban crossover firmato Lexus:

- Tecnologia Premium Hybrid Electric
- Smartphone Integration
- Nuovo motore 2.0 da 184 CV
- Emissioni e consumi più bassi della sua categoria*

TUTTO QUESTO È LEXUS ELECTRIFIED.



SCOPRI LA GAMMA LEXUS UX HYBRID

CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE KINTO ONE

**TUA DA € 375 AL MESE IVA ESCLUSA
PER 36 MESI E 45.000 KM**

SIAMO APERTI E TI ASPETTIAMO IN TOTALE SICUREZZA.

LEXUS - UDINE - Carini

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939

Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 1890079

Pordenone - Viale Treviso, 27/A - Tel. 0434 578855

LEXUS
EXPERIENCE AMAZING

www.lexus-udine.it

Valori di range NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NO_x) riferiti alla gamma UX: range consumo da 16.5 a 18.8 km/l, emissioni CO₂ da 94 a 103 g/km. Emissioni NO_x 0.0049 g/km. -91% rispetto ai livelli di emissione di NO_x previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

Condizioni generali dell'offerta KINTO ONE - Offerta valida su UX Hybrid Executive 2WD. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con Toyota Fleet Mobility Italia S.p.A. Canone € 375,00 al mese per 36 mesi e 45.000 km totali, anticipo € 5.900,00, IVA esclusa, salvo approvazione Toyota Fleet Mobility Italia S.p.A. Il canone comprende i servizi Assicurativi con le seguenti condizioni: il massimale RCA è pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del cliente pari ad € 250, Garanzia Furto&Incendio con Scoperto 10% minimo € 250 a carico del Cliente, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente. Vernice Red Brilliant e LoJack Classic inclusi. Il canone include anche: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Lexus, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7, immatricolazione, gestione multe e messa su strada. Esempio calcolato sulla provincia di Milano. Offerta valida per contratti sottoscritti sino al 31/03/2021, solo per vetture disponibili in stock, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. *Categoria Premium C-SUV motorizzazione 2.0L. Fonte dati: banca dati JATO Dynamics. Dati rielaborati da JATO sulla base di quelli comunicati dalle imprese produttrici. Per maggiori info lexus.it/soluzioni-finanziarie/lexus-drive/noleggio/ux. Immagine vettura indicativa.

Basket serie A

L'ala biancorossa fa il punto della situazione alla luce delle ultime prestazioni non brillanti. E parla anche del suo futuro

Da Ros: «C'è un calo ma siamo in corsa La chiave di volta sarà il nostro gruppo»

L'INTERVISTA

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Nell'Allianz che sta vivendo con ambizione il suo finale di stagione, Matteo Da Ros rappresenta una pedina fondamentale. Il lungo milanese è cresciuto tanto nel corso del campionato, assumendosi responsabilità importanti e cambiando il volto della sua squadra. Nei primi mesi rinunciatario, ha svolto nel post-covid ritrovando quella gioia di giocare che forse nell'ultimo periodo gli era mancata. E' tornato il Da Ros che in serie A2 sapeva fare la differenza, capace di dare un contributo che va molto oltre le statistiche. Non a caso Flavio Tranquillo, parlando degli italiani che potrebbero entrare nel giro azzurro, ha fatto anche il suo nome nel corso della telecronaca della sfida giocata dalla nazionale contro il Montenegro. Sarà lui uno degli uomini chiave nella rincorsa ai play-off che Trieste ha iniziato in questa seconda parte del girone di ritorno. Dopo la vittoria a Milano sono arrivate le sconfitte con Brescia, Brindisi in coppa e ancora Brindisi in campionato. **Da cosa dipende secondo te questo piccolo calo?**

«Stiamo affrontando un piccolo down, non c'è da nascondersi. Abbiamo avuto qualche problematica fisica, ma stiamo recuperando tutti

al meglio. Non credo ci sia bisogno di guardarsi indietro ma pensare alla partita contro Cantù».

Parlando di numeri, 14 volte su 19 avete perso il primo quarto. Sette volte subendo più di 25 punti. Di quelle 14 partite, divario recuperato nelle vittorie di Sassari, Milano, Cremona e Bologna Fortitudo. Da fuori è difficile capire il perché di questi approcci che sembrano troppo molli. C'è una spiegazione?

«Credo che molli non possa essere una definizione plausibile per la pallacanestro. Si sta parlando di 7 partite, non diverrà una costante. Ci sarebbe sempre da considerare che non è uno sport singolo ma si gioca contro della altre squadre, per chi non lo ricordasse».

Quanto ha pesato l'assenza di Grazulis negli equilibri di una squadra che con la vittoria sull'Armani aveva toccato il suo punto più alto?

«Andreis è sicuramente il lungo più fisico che abbiamo. E' una pedina importante, come però lo sono tutti. Ognuno di noi, fino a chi chiude il palasport, è fondamentale».

Il campionato vi vede ancora protagonisti e, come ha detto De Pol, Trieste ha il destino nelle sue mani. Detto che i primi cinque posti sono assegnati, come valuta questa corsa play-off?

«Sandro ha ragione, ma dobbiamo pensare come abbiamo fatto sinora: un gior-

no di lavoro alla volta, una partita alla volta».

Domenica arriva una San Bernardo che ha appena vinto e convinto con Treviso. Cantù è in crescita, che partita ti aspetti?

«Sarà una partita sicuramente complicata, perché sono in un buon momento e hanno esterni capaci in attacco, da cui possono prendere vantaggi importanti in termini di confidenza. Dovremo imporre la nostra collettività, a differenza dei loro singoli».

Negli ultimi mesi si è rivisto un Da Ros capace di fare la differenza in tanti aspetti della partita. Sei soddisfatto della tua stagione? Se puoi migliorare dove pensi di dover lavorare?

«Penso si possa sempre migliorare, sotto ogni aspetto. Sono il più feroce critico di me stesso ed è per quello che lavoro, ambiziosamente, quotidianamente, cercando di mostrare una leadership di lavoro, oltre che verbale. Credo che la nostra collettività possa nascondere le deficienze soggettive. Ognuno di noi avrà successo solo se la squadra, lo avrà».

Contratto in scadenza. Hai già parlato con Trieste per la prossima stagione?

«Non mi pare il caso di parlare di questo, ora, né privatamente, né pubblicamente. Adesso la priorità è la fine del campionato. Comunque tutti sanno che il mio desiderio è rimanere a Trieste». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ala dell'Allianz Matteo Da Ros è uno dei veterani della squadra di Eugenio Dalmasson

IL LUTTO

L'addio a coach Fabio Fabbri fondatore della Barcolana

TRIESTE

C'è un vuoto enorme fra gli appassionati di pallacanestro triestini: Fabio Fabbri non c'è più, ha chiamato l'ultimo, lungo time out dopo essere stato il "deus ex machina" dell'A.S.D. Barcolana, storica società locale che ha cresciuto migliaia di atleti fra due canestri. Fabio Fabbri non passava inosservato, neanche quando dormiva; uomo animato da una passione senza compromessi, per cui le battaglie sul parquet e in fe-

derazione erano figlie della volontà di cambiamento, di rendere giustizia ad uno sport bistrattato ai piani più bassi. A bordo campo la frangia scomposta (rimessa in assetto da uno "sgarbiato" movimento con la mano), i chilometri lungo la linea laterale, con invasioni di campo, il rossore in volto e il linguaggio del corpo raccontavano tutta la verace e genuina interpretazione del basket, fra indicazioni tecniche e quel "male necessario" con il fischietto in bocca che turbava

la personale interpretazione delle partite. La palestra della scuola "Claudio Suvich" è stato l'ideale teatro per amplificare le urla ai propri giocatori, anzi, ai "figli" di una famiglia biancoverde allargata che ha sempre difeso, a prescindere. Ecco, i "padri" della Barcolana, Fabio Fabbri ed Ennio Romoli, ora sono di nuovo riuniti, per pianificare le stagioni, per accogliere nuovi ragazzini in società, per trasferire la passione cestistica, quella vera, quella che non chiede nulla in cambio. Il lungo passaggio terreno è stata una semina fruttuosa per cui oggi migliaia di ragazzi ed ex ragazzi ricordano Fabio con vera commozione, increduli, ascoltando il silenzio assordante di un punto di riferimento venuto a mancare.

RAFFAELE BALDINI

PALLAMANO

Trieste verso un ritorno alla normalità Radojkovic: «Recupero senza forzare»

TRIESTE

Pallamano Trieste verso un lento ritorno alla normalità dopo le problematiche legate al Covid che hanno costretto la società biancorossa a rinviare le ultime due giornate di campionato. Con Siena e Cingoli si sta parlando per definire le date dei recuperi, il primo obiettivo è fissato per sabato 20 marzo quando capitano Visintin e compagni ospiteranno sul par-

quet di Chiarbola la Banca Popolare Fondi.

IL MOMENTO: Superata la fase critica, tutti i giocatori sono tornati a disposizione e hanno ricominciato ad allenarsi in palestra. L'unico ancora positivo è il tecnico Ovegilia che sta lentamente recuperando e attende l'esito dei tamponi di controllo per poter tornare sul campo. Ci vorrà ancora qualche giorno, nel frattempo le sedute sono gestite da Davide

Nait con il quale si sta pian piano lavorando per recuperare la condizione e presentarsi in buona condizione alla ripresa della stagione.

RADOJKOVIC: Dopo l'intervento al tendine d'achille, il centrale biancorosso continua il suo programma di recupero. Nelle mani del fisioterapista, Jan lavora per tornare in campo: se tutto procede per il verso giusto potrebbe rientrare per affrontare le ultime partite



Jan Radojkovic

della stagione. Senza forzare, però, dal momento che non avendo particolari obiettivi da inseguire, Trieste potrebbe decidere di preservarlo e recuperarlo al massimo in vista del prossimo campionato.

NAZIONALE: Raduno a Chieti in vista della sfida decisiva in programma in Bielorussia mercoledì prossimo. Vincere per continuare a sperare nella qualificazione, tra i convocati anche il triestino Dapiran chiamato a portare il suo contributo in una sfida che si preannuncia particolarmente impegnativa per i colori azzurri. **CAMPIONATO:** Si è giocata la quarta giornata, turno che ha confermato il dominio di Conversano, a segno contro Bressanone e a più cinque sulla più immediata inseguitrice. In co-

da fondamentale successo di Molteno sul campo del Pressano.

RISULTATI: Conversano-Bressanone 26-18, Banca Popolare Fondi-Teamnetwork Albatro 23-20, Pressano-Molteno 19-21, Cassano Magnago Alperia Merano 28-25. **CLAS-SIFICA:** Conversano 31 pts (17 partite), Raimond Sassari 26 (17), Ego Siena 22 (16), Bolzano 21 (16), Pressano 20 (17), Brixen 19 (18), Cassano Magnago 19 (18), Acqua&Sapone Junior Fasano 18 (16), Alperia Merano 17 (17), Trieste 14 (16), Sparer Eppan 13 (16), Santarelli Cingoli 11 (17), Teamnetwork Albatro 9 (17), Banca Popolare Fondi 8 (18), Salumificio Riva Molteno 6 (18). —

LO.GA.

LA STORIA

Dal Coselli alle Piratesse d'America il sogno dell'alzatrice triestina Vera

La pallavolista 19enne milita nella squadra della Park University del Missouri. L'ex studentessa del Galilei già leader in campo sogna ora le finali nazionali

Andrea Triscoli / TRIESTE

Dalla serie B2 nazionale, al sogno delle fasi finali universitarie del volley americano. Dal liceo "Galileo Galilei" di Trieste, alla Park University di Parkville, nel Missouri, teatro della ribalta dello sport a stelle e strisce.

Ne ha fatta di strada Vera Beltrame, pallavolista 19enne triestina, dalla irta salita di via Mameli, storico corridoio del liceo scientifico cittadino, al grande parco verde, i campi fioriti e gli iconici campus dell'Università privata di Parkville. Circondata da laghi azzurri, e vicina a lambire un'ansa del maestoso fiume Missouri, arteria d'acqua della regione nordamericana, a pochi passi da Kansas City (che si trova in Missouri), dal Kansas regione, tra Saint Louis e il Nebraska, appena più a nord del cuore della regione dei nativi indiani Cherokee.

La top poll, una sorta di ranking, di classifica dello sport



L'alzatrice triestina Vera Beltrame ai tempi della New Virtus Ts

universitario, ha dato le Pirates, le "piratesse" della università granata per cui gioca la Beltrame, tra le prime, anzi la prima a pari merito con Jamestown, con uno score parziale di 15-0, quindici vittorie nel primo semestre dell'anno, e uno complessivo di 17-1.

Un bel biglietto da visita, un trampolino di lancio per un college che, forte di questi

Nel suo passato anche diversi anni trascorsi con Illiria Staranzano e New Virtus Trieste

risultati, si giocherà a breve, l'accesso alle fasi finali Naia di aprile, e, al contempo, sta già disputando delle partite di eliminazione per entrare nel vivo delle "Heart Semifinals".

Quello disputato dalla Beltrame, e dall'altra italiana Margherita Manconi (assen-

te però, e ferma quest'anno, per un infortunio), allenate da coach Mike Talamantes, è il torneo Naia, l'Associazione nazionale di sport e Atletica Intercollegiale. Con loro anche un altro italiano, Luciano Bucci, di Chieti, che, come la Beltrame, ha il ruolo di alzatore, di regista e leader della squadra. E in entrambi i settori, i sestetti dei Pirates di Park University, stanno facendo bene, puntando alle finali nazionali di college.

Partita da anni di Coselli, Illiria Staranzano e l'anno scorso in B2 alla New Virtus, prima dello stop dovuto al covid, Vera si è ritrovata in un mondo sportivo completamente diverso, con un volley più fisico e atletico, e con differenti contenuti tecnici. Immersa in una realtà internazionale, dove nell'elenco del roster, si trovano quattro atlete carioche, una polacca, due egiziane, una atleta delle Hawaii, e altre ragazze reduci da vari college Usa.

Fase decisiva per l'atleta triestina, che l'altro giorno ha guidato le sue al successo, nei quarti di finale, per 3-0 (19, 16, 21), contro Clarke Univ., la n. 4 della zona South, e lo ha fatto dividendo il ruolo di "setter", alzatore, con la compagna Amanda Mendes. 15 gli assist per la Beltrame, la statistica più alta in stagione di "alzate trasformate in punto" (questo il concetto Usa degli assist nel volley). E per la studentessa triestina di "Grafica e design", il sogno americano può solo continuare. —

CALCIO

Gli sloveni del Kras Volaš e Radujko verso il Cjarlins

TRIESTE

Dalibor Volaš e Dalibor Radujko, i due pezzi pregiati della rosa del Kras Repen, hanno lasciato Monrupino per accasarsi al Cjarlins Muzane.

Anche se dal sodalizio friulano non è arrivata ancora l'ufficialità, la coppia di giocatori sloveni ha ottenuto l'ok da parte del presidente carsolino Goran Kocman per lasciare la squadra biancorosa militante nel campionato di Promozione e iniziare una nuova avventura in serie D nel club attualmente affidato all'allenatore triestino Nicola Princivalli coadiuvato dal vice Denis Godeas.

Volaš e Radujko potrebbero debuttare già schierati nella trasferta di domenica in programma sul campo del Mestre. Da tempo il patron Zanutta aveva chiesto di poter disporre dei due sloveni. Il nulla osta da Monrupino è arrivato dopo la consapevolezza che la ripresa del campionato di Promozione è praticamente ormai impossibile.

Intanto in D prosegue l'ottimo campionato della Manzanese che sogna la Lega Pro. A tale proposito è stata fissata la data del recupero con la capolista Trento: il big match si disputerà domenica 14 marzo alle 14.30. —

GINNASTICA

Artistica '81, team rinnovato per affrontare la 19ª stagione nella massima serie nazionale

TRIESTE

L'Artistica '81 si prepara ad affrontare per il 19° anno la serie A di ginnastica artistica femminile. Numeri da record per il sodalizio guidato dal presidente Fulvio Bronzi, che nel tempo ha visto cambiare la formazione della squadra, riuscendo sempre a restare nel campionato nazionale più importante.

L'esordio stagionale sarà domani, al PalaRossini di Ancona, primo appuntamento, a pochi mesi dalla finale dello scorso



Il tecnico Diego Pecar

so anno.

In tutto saranno 12 le compagini a contendersi la finalissima. Dopo le prime tre gare infatti, le migliori sei si giocheranno il podio, il 15 maggio.

L'Artistica '81 presenta un nuovo gruppo, confermate Tea Ugrin, Vittoria Usoni, Giovanna Novel, Anna Danieli e il prestito Francesca Noemi Linari, alle quali si aggiungeranno altre due ginnaste provenienti dalla Ginnastica Moderna di Sacile, Benedetta Gava e Maddalena Magrini, che da tempo si appoggiano nella preparazione all'Artistica '81.

«Veniamo da un anno molto particolare – commenta il tecnico Diego Pecar – dopo la prima gara capiremo il livello generale del 2021 e cosa aspettarci da questa stagione, per il momento è impossibile fare pronostici. Abbiamo una nuova squadra, alcune sono molto

giovani, tutte si stanno preparando con grande entusiasmo. Siamo pronti a presentarci con la solita determinazione».

Oltre all'allenatore Diego Pecar ci saranno anche i tecnici Carolina Pecar ed Edoardo Trobec ad accompagnare la squadra, e Teresa Macri impegnata nella giuria.

La prima tappa della serie A sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Federginnastica sabato alle 14.30 circa.

La prossima settimana invece sarà la sede dell'Artistica '81 di Trieste a ospitare nuovamente le gare, in questo caso sarà il turno della prima prova del campionato individuale Gold Allieve di 1°, 2°, 3° e 4° livello, con atlete in arrivo da tutta la regione, e la prima prova della Serie D Silver a squadre con ginnaste della provincia di Trieste e Gorizia. —

CALCIO

I Dilettanti ad un passo dallo stop alla stagione

TRIESTE

Forse l'Eccellenza può ancora sperare. Ma per le altre categorie, anche se non c'è l'ufficialità, la stagione si può dire conclusa.

Frutto dell'epidemia che non da segnali di resa, frutto dell'ultimo Dpcm governativo che prolunga lo stop agli allenamenti congiunti e quindi alla ripresa normale dell'attività calcistica.

«Vediamo cosa accadrà ma direi che dalla Promozione in giù i campionati sono destinati a non riprendere»,

conferma il presidente della Figg Fvg Ermes Canciani.

Ad avere qualche (minima) chance è invece il campionato di Eccellenza. Oggi a Roma si svolgerà l'assemblea della Figg che dovrebbe dare l'ok all'inserimento dell'Eccellenza come categoria di "interesse nazionale". «Sì, ma nella nostra regione i club non sono disposti a tornare in campo senza il pubblico sugli spalti, i ristoranti e i tamponi gratuiti», ricorda Canciani. Utopia. O quasi. —

TOSQ.

MARINA PETRONIO

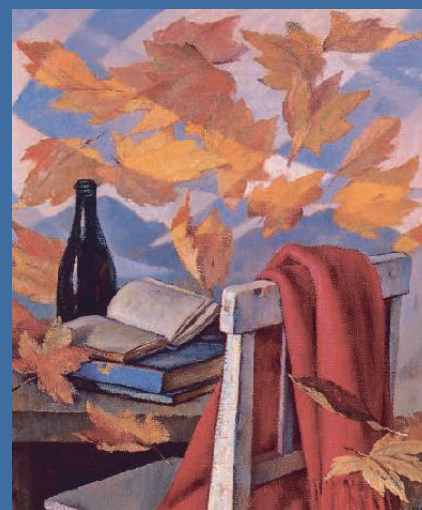
LA RISONANZA DELLA MEMORIA

Emigrazione Giuliano Dalmata - Associazioni degli Emigrati

Ruolo dell'Associazione Giuliani nel Mondo

Testimonianze e ricordi

“L'emigrazione di giuliani, istriani e dalmati in terre lontane ha una lunga storia costellata di tante vicende umane. La trasmissione della memoria alle giovani generazioni costituisce un obiettivo fondamentale sia dal punto di vista affettivo che culturale”.

DAL 27 FEBBRAIO
IN EDICOLA CON**IL PICCOLO**IN ESCLUSIVA
A 13,50 EURO
+ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

luglioeditore
galleria rosconi trieste

L'EVENTO



Noemi Batki (Ustn) è pronta per tornare a gareggiare a Trieste

Tuffi, alla "Bianchi" al via i campionati tricolori assoluti

Il polo natatorio ospiterà la crema della nazionale azzurra Batki, Auber, Zebochin e Clari i portacolori alabardati

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Da oggi fino a domenica 7 marzo il polo natatorio Bruno Bianchi di Trieste si tingerà d'azzurro per i Campionati assoluti invernali di tuffi. Kermesse, che nonostante non sia più da considerare alla stregua di una prova di selezione né per i Campionati Europei 2021 di Budapest (nel frattempo confermati dal presidente della Ligue Européenne de Natation Paolo Barelli) né per la Coppa del Mondo 2021 di aprile (a Tokyo), avrà comunque valore indicativo per vagliare l'effettivo livello di preparazione dei tuffatori e tuffatrici che puntano alla qualificazione. Sono 52 gli atleti iscritti (26 femmine e 26 maschi, comprese le 14 coppie sincro) in rappresentanza di 14 società, nelle discipline di trampolino 1m, 3m, piattaforma, tuffi sincronizzati 3m e piattaforma, maschile, femminile e sincro misto.

A Trieste sfilerà quindi il nucleo portante della nazionale italiana composto da Riccardo Giovannini, Andreas Sargent Larsen, Lorenzo Marsaglia, Maicol Verzotto, Julian Verzotto, Elena Bertocchi, Maia Biginelli, Sarah Jodoin Di Maria e Chiara Pellacani, oltre ai triestini Gabriele Auber della Trieste Tuffi, per il Gruppo Sportivo della Marina Militare, impegnato dal trampolino 1m e 3m, nel sincro 3m misto (assieme ad Elena Bertocchi) e maschile (assieme a Tommaso Rinaldi) e naturalmente Noemi Batki (unica tuffatrice già qualificata per Tokyo) dell'Unione Sportiva Triestina Nuoto per il Cs Esercito, che proverà a centrare il podio dalla piattaforma e dalla gara sincronizzata, sempre dalla piattaforma assieme alla Pellacani.

La Triestina Nuoto schiererà inoltre le classi 2003 Lucia Zebochin, che ha da poco raggiunto il tempo qualificabile per gli Europei giovanili, dai

trampolini 1 e 3m ed Alissa Clari dal metro.

L'intenso programma tecnico della tre giorni prevede delle prove eliminatorie idonee a qualificare gli 8 migliori atleti alla finale mentre le gare di tuffi sincronizzati saranno tutte valide per designare direttamente il podio. Si comincia questa mattina alle 10 con le eliminatorie dal metro uomini (Auber) e dai 3m donne (Zebochin), oltre all'eliminazione dalla piattaforma uomini. A partire dalle 16.30 si proseguirà con la finale dai 3m donne e la finale dalla piattaforma mentre nel tardo pomeriggio Auber proverà nuovamente a fare il risultato nella finale 3m sincro. Chiuderà la giornata la finale femminile di sincronizzato dal trampolino 3m. Domani mattina (alle 10) Clari si presenterà alle eliminatorie dal metro, Auber tornerà dal trampolino 3m e Batki farà il suo debutto nella eliminazione dalla piattaforma. —

PALLANUOTO MASCHILE

La "solitudine" geografica di Trieste una delle cause della disfatta con Palermo

Riccardo Tosques / TRIESTE

È difficile. È difficile affrontare un campionato con pochissime partite, senza poter giocare amichevoli o fare common training vista anche il Friuli Venezia Giulia, pallanuotisticamente parlando, non è certo la Liguria.

Non è certo una scusante per giustificare il netto ko casalingo con la Telimar Palermo, ma la problematica dell'isolamento di Trieste è un dato di fatto. La mancanza dei match con le squadre croate, uno stop dettato dalla pandemia in corso e dai rispettivi stop sui confini, sta oggettivamente iniziando a pesare. Il Palermo visto alla Bianchi non è persa una squadra tecnicamente tanto superiore rispetto agli alabardati tale da legittimare i 6 gol di differenza, ma i siciliani hanno dimostrato un affiatamento davvero notevole. Le giocate a memoria del team di Baldineti hanno disorientato Trieste che nonostante tanta qualità in campo (Buljubasic, Razzi, Bini, Petronio, Mezzarobba) non è riuscita a giocare di squadra.



Il ds Andrea Brazzatti

Il ko ci sta, e ci sta tutto. Purtroppo un divario così ampio in quello che di fatto è stato uno scontro diretto per raggiungere il secondo posto necessario per accedere alle semifinali play-off potrebbe pesare decisamente tanto nel computo finale. Ora i ragazzi di Bettini avranno una decina di giorni prima di tornare nuovamente in acqua per affrontare il Posillipo. Uno stop che in realtà non fa affatto bene ai triestini. Che invece hanno bisogno solamente di una cosa: giocare... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOTO PARALIMPICO

Doppia medaglia tricolore per Brunetti (Acquamarina)

TRIESTE

La Federazione Italiana Nuoto Paralimpico unitamente al Comitato organizzatore locale e al delegato regionale del Friuli Venezia Giulia ha organizzato e svolto la XIV^a edizione dei Campionati Italiani Assoluti Invernali di nuoto paralimpico 2021 a Lignano Sabbiadoro.

Dopo un anno di assenza dagli eventi illustri, l'asd Acquamarina Team Trieste onlus ha presenziato alla manifestazione menzionata grazie all'accREDITO dell'atleta

Rosanna Brunetti qualificata in due prove: 100 mt rana (SB9) con tanto di medaglia d'argento e 100 mt sl (S10) dove è arrivato il bronzo.

«Questa è una grande soddisfazione per l'Acquamarina Team Trs - ha commentato la onlus - che premia l'impegno messo nell'avvio dell'attività sportiva agonistica. Una emozione e un entusiasmo per questa ripresa che abbracciano i numerosi atleti e tecnici attualmente non operativi per il rispetto delle normative antiCovid». —

MOTO

Il Club Trieste protagonista nel Pordenonese

TRIESTE

Apertura in grande stile per l'attività agonistica 2021 del motociclismo fuoristrada Fvg quella andata in scena a San Giovanni del Tempio (Pordenone) in occasione del campionato triveneto enduro country, gara a coppie e marathon, organizzata dall'esperto Moto Club Albatros giunto alla sua 27^a edizione.

Al via si sono presentati 121 coppie e 17 marathon che si sono sfidati in due manche di due ore con classifiche finali basate sulla somma dei tempi relativi. Molti i driver dell'enduro e del motocross, di caratura nazionale ed internazionale presenti allo start che hanno dato lustro all'evento lungo un classico tracciato erboso fetucciato di 4800 mt. Un po' più lento e stretto del solito che "bucandosi", con il passaggio dei concorrenti, è diventato piuttosto fisico ed impegnativo.

Tre le coppie del Moto Club Trieste presenti una composta da due piloti del sodalizio alabardato e due miste contenenti conduttori di altri club regionali.

Ottima la prova del duo Fabrizio Hriaz-Ivo Zanatta, entrambi su Gas Gas 350 4T, che costretti alla rimonta riusciva ad una caduta del secondo, nelle prime fasi della prima manche, conclude al 21° posto migliorandosi in gara 2 con un 15° che li porta nell'assoluta finale ad ottenere la 16^a casella e la 9^a di classe 4T.

Bene anche Carlo Ziber (Beta 300 2T) - Andrea Basili (Moto Club Grado) che, per nulla intimoriti dalla copiosa presenza di "manici" delle due ruote, inanellano un 21° ed un 22° di manche ottenendo il 23° posto nell'assoluta conclusiva ed il 9° nella classe "Unica" per moto miste 2T e 4T.

Buona prova per Michele Terdina (Gas Gas 250 2T) - Carlo Cebula (motoclub Carso) che con una gara regolare riescono a mantenersi nei parziali, sempre tra i primi 50 classificati assicurandosi la 51^a posizione finale e la 18^a in classe "Unica".

Il prossimo appuntamento con le 2 ruote tassellate, a cura del Moto Club Pedemontano, è fissato per questa domenica alla pista di motocross di Cordenons. —



Curry, Zafferano

E ALTRE SPEZIE



€ 6,90
 oltre al prezzo
 del quotidiano

dal 27 febbraio in edicola con



IL PICCOLO

Scelti per voi

**71° Festival della Canzone Italiana****RAI 1**, 20.40

Stasera la finale delle Nuove proposte. A votare le nuove leve ci saranno la Giuria Demoscopica, la Giuria della Sala Stampa e il pubblico, sempre attraverso il Televoto. Accanto ad **Amadeus** e Fiorello, ci sarà Barbara Palombelli.

**Valerian e la città dei ...****RAI 2**, 21.20

Gli agenti speciali del governo, Valerian (Cara Delevigne) e Laureline, vengono inviati in missione ad Alpha, la Città dei Mille Pianeti: devono fare di tutto per salvare il popolo dei Mül.

**L'amore bugiardo - Gone Girl****RAI 3**, 21.20

Rientrando a casa il giorno del suo quinto anniversario di matrimonio, Nick Dunne (**Ben Affleck**) scopre che sua moglie Amy è scomparsa. Uomo di ventata, per la polizia, il sospettato principale...

**Quarto grado - Le storie****RETE 4**, 21.20

Gianluigi Nuzzi e **Alessandra Viero** conducono il programma di approfondimento che attraverso ricostruzioni, interviste e testimonianze ci permettono di conoscere i vari punti di vista su ogni caso.

**Ultimo 4 - L'occhio del falco****CANALE 5**, 21.20

Dopo molte discussioni con il comando, **Ultimo (Raoul Bova)** viene trasferito al nucleo ecologico dei Carabinieri. Qui viene affiancato da uomini validi che lo aiuteranno ad affrontare la malavita locale.

RAI 1

6.45	Unomattina Attualità
9.50	TG1 Attualità
9.55	Storie italiane Attualità
11.55	E Sempre Mezzogiorno Lifestyle. Nuovo appuntamento con Antonella Clerici e il suo show quotidiano, per parlare di cucina, d'attualità e giocare con il pubblico a casa.
13.30	Telegiornale Attualità
14.00	Oggi è un altro giorno Attualità
15.55	Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.45	TG1 Attualità
16.55	TG1 Economia Attualità
17.05	La vita in diretta Att.
18.45	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Prima Festival Spett.
20.40	71° Festival della Canzone Italiana Spettacolo
1.30	SANRE - Il palco dell'Italia Documentari

RAI 2

8.30	Tg2 Attualità
8.45	Radio2 Social Club Spett.
9.55	Gli imperdibili Attualità
10.00	Tg2 - Giorno Attualità
10.55	Tg2 - Flash Attualità
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg 2 Eat parade Attualità
13.50	Tg 2 Si, Viaggiare Att.
14.00	Ore 14 Attualità
15.15	Detto Fatto Attualità
17.15	Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
18.00	Rai Parlamento Attualità
18.15	Tg 2 Attualità
18.30	Rai Tg Sport Attualità
18.50	N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
19.40	N.C.I.S. Serie Tv
20.30	Tg2 - 20.30 Attualità
21.00	Tg2 Post Attualità
21.20	Valerian e la città dei mille pianeti Film Fantasy ('17)
23.45	Immortals Film Azione ('11)

RAI 3

8.00	Agorà Attualità
10.00	Mimanda Raitre Att.
10.55	Spaziolibero Attualità
11.05	Elisir Attualità
12.00	TG3 Attualità
12.45	Quante storie Attualità
13.15	Passato e Presente Doc.
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
15.05	TGR Piazza Affari Att.
15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
15.20	Rai Parlamento Attualità
15.25	Gli imperdibili Attualità
15.30	#Maestri Attualità
16.05	Decimati Reportage
16.40	Aspettando Geo Att.
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.20	Che succ3de? Spett.
20.45	Un posto al sole Soap
21.20	L'amore bugiardo - Gone Girl Film Thriller ('14)
24.00	Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4

6.10	Don Luca Serie Tv
6.35	Tg4 Telegiornale Attualità
6.55	Stasera Italia Attualità
7.45	CHiPs Serie Tv
9.45	Rizzoli & Isles Serie Tv
10.50	Detective in corsia Serie Tv
12.00	Tg4 Telegiornale Attualità
12.30	Il Segreto Telenovela
13.00	La Signora in giallo Serie Tv
14.00	Lo sportello di Forum Attualità
15.30	Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.15	Complotto di famiglia Film Thriller ('76)
19.00	Tg4 Telegiornale Attualità
19.35	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30	Stasera Italia Attualità
21.20	Quarto grado - Le storie Attualità
0.45	Motive Serie Tv
1.50	Tg4 L'Ultima Ora - Notte Attualità

CANALE 5

8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.45	Mattino cinque Attualità
10.55	Tg5 - Mattina Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.40	Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10	Una vita (1ª Tv) Telenovela
14.45	Uomini e donne Spettacolo
16.10	Amici di Maria Spettacolo
16.35	Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela
17.10	Pomeriggio cinque Attualità
18.45	Caduta libera Spettacolo
19.55	Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00	Tg5 Attualità
20.40	Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo
21.20	Ultimo 4 - L'occhio del falco Film Azione ('13)
24.00	Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1

7.10	C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.40	Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati
8.10	Sui monti con Annette Cartoni Animati
8.40	Chicago Fire Serie Tv
10.30	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
13.45	I Simpson Cartoni Animati
15.00	The Big Bang Theory Serie Tv
15.55	Modern Family Serie Tv
16.50	Due uomini e mezzo Serie Tv
17.15	Friends Serie Tv
18.05	Camera Café Serie Tv
18.20	Studio Aperto Attualità
19.00	Amici - daytime (1ª Tv) Spettacolo
19.30	C.S.I. Miami Serie Tv
21.20	Shining Film Giallo ('80)
0.10	The Others Film Thriller ('01)
2.00	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7

7.00	Omnibus news Attualità
7.30	Tg La7 Attualità
7.55	Meteo - Oroscopo Attualità
8.00	Omnibus - Dibattito Attualità. Contenitore quotidiano di La7, che presenta meteo, viabilità, rassegne stampa e approfondimento su temi di cronaca. In studio con ospiti sul "tema del giorno" riguardante la politica estera o interna.
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'aria che tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà Attualità
16.40	Taga Doc Documentari
19.00	Body of Proof Serie Tv
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Propaganda Live Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità

TV8

17.30	Vite da copertina Doc.
18.15	Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
19.30	Cuochi d'Italia (1ª Tv) Lifestyle
20.30	Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo
21.30	The karate Kid - Per vincere domani Film Avventura ('84)
23.45	Italia's Got Talent - Special Edition Spettacolo
NOVE	
15.30	Donne mortali Doc.
16.00	Storie criminali Doc.
18.00	Crimini in diretta (1ª Tv) Attualità
19.00	Guess the Artist Spett.
19.10	Little Big Italy Lifestyle
20.30	Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
21.25	I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
22.45	La confessione Attualità

20

14.00	Covert Affairs Serie Tv
15.55	Dr. House - Medical division Serie Tv
17.35	Supergirl Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv
21.05	Hazzard Film Commedia ('05)
23.25	The Island Film Fantascienza ('05)
2.00	The 100 Serie Tv
3.20	A-Team Serie Tv

RAI 4

14.25	Rosewood Serie Tv
16.00	Revenge Serie Tv
17.30	Just for Laughs Spettacolo
17.35	Rookie Blue Serie Tv
19.05	Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
19.50	Criminal Minds Serie Tv
21.20	Attacco al potere - Olympus Has Fallen Film Azione ('13)
23.20	Narcos: Mexico Serie Tv
1.35	Wonderland Attualità
2.10	Narcos Serie Tv

IRIS

12.55	Cogan - Killing Them Softly Film Thriller ('12)
15.00	Spot - Supercane anticrimine Film Commedia ('01)
17.05	Piccolo grande Aaron (1ª Tv) Film Dramm. ('93)
19.15	Renegade Serie Tv
20.05	Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00	Space Cowboys Film Avventura ('00)
23.20	Dove osano le aquile Film Giallo ('69)

RAI 5

17.05	Santa Cecilia - Smetana La mia Patria Spettacolo
18.25	Dance the audition Spett.
19.15	Gli imperdibili Attualità
19.25	Franco Zeffirelli, una vita da regista Documentari
20.15	Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia Documentari
21.15	Art Night Documentari
23.15	La divina commedia. Vespri danteschi Spettacolo

RAI MOVIE

15.40	La taglia è tua... Film Western ('69)
17.30	Il mercenario Film Avventura ('68)
19.25	Un nuovo imbroglio Film Comico ('30)
19.50	Stanlio e Ollio - La ragazza di Boemia Film Comico ('36)
21.10	The Hurt Locker Film Guerra ('08)
23.30	Vulcano - Los Angeles 1997 Film Drammatico ('97)

RAI PREMIUM

14.00	71° Festival della Canzone Italiana Spettacolo
18.35	Allora in onda Spettacolo
19.15	Don Matteo Fiction
21.20	Il tabaccaio di Vienna Film Drammatico ('18)
23.20	Che Dio ci aiuti Fiction
1.20	Nebbie e Delitti Serie Tv
3.00	Memory Attualità
3.40	Dolci e delitti: una ricetta buona da morire Film Giallo ('15)
5.00	Pigiama Rave Spettacolo

CIELO

14.00	MasterChef Italia Spett.
16.15	Fratelli in affari Spettacolo
17.00	Buying & Selling Spettacolo
18.00	Love It or List It - Prendere o lasciare Québec (1ª Tv) Lifestyle
19.15	Affari al buio Doc.
20.15	Affari di famiglia Spett.
21.15	La ragazzina Film Erotico ('74)
23.15	Come perdere la verginità Documentari

PARAMOUNT

15.50	Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
17.45	La casa nella prateria Serie Tv
19.45	Strega per amore Serie Tv
21.10	Le due verità Film Drammatico ('18)
23.00	Le due verità Film Drammatico ('18)
1.00	Law & Order: Criminal Intent Serie Tv
3.00	Tigerland Film Drammatico ('00)

TV2000

18.00	Rosario da Lourdes Att.
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	Le parole della Fede Attualità
20.00	Santo Rosario Attualità
20.30	TG 2000 Attualità
20.50	Meteo Attualità
20.55	Guerra e Pace Serie Tv
21.10	Il figlio dell'altra Film Drammatico ('12)
22.55	Effetto Notte - TV2000 Attualità
23.20	Retrosцена Attualità

LA7 D

14.35	Grey's Anatomy Serie Tv
16.25	Private Practice Serie Tv
18.15	Tg La7 Attualità
18.20	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
20.10	Cuochi e fiamme Lifestyle
20.50	La cucina di Sonia Lifestyle
21.30	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20	Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10	La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5

14.05	Amici - daytime Spettacolo
14.35	Anna e i cinque Serie Tv
17.50	Rosamunde Pilcher: Un'estate d'amore Film Commedia ('07)
19.45	Uomini e donne Spettacolo
21.10	Ange & Gabrielle - Amore a sorpresa Film Commedia ('15)
23.05	Gli anni dei ricordi Film Drammatico ('95)
1.25	Anna e i cinque Serie Tv

REAL TIME

15.55	Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
18.15	Guess the Artist (1ª Tv) Spettacolo
18.30	Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.25	Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle
22.40	Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoi Attualità
0.30	Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoi Lifestyle

GIALLO

13.05	L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.05	L'ispettore Gently Serie Tv
17.05	Alice Nevers - Professione giudice Serie Tv
19.15	Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10	L'ispettore Gently Serie Tv
23.10	L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.05	Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME

14.40	Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
15.35	Major Crimes Serie Tv
17.25	Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20	Detective Monk Serie Tv
21.10	Chicago P.D. Serie Tv
22.00	Chicago P.D. Serie Tv
22.55	Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
0.35	The Closer Serie Tv
2.10	Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
3.30	Undercover Serie Tv

DMAX

15.50	I pionieri dell'oro Doc.
17.40	Ai confini della civiltà Doc.
18.35	Ai confini della civiltà (1ª Tv) Documentari
19.30	A caccia di tesori Lifestyle
20.30	A caccia di tesori (1ª Tv) Lifestyle
21.25	Ingegneria sotto zero (1ª Tv) Documentari
22.20	Ingegneria sotto zero Documentari
23.15	Mega macchine d'Alaska Documentari

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** il cartone animato "Pipins: Bibi la furmie". Alle **21.40**, il documentario "Viac in Val Aupa" di I. Pecile e S. Tubaro

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05:** Presentazione programmi; **11.08:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18:** Un tranquillo weekend da paura: Eventi e avvenimenti del fine settimana in regione; **12.30:** Gr FVG; **13.29:** Babel: Lodo Guenzi arriva al cinema. I documentari in Italia. L'insegnante di tecnica vocale; **14.10:** Chi è di scena: Ricordiamo Marko Sosic. Diana Hobel. Francesco Accomando; **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG.

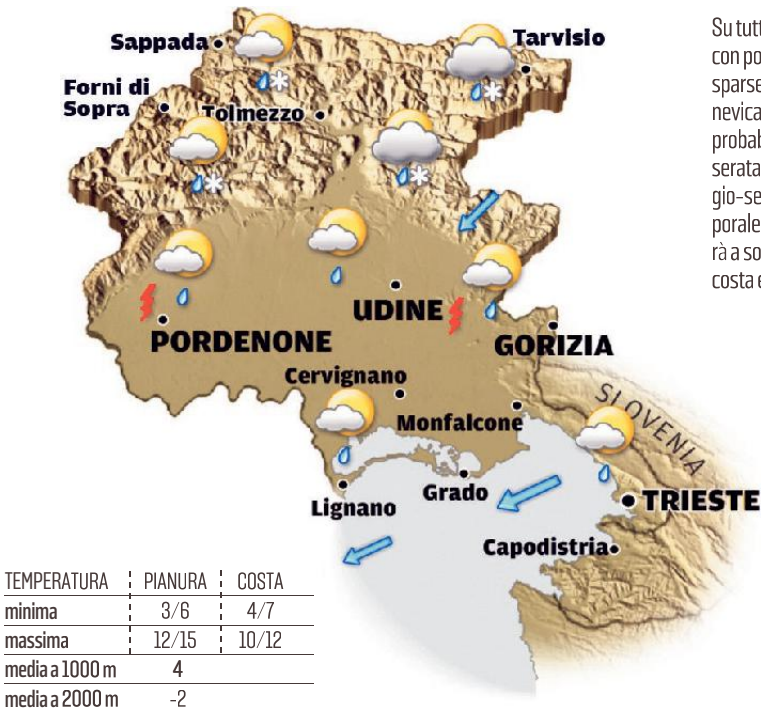
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr FVG; **16.00:** Sconfiamenti: L'inserto In Più Dalmazia de "La Voce del Popolo". Il

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	3/6	4/7
massima	12/15	10/12
media a 1000 m	4	
media a 2000 m	-2	

Su tutte le zone nuvolosità variabile con possibili deboli precipitazioni sparse. In montagna possibili deboli nevicate oltre i 1000-1200 m circa, probabilmente fino a fondovalle in serata nel Tarvisiano. Nel pomeriggio-sera possibili locali rovesci temporaleschi e successivamente inizierà a soffiare Bora sostenuta sulla costa e sulle zone orientali.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Nuvolosità irregolare con tendenza a peggioramento sul Nord Est con qualche fenomeno in Lombardia.
Centro: Da irregolarmente nuvoloso a nuvoloso con locali fenomeni tra Toscana, Umbria, Marche e Appennino.
Sud: Irregolarmente nuvoloso o nuvoloso, ma con fenomeni sporadici.
DOMANI
Nord: Molte nubi al Nordovest e sulla Lombardia con piogge sparse e nevicate sulle Alpi dai 900-1200m. Nubi irregolari altrove con scarsi fenomeni.
Centro: Nuvolosità irregolare con fenomeni sparsi, nevosi in Appennino dai 1300-1500m.
Sud: Irregolarmente nuvoloso con qualche pioggia sporadica in Sicilia.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	5,7	11,0	58%	19 km/h	Pordenone	3,4	12,4	69%	15 km/h
Monfalcone	3,6	13,4	68%	18 km/h	Tarvisio	2,3	11,1	69%	29 km/h
Gorizia	2,2	13,9	72%	21 km/h	Lignano	7,5	11,2	88%	19 km/h
Udine	2,4	13,1	86%	19 km/h	Gemona	0,8	13,2	85%	14 km/h
Grado	7,3	12,4	83%	13 km/h	Piancavallo	-3,1	3,0	87%	12 km/h
Cervignano	1,7	14,4	80%	21 km/h	Forni di Sopra	0,9	9,0	70%	18 km/h

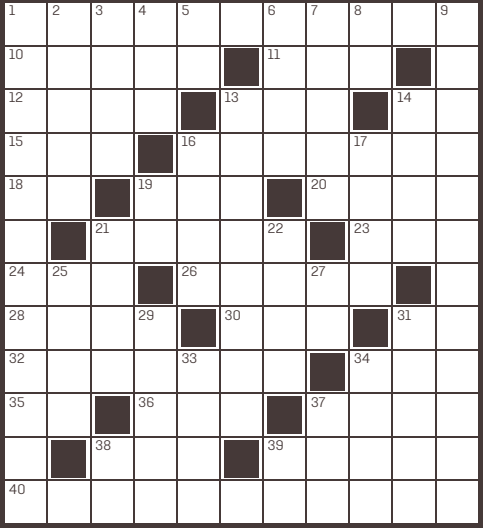
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	9,6	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	8,9	0,10 m
Grado	quasi calmo	10,7	0,10 m
Lignano	quasi calmo	10,3	0,10 m

IL CRUCIVERBA

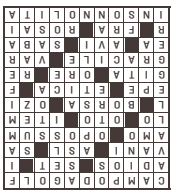
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Ha il green e il bunker - 10 Saluto spagnolo - 11 Serie di oggetti - 12 Locali... inutili - 13 Sigla sanitaria - 14 In cima alla salita - 15 Lo maschera l'escia - 16 Un marsupiale - 18 Articolo per stilista - 19 Prefisso per orecchio - 20 Il parimenti dei notai - 21 C'è quella valori - 23 Annibale li godette a Capua - 24 Ventri tondeggianti - 26 La distinzione tra bene e male - 28 Escursione - 30 Variano da fuso a fuso - 31 È padre di principi - 32 Debole di costituzione - 34 Un sistema che aiuta l'arbitro - 35 Nel team - 36 Parenti ascendenti - 37 Umberto, l'autore di *Ernesto* - 38 L'appellativo del monaco - 39 Aiule di Mezza addormentata.

VERTICALI: 1 Militari come gli ussari - 2 Non fu degno del paradiso - 3 Il Reitano della canzone - 4 In un secondo tempo - 5 L'osmio in laboratorio - 6 Grande campione - 7 Gli alberi con le more - 8 Il Bot... senza Buoni - 9 È "piccola" in una fiaba - 13 Presero parte all'Ultima Cena - 14 Il canale con Porto Said - 16 Il sacco della cornamusa - 17 Un portico per filosofi - 19 Si ripetono in tondo - 21 Eta, amico di Topolino - 22 L'impulso della partenza - 25 Il rogo de *Il trovatore* - 27 I confini del Cile - 29 Animaletto parassita - 31 La capitale del Marocco - 33 Uno dei fratelli Karamazov - 34 Possono essere comunicanti - 37 La nota più lunga - 38 Ai lati del filobus - 39 Segue il pi greco.



» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA

RIELLO

JUNKERS

SOPRALLUOGO GRATUITO

VIESMANN

BAXI

Vaillant

24 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterwieser**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degraasi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/ e postale 22810303 - ITALIA:
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi
€ 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunalet di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 12
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
Latiratura del 4 marzo 2021
è stata di 18.674 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GD 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinevsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento da-
ti (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Non perdetevi la calma e non distraetevi. Saran-
no il favore degli astri ed una fortunata serie di
coincidenze a consentirvi di superare gli
ostacoli che sorgono sul vostro cammino.

TORO
21/4 - 20/5
Ascoltate quello che si dice nel vostro ambien-
te di lavoro e, senza prendere tutto sul serio,
cercate di trarne utili conclusioni. Serata ripo-
sante in famiglia.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Avrete l'opportunità di approfondire un
campo nuovo, grazie ad una conoscenza re-
cente. Siete molto curiosi ed interessati a
cambiare.

CANCRO
22/6 - 22/7
Avete tante buone idee da mettere in atto
che le piccole questioni quotidiane non do-
vrebbero infastidirvi troppo. Datevi da fare
con un poco di metodo. Importanti gli affetti.

LEONE
23/7 - 23/8
Un collega con cui avete lavorato per diverso
tempo vi proporrà una nuova, vantaggiosa
collaborazione. In serata rifiuterete un simp-
atico invito per stare in famiglia. Riposo.

VERGINE
24/8 - 22/9
Non dovete affrontare la giornata con trop-
pi timori sui possibili esiti nel lavoro. Avete
in mano delle carte discrete che vi consen-
tono di vincere la partita. Prudenza.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Vi attende una giornata piacevole e movi-
mentata. La situazione familiare tende a mi-
gliorare, c'è maggiore disponibilità e affiat-
mento, un dialogo più immediato e sincero.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Vi sarà data la possibilità di fare un'esperien-
za per voi nuova, ma agite in modo da poter-
vi esimere qualora sorgessero delle perples-
sità all'ultimo momento. Non parlatene.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12
Giornata nel suo insieme positiva, durante
la quale potrete sbrigare del lavoro arretra-
to che intralcia i vostri movimenti. Solo do-
po farete dei progetti. Sarete stimolati.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Grazie all'influsso benevolo delle stelle, sa-
rete portati verso tutte quelle attività che ri-
chiedono fantasia e doti creative. Vivacizza-
te un po' il vostro rapporto sentimentale.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Non irrigiditevi su certe posizioni. Fatti nuo-
vi, previsti dagli astri, potrebbero indurvi a
cambiare le vostre scelte. Prudenza in amo-
re: non lanciatevi in nuove avventure.

PESCI
20/2 - 20/3
L'andamento del lavoro è abbastanza soddi-
sfacente. Sappiatevi accontentare. Agite nel
pieno accordo con coloro che vi sono vicino
e tutto sarà più facile.

Gelmarket

IL MEGLIO, SURGELATO.

TRIESTE
Via F. CRISPI 20

www.gelmarket.it

SPECIALE CANTINA



TUTTI I VINI

-25%

dal 4 al 10 marzo

solo con
**Carte
Fedeltà**

Lo sconto non è cumulabile
con altre promozioni in corso
e vale sino ad esaurimento scorte.

Wine & Spirits are trademarks of the respective owners. All rights reserved.

E SCOPRI GLI ALTRI PRODOTTI PROMOZIONATI IN NEGOZIO